



## OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE E POLITICHE EUROPEE

## ACCELERARE LE TRANSIZIONI



Quaderni dell'ASviS





## OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE E POLITICHE EUROPEE

# ACCELERARE LE TRANSIZIONI



Quaderni  
dell'ASviS

**L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)** è nata il 3 febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata" ed è impegnata a diffondere la cultura della sostenibilità a tutti i livelli e a far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. L'ASviS è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia ed è rapidamente divenuta un punto di riferimento istituzionale e un'autorevole fonte di informazione sui temi dello sviluppo sostenibile, diffusa attraverso il portale [www.asvis.it](http://www.asvis.it) e i social media.

Autore del Quaderno ASviS n.9 è **Luigi Di Marco** del Segretariato ASviS

L'autore ringrazia per i contributi e il sostegno: Flavia Belladonna, Andrea Bonicatti, Niccolò Gori Sassoli, Giulio Lo Iacono, Ivan Manzo.

L'editing è stato curato da Milos Skakal

Il progetto grafico è un adattamento dal modello elaborato per i quaderni ASviS da Cristiana Focone, Knowledge for Business

Il documento è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 7 novembre 2022.

Data di pubblicazione: 11 novembre 2022

# INDICE

<b>Introduzione</b>	<b>1</b>
<b>Executive summary</b>	<b>3</b>
<b>1. Accelerare le transizioni</b>	
<b>1.1. Verso un'economia verde, digitale e resiliente</b>	<b>9</b>
<b>1.2. La transizione gemellare verde e digitale nella previsione strategica 2022</b>	<b>10</b>
<b>1.3. Nuove proposte del Parlamento europeo per l'attuazione dell'Agenda 2030</b>	<b>13</b>
<b>2. Semestre europeo "al di là del PIL"</b>	
<b>2.1. Analisi annuale per la crescita sostenibile 2022</b>	<b>19</b>
2.1.1. L'analisi e le proposte della Commissione europea	19
2.1.2. Risoluzione del Parlamento europeo sul semestre europeo	22
2.1.3. Pareri del Comitato economico e sociale su semestre europeo, zona euro, partecipazione	22
2.1.4. Pareri del Comitato delle regioni sull'attuazione dei PNRR e semestre europeo	23
<b>2.2. Raccomandazioni del semestre europeo 2022</b>	<b>24</b>
2.2.1. Le raccomandazioni generali	24
2.2.2. Le raccomandazioni all'Italia	25
<b>2.3. Raccomandazione per una transizione equa</b>	<b>26</b>
<b>3. Politiche europee nei 17 Goal</b>	
<b>3.1. Goal 1 - Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo</b>	<b>33</b>
3.1.1. Raccomandazione per un reddito minimo che garantisca l'inclusione attiva	33
3.1.2. Trasversalità delle misure di contrasto alla povertà	34
<b>3.2. Goal 2 - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile</b>	<b>34</b>
3.2.1. Proteggere la sicurezza alimentare rispondendo alla crisi della guerra Russia-Ucraina	35
<b>3.3. Goal 3 - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età</b>	<b>37</b>
3.3.1. Sviluppi dell'Unione europea della salute	37
3.3.2. Spazio europeo dei dati sanitari	38
<b>3.4. Goal 4 - Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti</b>	<b>39</b>
3.4.1. Raccomandazione sull'apprendimento per la transizione verde e lo sviluppo sostenibile	39
3.4.2. Strategia europea per le università	41
<b>3.5. Goal 5 - Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze</b>	<b>42</b>
3.5.1. Proposta di direttiva sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica	42
3.5.2. Nuove risoluzioni del Parlamento europeo sulla parità di genere	43
<b>3.6. Goal 6 - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie</b>	<b>43</b>
3.6.1. Gli ecosistemi di acqua dolce nella proposta di legge europea per il ripristino della natura	43
3.6.2. Le nuove proposte di direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane e per la protezione delle acque superficiali e sotterranee	44



<b>3.7. Goal 7 - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</b>	<b>45</b>
3.7.1. Pacchetto integrativo al "pronti per il 55%" del dicembre 2021	45
3.7.2. REPowerEU per ridurre la dipendenza dal gas russo	46
3.7.3. Ultime misure d'emergenza: riduzione della domanda di energia e tetto sul costo	48
<b>3.8. Goal 8 - Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</b>	<b>50</b>
3.8.1. Orientamenti per le politiche occupazionali degli Stati membri	50
3.8.2. Migliorare le condizioni di lavoro delle persone impiegate attraverso le piattaforme digitali	51
3.8.3. Piano d'azione per l'economia sociale	51
3.8.4. Sviluppo del quadro strategico per la salute e sicurezza sul lavoro post-2020	52
<b>3.9. Goal 9 - Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile</b>	<b>52</b>
3.9.1. Strategia europea per la normazione	54
3.9.2. Proposta di legge europea sui semiconduttori	55
3.9.3. Piano d'azione europeo per digitalizzare il settore energetico	56
<b>3.10. Goal 10 - Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni</b>	<b>57</b>
3.10.1. Valutare meglio l'impatto distributivo delle politiche degli Stati membri	57
<b>3.11. Goal 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</b>	<b>58</b>
3.11.1. Rapporto 2022 sullo stato delle regioni e delle città nell'UE	59
3.11.2. Proposta di revisione della Direttiva sulla qualità dell'aria	61
<b>3.12. Goal 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo</b>	<b>62</b>
3.12.1. Rendere i prodotti sostenibili la norma di mercato nell'UE	62
3.12.2. Regolamento sul divieto di commercializzazione di prodotti derivanti da deforestazione in UE	65
3.12.3. Rafforzare le norme UE sulla spedizione di rifiuti	66
3.12.4. Proposta di direttiva sul dovere di diligenza delle imprese	66
3.12.5. Comunicazione societaria sulla sostenibilità	67
<b>3.13. Goal 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</b>	<b>68</b>
3.13.1. La posizione dell'EU alla COP 27 sul clima	69
<b>3.14. Goal 14 - Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile</b>	<b>71</b>
3.14.1. Gli ecosistemi marini e costieri nella proposta di legge europea per il ripristino della natura	72
<b>3.15. Goal 15 - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica</b>	<b>72</b>
3.15.1. Strategia europea per la salute del suolo	73
3.15.2. Proposta di legge europea per il ripristino della natura	75
3.15.3. La posizione dell'EU alla COP 15 sulla biodiversità	76
<b>3.16. Goal 16 - Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli</b>	<b>76</b>
3.16.1. Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali	77
3.16.2. Stato di diritto nell'UE. Le valutazioni e le raccomandazioni per l'Italia	78
3.16.3. Proposta di legge europea per la libertà dei media	80
3.16.4. Il seguito della Conferenza sul futuro dell'Europa	81
<b>3.17. Goal 17 - Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile</b>	<b>82</b>
3.17.1. Dichiarazione congiunta per una visione comune al 2030 per l'UE e l'UA	84
<b>Acronimi e abbreviazioni</b>	<b>87</b>







## Introduzione

Questa pubblicazione rappresenta il terzo report annuale con cui l'ASviS persegue uno sforzo di sintesi e "messa a sistema" delle politiche europee nel quadro degli Obiettivi dell'Agenda 2030, ed è dunque in diretta continuità con il Quaderno ASviS n.1 "Dal Green Deal al Next generation EU" del 2020, e il Quaderno ASviS n.5 "Le sfide del futuro dell'Europa" del 2021.

Il presente Quaderno, s'intitola "Accelerare le transizioni" cogliendo lo spirito che emerge ancora condiviso da parte delle nostre istituzioni europee che le transizioni in corso guidate dalla bussola degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, sono ancora la soluzione per rispondere alla crisi geopolitica, economica ed energetica collegata all'invasione russa in Ucraina, in solido con il processo di ricostruire meglio le nostre economie dalla crisi della pandemia di COVID-19.

Confortando dunque la stessa posizione espressa dall'ASviS nel Rapporto 2022 e nelle altre recenti pubblicazioni. Come nelle precedenti edizioni, questo documento ha finalità di tipo ricognitivo e non valutativo delle politiche, con l'obiettivo di contribuire a comprendere più nel dettaglio il percorso intrapreso dall'Unione europea verso gli Obiettivi dell'Agenda 2030, mettendo in evidenza determinate informazioni che spesso si perdono nell'"infodemia" degli attuali mezzi di comunicazione, ma che riguardano strettamente il nostro dibattito politico anche nazionale, la nostra economia, la nostra vita quotidiana, le nostre preoccupazioni e speranze per il futuro. ASviS continua a sostenere la necessità di avere una visione sistemica e integrata delle politiche quale condizione necessaria per valutarne la coerenza. Non una coerenza qualunque, ma la coerenza rispetto al conseguimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030, il piano d'azione per realizzare il futuro che vogliamo.

Le politiche europee nel loro insieme rappresentano sempre di più un termine di confronto e un passaggio obbligato nel concepire il quadro delle nostre politiche nazionali, così come nei territori e nelle città dove le scelte politiche trovano la loro attuazione pratica, e rappresentano anche l'esempio di come sia possibile concepire un quadro politico di riferimento con maggior capacità di visione olistica e integrata.

Sono un termine di confronto non solo per la politica ma anche per le organizzazioni della società civile e dovrebbero interessare ogni singola persona. Nel quadro delle stesse competenze per lo sviluppo sostenibile di cui la Commissione europea ci ha offerto quest'anno un riferimento comune nel documento GreenComp, viene chiesto a ciascuno di noi di svolgere un ruolo di "agente del cambiamento" con le proprie azioni individuali, con i propri comportamenti sociali attraverso azioni collettive e con la capacità d'iniziativa politica, svolta in maniera pro-attiva anche già solo d'influenza delle scelte della politica.

Per poter influenzare la politica, è necessario informarsi e compiere scelte informate.

È importante considerare che, come emerge ancora da quest'ultimo Quaderno, nella convergenza delle istituzioni europee verso gli stessi obiettivi, vengono anche rappresentate spesso sfumature, posizioni e proposte che possono suggerire soluzioni per accelerare con maggior forza le azioni necessarie ad affrontare le sfide del nostro tempo. Queste posizioni e proposte le ritroviamo nei pareri espressi dal nostro Comitato economico e sociale europeo, dal Comitato delle regioni, come anche dallo stesso Parlamento europeo. Viene posta spesso l'attenzione per un migliore e più efficace coinvolgimento della società civile e dei cittadini nei processi decisionali, come misura non solo di rispetto di principi democratici, ma come veicolo per individuare più solide soluzioni, costruendo il necessario consenso.

Riteniamo che molte di queste suggestioni vadano colte da parte della politica e della società civile attiva. Per sostenere e concretizzare nuove proposte, partecipando in maniera consapevole e meglio informata nell'attuale dibattito nazionale ed europeo, aprendo anche a un possibile sviluppo della Conferenza sul futuro dell'Europa chiusa formalmente quest'anno, trasformandola in un dibattito permanente tra politica, società civile e cittadini. Ciò implicherebbe un rilancio a livello nazionale di un analogo quadro partecipativo sul futuro dell'Italia, che potrebbe essere avviato come ASviS ha già chiesto, attraverso il dialogo partecipato multilivello sul clima e l'energia, strumento peraltro già previsto dalla legge europea per il clima. Nell'ottica della transizione giusta, il dibattito implicherebbe considerare tutti gli aspetti sociali, occupazionali ed economici che il tema integra, e di cui l'Agenda 2030 offre il quadro di sistema e la direzione.

Marcella Mallen e Pierluigi Stefanini  
Presidenti dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile



## Executive summary

L'invasione russa in Ucraina ha spinto all'adozione di misure d'accelerazione di alcuni dei processi avviati con il mandato 2019-2024 di Ursula von der Leyen alla presidenza della Commissione europea.

Il 2.3.2022 con la COM(2022) 83 final "[verso un'economia verde, digitale e resiliente: il nostro modello di crescita europeo](#)" (cfr. cap.1), con le prime riflessioni sul conflitto avviato dalla Russia il 24 febbraio 2022, la Commissione europea mette in chiara evidenza: *gli eventi delle ultime settimane e il rapido peggioramento del contesto geopolitico non dovrebbero distogliere la nostra attenzione dal perseguire i processi di trasformazione, e che al contrario, gli ultimi avvenimenti confermano la necessità di accelerare la trasformazione economica in corso.*

La trasformazione in corso riguarda il [Green Deal europeo](#), la [strategia per la trasformazione digitale](#), il [piano d'azione per il pilastro europeo dei diritti sociali](#), le [misure di ripresa e resilienza dal COVID-19](#), processi tra loro coerenti e inquadrabili negli impegni dell'UE per attuare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS).

Come approfondito anche nella previsione strategica 2022 adottata successivamente il 29.6.2022 dedicata quest'anno all'[abbinamento tra transizione verde e transizione digitale nel nuovo contesto geopolitico](#), le transizioni in corso sono considerate *la chiave di volta per un futuro sostenibile*, che può essere realizzato a condizione di rispettare principi di equità attraverso una transizione giusta che valuti gli impatti sociali e occupazionali. Nell'attuale contesto di conflittualità geopolitica, si consolida la necessità di accelerare i processi verso un'*autonomia strategica aperta*, considerata la forte dipendenza dell'UE dalle importazioni, dalla fonti fossili come dalle materie prime necessarie alle stesse transizioni verde e digitale (cfr. par.3.9).

Il Consiglio europeo aggiorna i propri indirizzi in risposta alla guerra a partire dalla [dichiarazione di Versailles assunta nel vertice del 10-11 marzo](#), chiedendo nuovi sforzi per ridurre la dipendenza energetica, costruire *una base economica più solida, competitiva e adatta alle transizioni verde e digitale, riducendo le dipendenze strategiche nei settori delle materie prime critiche, dei semiconduttori e del digitale, nella produzione di medicinali a prezzi accessibili, nei prodotti alimentari.* (cfr. par.3.2 e par.3.9).

Il Parlamento europeo con la [risoluzione del 23 giugno 2022 sull'attuazione e la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile](#) (cfr.par.1.3) mette in evidenza come *la realizzazione dell'Agenda 2030 contribuisce al conseguimento di una transizione verde e digitale equa e inclusiva, in linea con le ambizioni e le azioni dell'Unione quali delineate nel Green Deal europeo e nella bussola per il digitale 2030.* E chiede un rinnovato impulso politico per gli OSS nell'attuale scenario geopolitico e *sottolinea che, alla luce delle pandemie attuali e future e delle conseguenze della guerra in Ucraina, l'Agenda 2030 rappresenta un percorso unico verso un'economia del benessere per ricostruire meglio un mondo più equo, giusto, inclusivo, sostenibile e resiliente.*

Il quadro di riferimento per le politiche energetiche dell'UE viene integrato con il piano [REPowerEU](#), adottato il 18.5.2022, che alza il livello d'ambizione al 2030 già definito nel 2021 con il pacchetto "pronti per il 55%", per l'efficienza energetica dal 9% al 13%, per le fonti rinnovabili dal 40% al 45%. Perseguendo con ciò lo scopo multiplo di svincolare l'UE dalle importazioni di gas russo, contrastare il rialzo dei prezzi di mercato dell'energia, mantenere la rotta verso gli obiettivi del [Green Deal europeo](#) (cfr.par.3.7).

In coerenza anche con il quadro di coordinamento macro-economico e il concetto di visione sistemica delle politiche espresso dal semestre europeo (cfr. cap.2), la Commissione europea nel corso dell'ultimo anno ha predisposto una serie articolata di raccomandazioni del Consiglio agli Stati membri per una più efficace e rapida attuazione delle politiche dell'UE attraverso le politiche nazionali.

In particolare la [raccomandazione relativa alla garanzia di una transizione equa verso la neutralità climatica](#) (cfr. par.2.3) adottata dal Consiglio dell'UE il 16.6.2022, restituisce una sintesi di sistema tra politiche del [Green Deal europeo](#) con attuazione degli obiettivi del [piano d'azione per il pilastro europeo dei diritti sociali](#) indicando misure di welfare e politiche per l'occupazione, con lo scopo di dare concretezza a *una transizione equa e inclusiva che metta al primo posto le persone.*

In pari data il Consiglio dell'UE ha adottato anche la raccomandazione sull'[apprendimento per la transizione verde e lo sviluppo sostenibile](#), (cfr. par.3.4) riconoscendo nella formazione e nelle competenze un ruolo cardine per il nostro futuro, per attuare il



cambiamento trasformativo necessario a conseguire gli obiettivi del [Green Deal europeo](#) e della neutralità climatica entro il 2050.

Il tema delle competenze è centrale anche nella [proposta di decisione del Consiglio relativa agli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione](#) (cfr. par.3.8), chiave per le transizioni verde e digitale, come per le transizioni a lavoro, integrandole in una visione d'insieme con le politiche di welfare, inclusione sociale, riduzione della povertà.

Gli stessi orientamenti per l'occupazione sono integrabili a loro volta con la [proposta di raccomandazione del Consiglio relativa a un adeguato reddito minimo che garantisca l'inclusione attiva](#) adottata il 28.9.2022 (cfr. par.3.1), in cui la Commissione raccomanda una visione di sistema tra garanzia di sostegno al reddito e incentivi per la (re)integrazione nel mondo del lavoro.

Nella prospettiva della riduzione delle disuguaglianze, gli stessi obiettivi si riflettono nella Comunicazione [valutare meglio l'impatto distributivo delle politiche degli Stati membri](#) (cfr. par.3.10), in cui la Commissione offre indicazioni per la valutazione d'impatto delle politiche ai fini della riduzione delle disuguaglianze, di particolare funzione strategica anche per la coerenza delle politiche nel quadro degli OSS.

Nel frattempo il [Green Deal europeo](#), è stato sviluppato nel rispetto dei programmi. Attuando il [nuovo piano d'azione per l'economia circolare per un'Europa più pulita e più competitiva](#) (cfr. par.3.12), è stato presentato il 30.3.2022 l'innovativo pacchetto di norme con lo scopo dichiarato di *rendere i prodotti sostenibili la nostra norma di mercato*.

La nuova [proposta di direttiva sul dovere di diligenza delle imprese](#) presentata il 23.2.2022, apre la prospettiva di rendere obbligo a tutte le imprese europee e per le imprese che offrono beni e servizi sul mercato dell'UE, di adottare modelli di business che impegnino al perseguimento degli obiettivi ambientali e del rispetto dei diritti umani.

Nella stessa direzione, e potenzialmente anche più efficace nel breve termine, è la proposta di [regolamento sul divieto di commercializzare prodotti derivanti da deforestazione in UE](#) del 17.11.2021 che avrebbe effetto di norma di legge per tutti gli Stati membri, una volta approvata dal Parlamento e dal Consiglio.

Nel quadro della [nuova strategia per la biodiversità al 2030](#), la [proposta di regolamento europeo per il ripristino della natura](#) (cfr. par.3.6, 3.11, 3.14, 3.15)

presentata dalla Commissione il 26.6.2022, prevede misure di ripristino della natura che nel loro insieme, riguarderanno almeno il 20% delle zone terrestri e marine dell'UE entro il 2030 e tutti gli ecosistemi che necessitano di essere ripristinati entro il 2050. Le misure sono necessarie per garantire la salute degli ecosistemi definiti essenziali per la nostra sopravvivenza e per la nostra prosperità economica. Come dato esemplificativo la Commissione indica che un euro investito in natura ne restituisce dagli 8 ai 38.

Iniziativa quadro fondamentale, a quest'ultima collegata, è ancora la [strategia dell'UE per il suolo per il 2030 - "Suoli sani a vantaggio delle persone, degli alimenti, della natura e del clima"](#) (cfr. par.3.2, 3.11, 3.15) del 17.11.2022, che esplicita in maniera chiara come dall'attuazione di questa strategia, dipende il successo di diversi piani e strategie in corso, quali la [strategia dal produttore al consumatore \(From farm to fork\)](#) (cfr. par.3.2) gli obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici (cfr. par.3.13), al [piano d'azione dell'UE al 2030 "Verso inquinamento zero per aria, acqua e suolo"](#) del 2021.

Ed è in attuazione degli obiettivi programmati per l'inquinamento zero, che sono ancora state adottate più di recente il 26.10.2022 le proposte di revisione di tre direttive, con la finalità di portare i livelli dell'inquinamento dell'aria in linea con gli orientamenti dell'OMS (cfr.par.3.11) per ridurre l'inquinamento delle acque reflue urbane e il recupero dei nutrienti in ottica di economia circolare, per contrastare l'inquinamento delle acque superficiali e sotteranee integrando la lista delle sostanze dannose per la salute e gli ecosistemi (cfr. par.3.6).

Con la [proposta di Direttiva sulla qualità dell'aria ambiente](#), i decessi prematuri da Pm2,5 si stima che si ridurranno del 75% in dieci anni, e i benefici lordi annuali sono stimati tra i 42 e i 121 miliardi di euro nel 2030, a un costo inferiore a 6 miliardi di euro all'anno.

Di fatto, in termini concreti gli investimenti per l'ambiente rappresentano sempre netti vantaggi economici, ed in più atti, a partire dall'[analisi annuale per la crescita sostenibile](#) (cfr.par.2.1), è ribadita la valutazione generale che i costi dell'inazione sono significativamente più alti dei costi per soddisfare le ambizioni ambientali e climatiche.

Resta ancora in discussione con quali nuove regole sul futuro del Patto di stabilità e crescita saranno resi disponibili le maggiori somme necessarie per realizzare gli obiettivi del [Green Deal europeo](#), oltre alla [strategia per la trasformazione digitale](#), il [piano d'a-](#)

zione per il pilastro europeo dei diritti sociali, mentre è in più atti rilanciata la stima che solo per realizzare il Green Deal europeo saranno necessari almeno 520 miliardi di euro in più all'anno (tra fondi pubblici e privati) per i 27 Paesi dell'UE. Ciò prefigura una prospettiva potenziale di crescita economica, occupazione, benessere sociale, a condizione di perseguire degli obiettivi ambientali che renderanno alla collettività un valore maggiore della spesa investita. Per cui l'attuazione dello stesso [NextGenerationEU](#) ne rappresenterebbe solo un avvio.

L'importanza fondamentale del coinvolgimento della società civile e dei territori nei processi di transizione, del semestre europeo, nella realizzazione degli OSS, è messa in evidenza più volte negli atti adottati in particolare dalla Commissione europea, e ancora dal Parlamento, in particolare nelle richieste riportate nella [risoluzione del 23 giugno 2022 sull'attuazione e la realizzazione degli OSS](#) (cfr.par.1.3). Ma sono in particolare i contributi del Comitato economico e sociale europeo (CESE) e del Comitato delle regioni a metterlo costantemente in evidenza nei loro pareri (cfr.par.2.1.3 e par.2.1.4), chiedendo anche nel "[Manifesto di Marsiglia](#)" del 4.3.2022 (cfr.Goal 11) che sulla base dell'esperienza della [Conferenza sul futuro dell'Europa](#), si sviluppi un dialogo con i cittadini permanente e basato sul territorio.

Sull'esperienza della [Conferenza sul futuro dell'Europa](#) chiusa il 9.5.2022, devono ancora essere portate a maturazione le proposte innovative emerse (cfr. par.3.16.4). Alcuni degli atti assunti sia da parte della Commissione che del Parlamento europeo, già richiamano le relative pertinenze con le [49 proposte approvate dalla sessione plenaria della Conferenza](#).

Il Comitato delle regioni ha pubblicato il [rapporto 2022 sullo stato delle regioni e delle città nell'Unione europea](#), (cfr.par.3.11) in cui offre un'analisi delle politiche europee in corso, indicando proposte nella prospettiva dei territori, chiedendo il rispetto del principio *non nuocere alle politiche di coesione* da attuare attraverso valutazioni sistematiche dell'impatto territoriale delle politiche.

Sul tema dei diritti, tra i nuovi atti strategici adottati nell'ultimo anno, emerge in particolare la [Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale](#) adottata dalla Commissione europea il 18.1.2022 (cfr. par.3.16.1) con l'obiettivo di garantire che la trasformazione digitale metta al centro le persone, che si basi sulla solidarietà e sull'inclusione e che non arrechi danno all'ambiente.

Sull'applicazione dello stato di diritto nell'UE, la Commissione ha predisposto analisi approfondite e relative raccomandazione per ciascun Stato membro. [Per l'Italia è pubblicata la relazione specifica](#) del 13.7.2022 (cfr.par.3.16.2).

Sul piano delle prospettive internazionali (cfr. par.3.17), nell'ultimo anno, la guerra Russia-Ucraina ha perturbato le prospettive del multilateralismo e le iniziative avviate dall'UE, ma non la direzione dei suoi impegni. Come emerge nel [summit del 26-28 giugno 2022 di Elmau](#) in Germania, l'UE con i paesi del G7 mantengono saldi e solidali gli impegni per affrontare le crisi ambientali e climatica, l'impegno a ricostruire meglio dalla COVID-19, ampliando ora il campo degli impegni comuni in risposta alle criticità globali determinate dalla guerra. L'UE ha integrato nel contesto le [misure di solidarietà con l'Ucraina](#) e in particolare con i profughi in fuga dalla guerra.

Con l'iniziativa [Global Gateway](#) formalizzata con la Comunicazione del 1.12.2021, l'UE mira a contribuire alla riduzione del divario globale degli investimenti nei settori digitale, salute, energia nei paesi in via di sviluppo dichiarando il criterio della piena sintonia con l'Agenda ONU 2030 e con l'accordo di Parigi. Con il vertice tra UE e Unione Africana (UA) del 18.2.2022, è stata assunta una [dichiarazione congiunta](#), in cui le parti s'impegnano a una visione comune *consolidando un rinnovato partenariato per la solidarietà, la sicurezza, la pace e lo sviluppo economico sostenibile e duraturo e la prosperità per i nostri cittadini e per le nostre generazioni future*.

Saldi restano gli impegni dell'UE nei negoziati internazionali sul clima e la biodiversità (cfr. par.3.13, 3.15, 3.17). Nelle dichiarazioni resta ancora ferma la determinazione nel voler compiere ogni sforzo nel perseguire l'obiettivo ottimale 1.5°C dell'Accordo di Parigi. In merito alla COP27 sul clima di Sharm el-Sheikh in programma dal 6 al 18.10.2022, il Parlamento europeo, con la [risoluzione del 27.10.2022](#) (cfr. par.3.13, 3.17), riflettendo in particolare sul tema della finanza sostenibile e degli aiuti ai paesi in via di sviluppo, evidenzia la necessità d'individuare fonti di finanziamento per il clima che non aumentino l'indebitamento dei paesi economicamente vulnerabili, rilevando le *difficoltà intrinseche nel dirigere i finanziamenti privati verso l'adattamento ai cambiamenti climatici*.

Inoltre rilancia la proposta d'integrare negli impegni climatici dei diversi Paesi misure per la tutela dei diritti umani.



1

---

## Accelerare le transizioni







# 1. Accelerare le transizioni

## 1.1. Verso un'economia verde, digitale e resiliente

Il 2 marzo 2022 la Commissione europea adotta la COM(2022) 83 final *“verso un'economia verde, digitale e resiliente: il nostro modello di crescita europeo”*.

Riflettendo a caldo sull'invasione russa in Ucraina avviata il 24 febbraio 2022, la Comunicazione abbraccia con visione sistemica tutti i processi avviati con il [Green Deal europeo](#), con la [strategia per la trasformazione digitale](#), con il [piano d'azione per il pilastro europeo dei diritti sociali](#), con le [misure di ripresa e resilienza dal COVID-19](#), dichiarando che *gli eventi delle ultime settimane e il rapido peggioramento del contesto geopolitico non dovrebbero distogliere la nostra attenzione dal perseguire i processi di trasformazione, e che al contrario, gli ultimi avvenimenti confermano la necessità di accelerare la trasformazione economica in corso.*

La necessità di assicurare una resilienza sociale ed economica nel quadro delle nuove crisi geopolitiche spinge dunque a una più forte accelerazione dei processi già avviati con la duplice transizione verde e digitale. La Commissione, ponendo in principio che *la trasformazione economica verde e digitale può avere successo solo se è equa e inclusiva*, precisa ulteriormente: *affinché la transizione verde abbia successo, deve mettere le persone al primo posto e occuparsi di coloro che saranno più colpiti*; per la transizione digitale enuncia il principio: *dobbiamo fare in modo che tutti possano partecipare attivamente e guadagnare da questa trasformazione.*

E richiama in proposito la sua recente proposta del 14 dicembre 2021 di [raccomandazione relativa alla garanzia di una transizione equa verso la neutralità climatica](#), assunta poi formalmente dal Consiglio dell'Unione europea il successivo 7 giugno 2022 (cfr. par.2.1.3)

La Commissione espone come la trasformazione del nostro modello economico *si basi su due pilastri ugualmente importanti: investimenti e riforme.*

E parlando di riforme precisa che *le stesse sono necessarie a tutti i livelli, per rimuovere gli ostacoli specifici agli investimenti, migliorare il funzionamento del*

*mercato dei prodotti e del lavoro, modificare i modelli di produzione e di consumo e rafforzare la resilienza socio-economica.*

Evidenzia l'importanza di rafforzare il mercato unico dell'UE poiché *la pandemia ha dimostrato che quando il mercato unico non funziona, tutti ne pagano il prezzo: i consumatori, l'industria e i servizi, le grandi imprese ma anche le molte PMI della catena di approvvigionamento.* Ed insiste su come sia vitale rendere operativa l'[agenda europea delle competenze](#), quale condizione di sistema per attuare la duplice transizione e favorire un'occupazione di qualità. Enfatizza, inoltre, quanto già riportato nella [dichiarazione di Porto](#): *l'istruzione e le competenze devono essere al centro della nostra azione politica* (cfr. Goal 4).

Un capitolo specifico è dedicato alla resilienza e alla preparazione a rispondere alle crisi: *la diversificazione e l'apertura sono ingredienti chiave di un'economia europea resiliente. L'attuale instabilità geopolitica e l'accelerazione del cambiamento climatico dimostrano che gli Stati membri e le regioni che dipendono pesantemente da un insieme limitato di attività economiche o fornitori sono più esposti agli shock e più limitati nella loro capacità di reagire.*

Vengono richiamate in proposito le iniziative collegate alla revisione della [strategia industriale](#), tra cui il secondo [report sulle dipendenze strategiche dell'UE](#), la recente [strategia per quadruplicare la capacità di produzione di semiconduttori in UE](#), (cfr. Goal 9) evidenziando come siano fondamentali solidi partenariati internazionali, alleanze industriali, importanti investimenti pubblici e privati sostenuti da quadri normativi adeguati.

La Commissione ripropone e analizza in alcuni dettagli il maggior sforzo al 2030 (e oltre) in investimenti aggiuntivi per la transizione verde quantificati in 520 miliardi di euro/anno (390 miliardi di euro per obiettivi clima ed energia + 130 miliardi di euro per altri obiettivi ambientali) precisando che *tali investimenti hanno alti benefici per la società e i costi della non azione sono molto più alti.* Per la transizione digitale la quantificazione economica degli investimenti aggiuntivi è di 125 miliardi di euro/anno al 2030. Sul tema educazione e competenze, la Commissione indica un fabbisogno aggiuntivo di 48 miliardi di euro/anno in risorse pubbliche e private. La messa



a disposizione di questa liquidità finanziaria dovrà trovare risposta anche nella [revisione delle regole della governance finanziaria dell'Unione](#) in corso di discussione.

La Commissione richiama il quadro finanziario pluriennale e il fondo per la ripresa e resilienza, illustrandone le relative potenzialità nel perseguire gli obiettivi enunciati. In proposito, richiama l'appena pubblicato [primo report sull'implementazione del dispositivo di ripresa e resilienza](#). Nella media dei piani degli Stati membri, la destinazione del 50% dei fondi è dedicata alla transizione verde, il 28% circa alla trasformazione digitale. Le diverse quote sommano comunque una percentuale maggiore a 100 tra i diversi [pilastri del dispositivo di ripresa e resilienza](#), poiché alcune misure finanziano diverse azioni contemporaneamente, dunque allo stesso tempo anche la crescita intelligente e sostenibile ha una quota del 50% circa, e la coesione sociale e territoriale supera il 40% dei fondi.

Anche la fiscalità avrà un ruolo chiave nel modello di crescita economica dell'UE, ed è oggetto di approfondimento in una separata [Comunicazione sulla guida fiscale per il 2023](#) adottata nella stessa seduta.

Ponendo a premessa il quadro incerto sul futuro economico determinato dalla guerra in Ucraina, evidenziata anche nella [presentazione del Commissario Gentiloni](#), la Commissione si propone con quest'atto di guidare gli Stati membri nella preparazione dei loro programmi di stabilità e convergenza, fornendo alcuni principi generali per la progettazione delle politiche fiscali per il prossimo anno. La sfida resta la capacità di perseguire obiettivi di crescita sostenibile attraverso investimenti e riforme, assicurando la stabilità finanziaria.

## 1.2. La transizione gemellare verde e digitale nella previsione strategica 2022

Con visione a lungo termine, gli stessi temi della *transizione gemellare* verde e digitale e le relative implicazioni geopolitiche e sociali sono approfonditi nella terza relazione annuale di previsione strategica adottata il 29 giugno 2022 con la COM(2022) 289 final ["abbinamento tra transizione verde e transizione digitale nel nuovo contesto geopolitico"](#).

L'adozione di una previsione strategica a lungo termine è una novità introdotta per la prima volta nel 2020 dalla presidenza von der Leyen con la

*prima relazione in materia di previsione strategica: tracciare la rotta verso un'Europa più resiliente* adottata il 3.9.2020 che ha introdotto il concetto di resilienza come guida delle politiche europee. Con la COM(2021) final del 8.9.2021, la Commissione europea ha adottato la seconda [relazione di previsione strategica 2021: la capacità e la libertà d'azione dell'UE](#), trattando il tema dell'*autonomia strategica aperta* sulla base del rapporto Centro comune di ricerca della Commissione (JRC) ["Shaping and securing the EU's Open Strategic Autonomy by 2040 and beyond"](#).

Il nuovo programma per la definizione delle normative ["Legiferare meglio: unire le forze per produrre leggi migliori"](#) (cfr. Goal 17) adottato il 29.4.21 dalla Commissione europea con la COM(2021) 219 final e accolto dal Consiglio dell'UE nelle [conclusioni adottate il 22.6.21](#) specificamente prevede la verifica di coerenza con la previsione strategica oltre a diversi riferimenti quali anche al primo punto gli OSS.

Il Parlamento europeo nella [Risoluzione del 7 luglio 2022 sul tema "Legiferare meglio: unire le forze per produrre leggi migliori"](#) ha chiesto che la relazione di previsione strategica annuale tenga conto dei rapporti dell'IPCC e dell'IPBES.

Rappresentando gli stessi rapporti, sia il quadro scientifico di riferimento delle Nazioni Unite, dunque nella prospettiva della stessa Agenda ONU 2030, che del Green Deal europeo, la richiesta del Parlamento rappresenta di fatto una chiusura del cerchio del sistema di coerenze nel definire le politiche europee sulle base della miglior scienza disponibile.

La terza relazione annuale approfondisce dunque l'integrazione tra la transizione verde e quella digitale nel nuovo contesto geopolitico. È basata sui risultati della relazione scientifica e strategica del Centro comune di ricerca della Commissione (JRC): ["Towards a green and digital future. Key requirements for successful twin transitions in the European Union"](#).

I concetti principali che emergono dalla relazione sono:

- le transizioni "gemelle" verde e digitale possono essere la chiave di volta per un futuro sostenibile, equo e competitivo;
- una transizione giusta è cruciale per una diffusa accettazione delle soluzioni verdi e digitali. La consapevolezza sociale potrebbe evitare effetti di rimbalzo, come l'aumento dei consumi quale risultato dell'incremento dell'efficienza e dei risparmi sui costi;

- l'adozione di un approccio integrato alle sfide per il successo delle transizioni è essenziale per evitare la trappola di portare avanti due agende separatamente. Le transizioni verde e digitale procedono in parallelo, ma collegarle ci consente di trarre vantaggio dalle sinergie e di gestire i rischi.

Come riportato nella relazione, se da un lato le tecnologie digitali aiutano l'UE a conseguire la neutralità climatica, ridurre l'inquinamento e ripristinare la biodiversità, dall'altro il loro uso diffuso aumenta il consumo di energia, così come la produzione di rifiuti elettronici e l'impronta ambientale. Viene evidenziato come *lo stesso settore ICT è già responsabile del 9% del consumo globale di elettricità e di oltre il 2% delle emissioni di gas serra, cifre che potrebbero triplicare entro il 2025.*

L'argomento viene approfondito anche nel [Piano d'azione europeo per digitalizzare il settore energetico](#), adottato il successivo 18 ottobre 2022 (cfr. Goal 9).

Come dichiarato dal Commissario europeo Maroš Šefčovič, vicepresidente per le Relazioni interistituzionali e le prospettive strategiche, durante la [conferenza stampa di presentazione per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 dobbiamo liberare il pieno potenziale della digitalizzazione e, allo stesso tempo, mettere la sostenibilità al centro della trasformazione digitale](#) [...] *In un momento in cui la feroce competizione di potere sta tornando in scena, noi rispondiamo rafforzando la nostra resilienza intersettoriale e la nostra autonomia strategica aperta. In questo contesto, la comprensione dell'interazione tra le due transizioni è una tappa inevitabile. [...] E dobbiamo evitare la trappola della dipendenza quando si tratta di materie prime critiche. Perché senza di esse non c'è trasformazione verde e digitale.*

Un tema fondamentale messo in evidenza nell'atto assunto dalla Commissione è l'alta vulnerabilità dell'UE e lo sforzo necessario per assicurare la disponibilità di materie prime critiche necessarie alle transizioni: *attualmente, la dipendenza dell'UE da paesi terzi, tra cui la Cina, per una serie di materie prime critiche è persino maggiore di quella dalla Russia per i combustibili fossili. La produzione dell'UE rappresenta solo il 4% della catena di approvvigionamento globale di materie prime critiche utilizzate nella produzione di apparecchiature digitali, come il palladio, il tantalio o il neodimio. I progressi nello sviluppo dei giacimenti nazionali, compresi quelli di importanza strategica per l'economia, sono stati finora insufficienti, in particolare*

*perché i progetti continuano a incontrare ostacoli significativi.*

La Commissione mette in evidenza l'aumento previsto dei fabbisogni per raggiungere gli obiettivi per l'energia pulita: aumento del 3500% del litio necessario per produrre le batterie, il 330% dell'uso del cobalto e un 30-35% di aumento di fabbisogno di alluminio e rame.

Come indica la Commissione, la soluzione per ridurre le dipendenze strategiche e le criticità del fabbisogno di materie prime critiche, passa attraverso *investimenti sufficienti, una maggiore circolarità e precisione nella produzione.*

La relazione individua cinque settori chiave per l'integrazione delle transizioni: energia, trasporti, industria, edilizia e agricoltura. E precisa che gli stessi ambiti, oltre ad essere i maggiori responsabili delle emissioni di gas a effetto serra nell'UE, rappresentano le aree strategiche per abbinare efficacemente la transizione verde e quella digitale.

E per ciascun ambito offre degli esempi:

- nel settore dell'energia, nuovi sensori, dati satellitari e blockchain potrebbero contribuire a rafforzare la sicurezza energetica dell'UE migliorando la previsione della produzione e della domanda di energia, prevenendo perturbazioni legate alle condizioni meteorologiche o agevolando gli scambi transfrontalieri;
- nel settore dei trasporti, nuove batterie e nuove tecnologie digitali consentiranno progressi verso la sostenibilità e la mobilità multimodale tra i diversi modi di trasporto;
- in tutti i settori industriali, i *gemelli digitali* - una controparte virtuale di un oggetto o processo fisico, che utilizza dati in tempo reale e apprendimento automatico - potrebbero contribuire a migliorare la progettazione, la produzione e la manutenzione;
- nel settore dell'edilizia, la modellizzazione delle informazioni di costruzione (building information modelling - BIM) potrebbe migliorare l'efficienza energetica e idrica, influenzando le scelte di progettazione e l'uso degli edifici;
- nel settore agricolo, l'informatica quantistica, in combinazione con la bioinformatica, può migliorare la comprensione dei processi biologici e chimici necessari per diminuire l'uso di pesticidi e fertilizzanti



La relazione sviluppa alcune considerazioni in merito all'attuale instabilità geopolitica, valutando come la stessa confermi la necessità non solo di accelerare la duplice transizione, ma anche di ridurre le nostre dipendenze strategiche. Nel breve termine ciò continuerà a ripercuotersi sui prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari, con notevoli ricadute a livello sociale. A medio e lungo termine l'accesso sostenibile alle materie prime essenziali per la duplice transizione resterà di fondamentale importanza, incentivando ulteriormente il passaggio a catene di approvvigionamento più brevi e meno vulnerabili e, ove possibile, la rilocalizzazione in UE o in Paesi amici.

Così la stessa geopolitica dell'innovazione tecnologica, come evidenziato ancora nella relazione, diviene sempre più importante in questo contesto. La competizione tecnologica può rendere più frammentari gli ecosistemi dell'innovazione, i rischi di cybersecurity e, come ancora sottolinea la Commissione, *cregono le preoccupazioni per i legami tra attività informatiche dannose e disinformazione, che minacciano la democrazia, aggravano le divisioni e ostacolano l'accesso a informazioni accurate. Questo dato è rilevante, poiché gli ultimi 30 anni di progresso democratico sono stati sradicati: il livello medio di democrazia globale nel 2021 è sceso al livello del 1989.*

Sul tema della libertà dei media, il successivo 16.9.2022, la Commissione ha adottato una [proposta di Regolamento che istituisce un quadro comune per i servizi di media nell'ambito del mercato interno \(legge europea per la libertà dei media\)](#) (cfr. Goal 16).

La relazione continua spiegando come l'equità e l'accessibilità economica devono essere poste al centro di entrambe le transizioni, a beneficio di tutti gli europei, dei settori e delle regioni d'Europa e non solo. Le persone a basso e medio reddito sono di fatto le più vulnerabili all'impatto delle transizioni gemelle in termini di posti di lavoro, accesso ai servizi pubblici digitali, aumento dei costi dell'energia. Le due transizioni cambieranno poi profondamente anche i mercati del lavoro e le competenze. La Commissione indica dunque che l'UE dovrà porre la massima attenzione nel rafforzare la coesione sociale ed economica lungo le transizioni.

La relazione definisce in sintesi 10 principali settori di azione politica che richiedono una risposta strategica per massimizzare le opportunità e ridurre al minimo i rischi potenziali derivanti dall'abbinamento verde/digitale:

1. rafforzare la resilienza e l'autonomia strategica aperta nei settori fondamentali per la duplice transizione;
2. intensificare la diplomazia verde e digitale, sfruttando il potere normativo e di standardizzazione dell'UE e promuovendo nel contempo i valori dell'Unione e i partenariati (cfr. Goal 17);
3. gestire strategicamente l'approvvigionamento di materie prime e materiali critici, adottando un approccio sistemico a lungo termine per evitare una nuova trappola di dipendenza (cfr. Goal 9);
4. consolidare la coesione economica e sociale, ad esempio rafforzando la protezione sociale e lo Stato sociale, utilizzando a tal fine anche le strategie di sviluppo regionale e gli investimenti (cfr. Goal 1, 8, 10, 11);
5. adattare i sistemi di istruzione e formazione a una realtà tecnologica e socioeconomica in rapida trasformazione e sostenere la mobilità dei lavoratori in tutti i settori (cfr. Goal 4 e 8);
6. mobilitare ulteriori investimenti adeguati alle esigenze future in nuove tecnologie e infrastrutture — in particolare in ricerca e innovazione e nelle sinergie tra capitale umano e tecnologia — con progetti transnazionali fondamentali per mettere in comune le risorse dell'UE, nazionali e private (cfr. Goal 9);
7. sviluppare quadri di monitoraggio per misurare il benessere tenendo conto anche di elementi diversi dal PIL e valutare le opportunità offerte dalla digitalizzazione ma anche la sua impronta complessiva in termini di carbonio, energia e ambiente (cfr. Goal 7, 9, 12, 13);
8. garantire un quadro normativo adeguato alle esigenze future per il mercato unico, che favorisca modelli imprenditoriali e di consumo sostenibili, ad esempio riducendo costantemente gli oneri amministrativi, aggiornando gli strumenti della politica degli aiuti di Stato o applicando l'intelligenza artificiale all'elaborazione delle politiche e alla partecipazione dei cittadini (cfr. Goal 12 e 16);
9. rafforzare l'approccio globale alla normazione e capitalizzare il vantaggio derivante dal ruolo di apripista dell'UE in materia di sostenibilità competitiva, con al centro il principio "ridurre, riparare, riutilizzare e riciclare" (cfr. Goal 9 e 12);
10. promuovere un solido quadro per la cibersecurity e la condivisione sicura dei dati per garantire, tra l'altro, che i soggetti critici possano prevenire le perturbazioni, resistervi e superarle, rafforzando la fiducia nelle tecnologie legate alla duplice transizione (cfr. Goal 16).





Figura 1 - Abbinamento tra transizione verde e digitale - Fonte: Commissione europea COM(2022) 289 final

### 1.3. Nuove proposte del Parlamento europeo per l'attuazione dell'Agenda 2030

La visione olistica delle transizioni e dei principi di equità è ripresa dal Parlamento europeo nella [risoluzione del 23 giugno 2022 sull'attuazione e la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile: la realizzazione dell'Agenda 2030 contribuisce al conseguimento di una transizione verde e digitale equa e inclusiva, in linea con le ambizioni e le azioni dell'Unione quali delineate nel Green Deal europeo e nella bussola per il digitale 2030](#).

Come riprende in premessa il Parlamento il conseguimento degli OSS è un presupposto inderogabile per realizzare una transizione giusta ed equa nel quadro dell'Accordo di Parigi e del Green Deal europeo. Citando la [relazione 2021 delle Nazioni Unite sul finanziamento dello sviluppo sostenibile](#), evidenzia l'allarme di come *la pandemia di COVID-19 potrebbe determinare un "decennio perduto" per lo sviluppo sostenibile*.

Richiamando poi il nuovo scenario mondiale considera che *le nuove realtà geopolitiche e umanitarie imposte dall'invasione illegale dell'Ucraina da parte della Russia e dalla guerra in Ucraina stanno avendo un impatto enorme sul conseguimento globale degli OSS, in particolare per quanto riguarda la lotta contro le disuguaglianze, la povertà e la fame, e possono*

*impedire la loro realizzazione prevista dal calendario entro il 2030. E che vi è dunque la necessità urgente di un rinnovato impulso politico per conseguire gli OSS in modo da tenere conto dell'impatto della COVID-19 e delle conseguenze globali dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.*

Evidenziando che *l'Unione è tenuta a integrare gli obiettivi della cooperazione allo sviluppo in tutte le politiche interne o esterne che possono avere un'incidenza sui paesi in via di sviluppo, come previsto all'articolo 208 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea*, e richiama la funzione strategica della transizione *verso un'economia del benessere che restituisca al pianeta più di quanto prenda* indicata dall'[ottavo programma d'azione dell'UE per l'ambiente](#), e lo sviluppo di un approccio più olistico all'elaborazione delle politiche.

Al primo punto della risoluzione *ribadisce il proprio impegno a favore dell'Agenda 2030, dei suoi 17 OSS e dell'impegno a non lasciare indietro nessuno e nessun territorio; sottolinea che, alla luce delle pandemie attuali e future e delle conseguenze della guerra in Ucraina, l'Agenda 2030 rappresenta un percorso unico verso un'economia del benessere per ricostruire meglio un mondo più equo, giusto, inclusivo, sostenibile e resiliente [...] incoraggia la Commissione a intervenire per affrontare i cambiamenti climatici e a rispettare e promuovere i diritti umani, il diritto alla salute, le comunità*



locali, i rifugiati e i migranti, i bambini, le minoranze, le persone in situazioni vulnerabili, il diritto allo sviluppo, l'uguaglianza di genere, l'emancipazione femminile e l'equità intergenerazionale.

Oltre alle dichiarazioni di principio, il Parlamento propone nella risoluzione alcune indicazioni sul miglioramento della governance, del monitoraggio, sul finanziamento, sulla cooperazione multilaterale per l'attuazione dell'Agenda 2030.

### Governance

Il Parlamento, valutando che ci sia un'approccio frammentato per l'attuazione interna ed esterna degli OSS in contrasto con il principio della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, la mancanza di traguardi chiari, misurabili e con scadenze precise a livello dell'UE su cui riferire per tutti gli OSS, sintetizza le seguenti proposte:

- *predisposizione da parte della Commissione di una nuova strategia di alto livello dell'UE per l'attuazione dell'Agenda 2030 con un nuovo quadro di governance, gestito da un unico commissario di alto livello che sia responsabile per l'attuazione degli OSS in tutti i portafogli;*
- *nomina di un inviato speciale per gli OSS, responsabile dinanzi al commissario preposto, per promuovere un'azione coerente sugli OSS a livello globale attraverso le azioni esterne dell'UE, e predisposizione di un piano per la diplomazia e la cooperazione internazionale dell'UE nell'ambito degli OSS;*
- *nuova istituzione di una piattaforma partecipativa strutturata che coinvolga tutti gli attori della società civile e i governi regionali e locali, e la predisposizione di piano per la sensibilizzazione dei cittadini, società civile, i rappresentanti dei settori pertinenti e, più in generale, il settore privato, i sindacati, il mondo accademico, i governi regionali e locali, le minoranze e i gruppi vulnerabili; valutando con ciò necessario un forte livello di legittimità sociale per una vera e propria svolta politica, che si possono ottenere soltanto se gli OSS sono visti come un'opportunità per i cittadini. Sottolinea l'importanza dei media a tale riguardo.*

### Monitoraggio

Sul monitoraggio propone in dettaglio:

- *la nomina di un relatore permanente sull'attuazione degli OSS, per lavorare con l'Ufficio di presidenza e le varie commissioni nonché con la piattaforma multipartecipativa;*

- *una relazione annuale sull'attuazione degli OSS nell'UE, sottolineando l'importanza della partecipazione e del contributo del Parlamento al Forum politico annuale di alto livello sullo sviluppo sostenibile. In merito chiede che la relazione annuale sullo stato dell'Unione e che il programma di lavoro annuale della Commissione inserisca gli OSS come priorità;*
- *l'intensificazione in maniera significativa della cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo per fronteggiare la carenza globale di dati causata da capacità di monitoraggio insufficienti e da metodologie incoerenti;*
- *una revisione annuale della serie di indicatori sugli OSS di Eurostat con la sistematica partecipazione delle amministrazioni regionali e locali e delle organizzazioni della società civile, sottolineando in particolare che la metodologia deve essere ulteriormente sviluppata per tenere sufficientemente conto dell'impronta globale dell'UE;*
- *di fornire senza indugio il quadro di valutazione e la serie di indicatori "al di là del PIL", come stabilito nell'ottavo programma d'azione dell'UE per l'ambiente, che pone le persone e il loro benessere al centro dell'elaborazione delle politiche;*
- *un livello minimo di disaggregazione dei dati e delle statistiche, allineato al quadro globale di monitoraggio degli OSS e in relazione a ciascuno di essi, che contempli, se del caso, l'ubicazione geografica, il genere, l'orientamento sessuale, il reddito, il livello di istruzione, l'età, la razza, l'etnia, lo status migratorio, la disabilità e altre caratteristiche, e che tenga conto dei principi dell'approccio ai dati fondato sui diritti umani;*
- *di sviluppare una revisione periodica dell'attuazione degli OSS a livello regionale e locale nell'UE, riconoscendo l'importanza delle revisioni volontarie locali e delle revisioni volontarie subnazionali per l'attuazione di ciascun OSS, e il valore dell'attività di guida offerta JRC con il manuale europeo per le revisioni volontarie locali degli OSS;*
- *d'incoraggiare tutti gli attori della società, comprese le entità private, a riferire a cadenza regolare e su base volontaria in merito all'attuazione degli OSS, con riferimento anche al quadro della comunicazione societaria sulla sostenibilità e il dovere di diligenza,;*
- *che la Commissione istituisca un forum online, organizzato per ciascun OSS, per la condivisione delle migliori pratiche relative alle iniziative a livello locale finalizzate al conseguimento degli OSS*

### Bilancio e finanziamento

Osservando che *l'UE non dispone ancora di un piano designato per il finanziamento degli OSS, esorta la Commissione a presentarne con urgenza uno, tenendo conto che il fabbisogno di finanziamento annuale per la realizzazione degli stessi per il periodo successivo alla COVID-19, è stato stimato in 3700 miliardi di dollari*. Citando in proposito il documento OCSE del novembre 2020 *prospettive globali sul finanziamento dello sviluppo sostenibile 2021: nuove modalità di investimento per le persone e il pianeta*.

In particolare sottolinea che l'assenza di un tale piano, con obiettivi chiaramente definiti e quantificabili, impedisce un monitoraggio esaustivo della spesa per gli OSS a titolo del bilancio dell'UE.

Tra le altre indicazioni, il Parlamento esorta ancora a un maggior impegno nel sostenere i paesi in via di sviluppo *allarmato dal fatto che la crisi attuale ha esacerbato le vulnerabilità legate all'indebitamento già esistenti*, e chiede la creazione di un *meccanismo multilaterale di gestione del debito, sotto l'egida delle Nazioni Unite, per far fronte alla crisi del debito nei paesi in via di sviluppo e alle necessità di finanziamento dell'Agenda 2030* (cfr. Goal 17)

Nelle politiche di aiuto allo sviluppo *invita la Commissione a potenziare gli attuali strumenti di finanziamento per azzerare le emissioni nette nelle operazioni e nelle catene di approvvigionamento europee entro il 2030*.

Riconosce il ruolo del semestre europeo nello sviluppare gli OSS e apprezza l'invito rivolto dalla Commissione agli Stati membri di perseguire una strategia economica "al di là del PIL" (cfr. par.2.1). Chiede tuttavia che sia portata avanti una riforma del sistema del semestre europeo *migliorando l'integrazione dell'Agenda 2030, del pilastro europeo dei diritti sociali e del Green Deal europeo a tutti i livelli, coinvolgendo pienamente le autorità locali e regionali e integrando le riforme e gli investimenti negli Stati membri; ritiene che tale riforma dovrebbe garantire che il coordinamento della strategia per gli obiettivi di sviluppo sostenibile non conduca a un processo strategico parallelo al semestre europeo, ma costituisca invece un approccio integrato e coerente basato su un nuovo patto per lo sviluppo sostenibile*. Chiede inoltre una mappatura completa delle dotazioni finanziarie delle politiche, dei programmi e dei fondi dell'UE, incluso NextGenerationEU, valutando se gli investimenti e le riforme strutturali perseguiti nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza siano effettivamente allineati agli obiettivi dell'Agenda 2030, esortando la

Commissione a integrare l'Agenda 2030 nelle politiche e nella legislazione economica e finanziaria, al fine di allineare agli OSS gli investimenti pubblici e privati in un quadro di collaborazione tra pubblico e privato per promuovere e finanziare lo sviluppo sostenibile.

Non ultime sono le attenzioni rivolte alle politiche d'inclusione sociale, chiedendo all'UE di investire nell'istruzione e nella formazione per i rifugiati e i migranti, *per garantire che siano in grado di realizzare il proprio potenziale in seno alle comunità e alle economie delle rispettive nazioni ospitanti per soddisfare gli impegni assunti in relazione all'Agenda 2030* (cfr. Goal 10).

Ancora sull'istruzione *quale diritto fondamentale e un investimento essenziale che consente il conseguimento di tutti gli OSS*, avanza la richiesta specifica di finanziare la formazione delle capacità delle PMI *affinché apprendano come attuare gli OSS nelle loro attività quotidiane* (cfr. Goal 4 e 8).

Nel contesto *invita gli Stati membri ad avvalersi appieno di GreenComp, il quadro europeo delle competenze in materia di sostenibilità, per sviluppare un approccio sistematico allo sviluppo di una mentalità in materia di sostenibilità a tutte le età e in tutti i livelli di istruzione, che combini la pertinenza per le realtà locali, regionali e nazionali con un approccio coerente all'interno dello spazio europeo dell'istruzione; ribadisce il suo invito agli Stati membri a completare lo spazio europeo dell'istruzione entro il 2025, come passo intermedio essenziale verso il conseguimento degli obiettivi fissati nel quadro dell'OSS 4* (cfr. Goal 4).

### Cooperazione multilaterale

Insistendo sul fatto che saranno necessari un rinnovato impegno politico globale e una più intensa cooperazione multilaterale affinché l'UE e i suoi partner possano compiere progressi significativi nei prossimi otto anni; chiede impegni orientati all'azione per il conseguimento degli OSS entro il vertice 2023 sugli OSS.

Valutando che *l'UE si trova in una posizione privilegiata per accelerare i progressi nel conseguimento dell'OSS 17* (cfr. Goal 17), chiede l'assunzione di un ruolo leader da parte dell'UE in occasione del Forum politico di alto livello del 2022 e del vertice sugli OSS del 2023 nella definizione della necessaria *svolta politica*.





# 2

---

## Semestre europeo "al di là del PIL"





## 2. Semestre europeo “al di là del PIL”

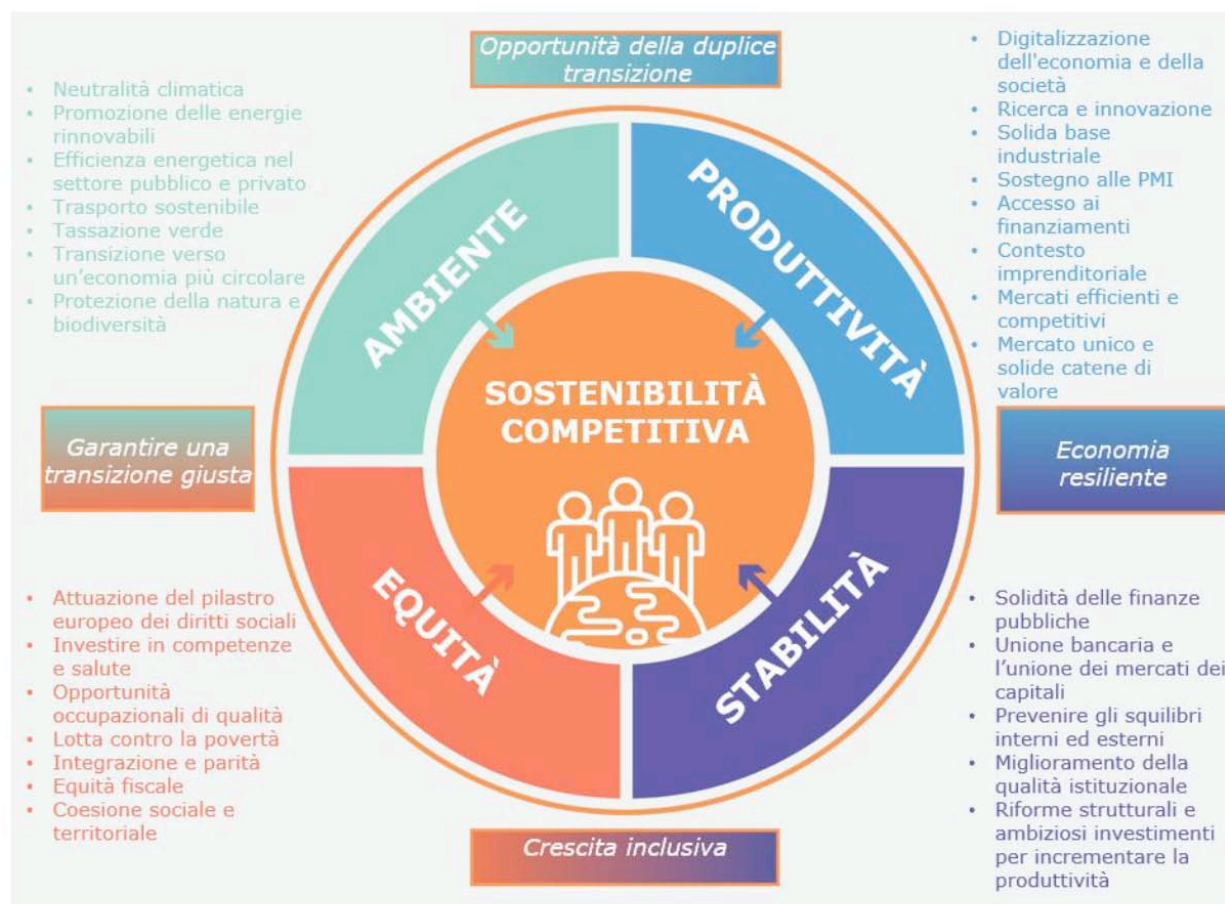


Figura 2 - Le quattro dimensioni della sostenibilità competitiva e i loro legami - Fonte: Commissione europea COM(2021) 740 final

### 2.1. Analisi annuale per la crescita sostenibile 2022

Nell'ambito del suo mandato di coordinamento delle politiche economiche, occupazionali e sociali, il semestre europeo fornisce un quadro consolidato per il coordinamento delle politiche economiche e occupazionali per guidare l'Unione e gli Stati membri. Il quadro annuale di coordinamento è definito nella Comunicazione adottata annualmente dalla Commissione. Gli OSS sono stati integrati quale parte integrante del sistema del semestre europeo, dalla Commissione von der Leyen per la prima volta con la COM(2019)650 final del 17.12.2019 che adotta la [strategia di crescita sostenibile 2020](#), a cui è seguita l'anno successivo la COM(2020) 575 final del 17.9.2020 la [strategia annuale per la crescita sostenibile 2021](#), integrando anche la risposta alla crisi pandemica e lo strumento NGEU.

Il 24 novembre con la COM(2021) 740 final la Commissione adotta l'[analisi annuale per la crescita sostenibile](#), riferimento strategico alla base del suo terzo anno di mandato

#### 2.1.1. L'analisi e le proposte della Commissione europea

Nell'[analisi annuale per la crescita sostenibile](#), la Commissione evidenzia in premessa come per coordinamento delle politiche economiche s'intenda di fatto una visione di sistema delle politiche, finalizzato a *gettare le basi per una ripresa trasformativa e inclusiva e una maggiore resilienza*. Presentata assieme alle [raccomandazioni per la zona euro](#), l'analisi annuale è definita dal Commissario Gentiloni in [conferenza stampa](#) "un'agenda oltre il PIL" per l'UE.

La Commissione invita specificamente gli Stati membri a *prendere a cuore le priorità indicate nell'analisi annuale di crescita sostenibile nel perseguire le riforme e gli investimenti nazionali*.

Oltre al riferimento quadro degli OSS dell'Agenda 2030 introdotto dalla Commissione von der Leyen per la prima volta nel ciclo di coordinamento del 2020, l'atto prevede d'integrare nel suo sviluppo anche la prospettiva dei Piani nazionali di ripresa e resi-



lienza (PNRR), ed insiste sull'importanza della complementarità e della coerenza delle riforme e degli investimenti inclusi nei PNRR con gli investimenti da finanziare nell'ambito della politica di coesione e di altri strumenti dell'UE nei prossimi anni, oltre alle misure finanziate a livello nazionale, *al fine di perseguire un'economia sostenibile che consenta politiche incentrate sul lungo termine e una transizione inclusiva ed equa per tutti i cittadini e le regioni dell'UE.*

La Commissione dichiara che *l'attività economica deve essere sempre più allineata alle quattro dimensioni della sostenibilità competitiva, ovvero sostenibilità ambientale, produttività, equità e stabilità macroeconomica.*

Sviluppando per punti le quattro dimensioni, la Commissione evidenzia che *le stesse non dovrebbero essere viste isolatamente, poiché si rafforzano a vicenda con un obiettivo comune: il passaggio a un modello economico sostenibile, resiliente e inclusivo, reso possibile da una più ampia diffusione e adozione delle tecnologie digitali e verdi, che contribuiranno a rendere l'Europa un leader trasformatore.*

*L'agenda della politica economica, sociale e ambientale europea dovrebbe quindi garantire che i governi a tutti i livelli, le imprese, le parti sociali e le famiglie contribuiscano in modo coerente al raggiungimento dei nostri obiettivi per la transizione verde e digitale, nonché agli obiettivi in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà fissati con il piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali, garantendo nel contempo la stabilità della nostra economia, il buon funzionamento del mercato unico, senza lasciare indietro nessuno.*

## 1. Sostenibilità ambientale

Richiamando gli obiettivi della [legge europea per il clima](#) e il relativo pacchetto pronti per il 55%, la Commissione mette in chiara evidenza come *i costi della mancata azione siano significativamente più alti dei costi per soddisfare le nostre ambizioni climatiche.* E di conseguenza, indica come essenziale garantire che la ripresa economica vada di pari passo con il rapido avanzamento della transizione verde e mettere l'economia sulla buona strada per mantenere l'impegno dell'UE di diventare il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050.

I fondi del Next Generation EU sono di fatto solo l'inizio, poiché rispettare l'ambizioso programma del Green Deal dell'UE richiederà, per il prossimo decen-

nio, investimenti pubblici e privati aggiuntivi stimati a quasi 520 miliardi di euro all'anno come evidenziato nella COM(2021) 662 final "[l'economia dell'UE dopo la COVID-19: implicazioni per la governance economica](#)" e successivamente ancora rilanciato con la COM(2022) 83 final "[verso un'economia verde, digitale e resiliente: il nostro modello di crescita europeo](#)" (cfr.par.1.1).

Gli obiettivi ambientali integrano la dimensione sociale, definita dalla Commissione come *al centro dell'ambiziosa agenda verde dell'UE*, poiché *creerà enormi opportunità, portando con sé la creazione di posti di lavoro, l'innovazione e una maggiore resilienza agli shock.*

Per guidare gli Stati membri a sfruttare le opportunità e ridurre al minimo i rischi socioeconomici della transizione verde, la Commissione annuncia la proposta entro fine anno di una raccomandazione del Consiglio su come affrontare gli aspetti occupazionali e sociali della transizione verde (cfr.par.2.3).

La Commissione precisa che *la transizione verso l'energia pulita è la nostra migliore assicurazione contro gli shock dei prezzi dell'energia* definendo come fondamentali per garantire prezzi dell'energia accessibili in futuro i miglioramenti nell'efficienza energetica, nell'elettrificazione della domanda energetica e i continui investimenti in energie rinnovabili e a basse emissioni di carbonio.

Aggiunge, inoltre, che gli investimenti e le riforme per ridurre alla fonte l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo faranno risparmiare all'economia costi importanti, quali i costi per l'assistenza sanitaria, le giornate lavorative perse, i danni agli edifici e le perdite di raccolto.

L'eliminazione graduale dei sussidi dannosi per l'ambiente e l'utilizzo di strumenti economici per attuare il principio del *chi inquina paga* forniranno ulteriori incentivi e finanziamenti per la transizione verde.

## 2. Produttività

La Commissione precisa che la condizione per garantire la futura prosperità ai cittadini dipenderà in modo cruciale dalla capacità dell'UE di aumentare la produttività e l'innovazione. Questo richiederà un mix ben allineato di riforme e investimenti pubblici e privati che sostengono la competitività e la creazione di posti di lavoro.

Ciò comporta che le imprese dell'UE dovranno essere capaci di adottare nuove tecnologie, in particolare le tecnologie digitali, ampliare e aggiornare le pro-

prie attività e le modalità di produzione. Il conseguimento di questo risultato dipende dal miglioramento delle competenze e dalla riqualificazione della forza lavoro. E dipenderà anche da riforme abilitanti che creino un quadro favorevole a tale adattamento tecnologico e all'innovazione, incluso un migliore coordinamento delle politiche di ricerca e innovazione, il rafforzamento delle capacità di trasferimento e di valorizzazione della conoscenza e il sostegno allo sviluppo e all'adozione di tecnologie da parte delle imprese, in particolare PMI e startup. A questo proposito, la Commissione precisa che è essenziale sbloccare la spesa per investimenti privati attraverso misure di sostegno pubblico mirate.

Come precisa inoltre la Commissione, l'accesso responsabile alle risorse, l'efficienza nel relativo utilizzo e la produttività combinano il benessere ambientale con il benessere economico. L'UE deve dunque accelerare i processi che portano a un utilizzo delle risorse più intelligente e sostenibile, riducendo al tempo stesso l'impronta dei consumi. L'economia circolare può infatti rafforzare la base industriale dell'Unione e promuovere la creazione di imprese e l'imprenditorialità tra le PMI, favorendo nel contempo la resilienza dell'UE e l'autonomia strategica aperta.

### 3. Equità

La Commissione precisa che *l'equità deve essere al centro della ripresa dalla recessione indotta dalla pandemia di COVID-19*, valutando che la stessa deve rispondere alle criticità che maggiormente hanno colpito settori e regioni più vulnerabili indicando in particolare *i giovani, i lavoratori poco qualificati e quelli provenienti da un contesto migratorio*. Oltre alle donne, colpite in modo diverso rispetto agli uomini. Ed evidenzia come *le politiche attive del mercato del lavoro ben progettate ed efficaci, insieme a un sostegno adeguato da parte dei servizi pubblici per l'impiego e dei sistemi di protezione sociale, sono fondamentali per accompagnare i lavoratori durante le transizioni verdi e digitali*.

In proposito, la Commissione richiama quanto già indicato nella [raccomandazione del 4 marzo 2021 per un sostegno attivo effettivo all'occupazione](#) (EASE), in cui sottolinea l'importanza di sviluppare e attuare pacchetti politici coerenti, compresi incentivi all'assunzione e alla transizione, riqualificazione e un maggiore sostegno da parte dei servizi pubblici per l'impiego (cfr. Goal 8).

La Commissione precisa inoltre quanto sia fondamentale il ruolo dell'istruzione, della formazione e delle competenze quali *determinanti chiave dell'in-*

*clusione sociale e della crescita economica*. Le politiche in questo ambito vanno dunque rafforzate tenendo conto delle sfide e delle opportunità della duplice transizione verde e digitale.

Gli Stati membri sono invitati dalla Commissione a *intensificare gli sforzi per migliorare i risultati dell'apprendimento nei loro sistemi di istruzione e formazione*, (cfr. Goal 4) anche compensando gli effetti negativi sulla qualità e le disuguaglianze nell'apprendimento determinati dal COVID-19 durante i lockdown totali e parziali. Parallelamente, devono incoraggiare l'apprendimento permanente per affrontare i disallineamenti di competenze esistenti ed emergenti richieste dalle transizioni verde e digitale, chiedendo anche *un ruolo rafforzato delle università nel migliorare la qualità e la pertinenza lavorativa dell'istruzione superiore e nel promuovere l'inclusione, la diversità e l'uguaglianza di genere*.

L'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali e la messa in pratica del relativo [piano d'azione](#) vengono indicate ancora come fondamentali per raggiungere una *convergenza sociale ed economica verso l'alto*.

La stessa [proposta per la relazione congiunta sull'occupazione 2022](#), adottata contestualmente nell'ambito del pacchetto d'autunno, si concentra maggiormente sui principi del pilastro dei diritti sociali e integra nella sua analisi gli obiettivi principali dell'UE per il 2030 e gli indicatori del quadro di valutazione sociale rivisto.

### 4. Stabilità macroeconomica

La Commissione precisa ancora che gli Stati membri *dovrebbero continuare a fornire un sostegno di bilancio mirato e temporaneo nel 2022, salvaguardando la sostenibilità di bilancio a medio termine*. Quando le condizioni economiche lo consentiranno, gli Stati membri dovrebbero perseguire una politica di bilancio volta a raggiungere posizioni prudenti e a garantire la sostenibilità di bilancio a medio termine. Allo stesso tempo, gli Stati membri dovrebbero potenziare gli investimenti per realizzare la doppia transizione, per stimolare l'attività economica e il potenziale occupazionale, attraverso una composizione delle finanze pubbliche favorevole alla crescita e una tassazione equa ed efficiente saranno fondamentali per rafforzare gli investimenti e sostenere una ripresa equa, sostenibile e inclusiva.

La Commissione chiede inoltre agli Stati membri di compiere progressi nel green budgeting e nel passaggio alla tassazione ecologica.



A livello di Unione annuncia la preparazione in corso di diverse proposte legislative per migliorare la trasparenza fiscale, affrontare l'elusione fiscale e intensificare la lotta all'evasione fiscale, tra cui una proposta per contrastare l'uso improprio delle società di comodo a fini fiscali, una proposta per recepire rapidamente nel diritto dell'UE l'accordo internazionale sulla tassazione minima effettiva del 15% raggiunta in sede OCSE/G20.

Infine, la Commissione conta sul completamento dell'Unione dei mercati dei capitali e dell'Unione bancaria per rafforzare i canali di finanziamento dell'economia, promuovendo il contributo del settore privato agli sforzi di investimento, che aumenterebbe la resilienza economica e sociale.

### Prossima evoluzione del semestre europeo

La Commissione precisa come il ciclo del semestre europeo 2022 continuerà sul percorso avviato nel 2019, al fine di fornire un reporting sugli OSS completamente aggiornato e coerente in tutti gli Stati membri. La Commissione annuncia che la relazione annuale di monitoraggio degli OSS farà ora parte dei documenti del semestre europeo e sarà pubblicata come parte del pacchetto di primavera, includendo una sezione dedicata che illustrerà lo stato del Paese, rispetto alla media dell'UE, per ciascuna area o Goal. Inoltre, in combinazione con questi, saranno presenti indicatori aggiuntivi per il monitoraggio delle prestazioni degli Stati membri in vista dei principali obiettivi politici dell'UE quali il Green Deal europeo, il decennio digitale per informare le relazioni nazionali a supporto delle raccomandazioni specifiche per Paese. I **cruscotti di resilienza** previsti dalla strategia di previsione strategica (cfr. par.1.2) potranno anche informare l'analisi per i rapporti nazionali.

Come ulteriore misura, la Commissione raccomanda agli Stati membri il *coinvolgimento sistematico delle parti sociali e di altre parti interessate quale condizione fondamentale per il successo del coordinamento e dell'attuazione delle politiche economiche e occupazionali, chiedendo un impegno attivo con le parti sociali e altre parti interessate attraverso riunioni periodiche dedicate*; viene precisato che *questi scambi saranno anche un'opportunità per impegnarsi nell'agenda più ampia di coordinamento delle politiche economiche, occupazionali e sociali e contribuiranno a identificare le sfide comuni, migliorare le soluzioni politiche e contribuire a un'attuazione efficace del semestre europeo e del meccanismo di ripresa e resilienza* (cfr. Goal 16).

### 2.1.2. Risoluzione del Parlamento europeo sul semestre europeo

Il 10 marzo 2022, il Parlamento adotta la **Risoluzione sul semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche: analisi annuale della crescita sostenibile 2022**, in cui presenta il proprio esame dell'atto assunto dalla Commissione sopra illustrato. Le posizioni del Parlamento sono adottate successivamente all'invasione della Russia in Ucraina e si riflettono nella preoccupazione per le relative conseguenze sociali ed economiche. Così come per il persistere dell'indebitamento di diversi Stati membri sottolineando *l'importanza di un quadro normativo e di strategie politiche adeguati che possano combinare una riduzione del rapporto debito/PIL con un livello adeguato di investimenti pubblici e privati in grado di garantire una crescita economica sostenuta, un'elevata competitività e coesione sociale*.

Chiede un *semestre europeo più democratico*, con un maggior coinvolgimento nella governance economica del Parlamento europeo, dei parlamenti nazionali, e *un coordinamento impegnato con le parti sociali e altri portatori di interessi pertinenti a livello sia nazionale che europeo*.

Nuove richieste di riforma del ciclo del semestre europee sono state successivamente presentate dal Parlamento europeo con la citata **risoluzione del 23 giugno 2022 sull'attuazione e la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile** (cfr. par.1.3).

### 2.1.3. Pareri del Comitato economico e sociale su semestre europeo, zona euro, partecipazione

Il 23 febbraio 2022 viene adottato dal CESE il parere sull'**analisi annuale della crescita sostenibile 2022**, mettendo in evidenza tra i punti che *i diritti sociali e del lavoro non rientrano tra le libertà costituzionalmente protette del mercato interno*, esortando *per tanto a presentare proposte adeguate su come salvaguardare le norme nazionali non tutelate dai Trattati*. Raccomanda inoltre di *mitigare gli effetti negativi dell'aumento dei prezzi dell'energia sulla produzione e la distribuzione*, e *accoglie con favore un monitoraggio più attento dei rischi derivanti dalla crisi climatica per i mercati finanziari*.

Il parere integra quanto già espresso nel parere del 19 gennaio 2022 sulla **politica economica della zona euro 2022**, in cui il CESE evidenziando che *la principale minaccia all'esistenza di una vita futura sul pianeta è rappresentata dal fenomeno, senza precedenti, dei cambiamenti climatici negativi in atto*, chiede che per



sostenere le politiche di contrasto, siano adottate e attuate misure urgenti, tra cui lo sviluppo di indicatori di base per misurare le conseguenze socioeconomiche della crisi.

Sul tema degli squilibri macro-economici, il CESE mette in guardia contro la promozione di politiche che riducano le spese correnti in materia sociale, di istruzione e sanitaria, e chiede politiche eque in materia di entrate, e rappresenta che la governance economica deve essere integrata nel processo del semestre europeo in modo tale da garantire il coinvolgimento democratico dei parlamenti, delle parti sociali e della società civile organizzata.

Sul tema della partecipazione della società civile, nel successivo parere del 18 maggio 2022 su [“Il ruolo delle organizzazioni della società civile in quanto custodi del bene comune nella ripresa e ricostruzione post-pandemia delle società e delle economie dell’UE”](#), il CESE evidenzia il ruolo fondamentale di ponte tra i responsabili politici e coloro che le organizzazioni rappresentano favorendone la partecipazione democratica. Chiede dunque strumenti per la valorizzazione del ruolo della società civile e maggiori garanzie che il principio d’inclusione della società civile nel processo decisionale quale parte integrante dei valori dell’UE, come sancito dall’articolo 1 del Trattato sull’Unione europea in cui si afferma che le decisioni dovrebbero essere prese nel modo più trasparente possibile e il più vicino possibile ai cittadini. Precisa che nel processo politico e legislativo a livello europeo e nazionale, i contributi delle consultazioni della società civile non dovrebbero essere incentrati unicamente sulle carenze, ma dovrebbero anche fornire suggerimenti concreti su come apportare miglioramenti.

Nella risoluzione adottata in pari data dal titolo [“Coinvolgimento della società civile organizzata nei piani nazionali per la ripresa e la resilienza. Come migliorarlo?”](#), approfondendo il nuovo scenario economico europeo e mondiale determinato dalla guerra in Ucraina, il CESE chiede che sia presa in considerazione una revisione degli strumenti finanziari dell’UE, valutando che la stessa guerra avrà un’impatto anche sull’attuazione dei PNRR.

Evidenzia inoltre come il peggioramento di questi scenari richiede un’Europa più forte e unita nel fare tutto ciò che sarà necessario.

E prosegue: *la guerra in Ucraina e i suoi rischi immediati per l’economia europea e mondiale non rimettono in discussione gli obiettivi dei PNRR* ma, al contrario, secondo il Comitato, *dovrebbero incitare le istituzioni*

*europee e i governi nazionali ad accelerare l’attuazione e l’applicazione dei piani, come anche dei relativi investimenti e delle relative riforme, e a portare avanti il Green Deal europeo, al fine di sostenere la crescita e accelerare la decarbonizzazione del sistema energetico e l’autonomia strategica verde dell’Unione europea.*

Nelle proposte chiede l’adozione urgente di una nuova strategia per l’energia, che sia presa in considerazione la possibilità di reindirizzare gli investimenti previsti dai PNRR verso maggiori investimenti nell’energia pulita e rinnovabile (cfr. Goal 7), garantendo nel contempo l’autonomia strategica dell’UE, (cfr. Goal 9) che sia valutata la creazione di un nuovo strumento finanziario d’investimento. Chiede che siano tenute conto nelle iniziative di politica energetica, industriale ed economica, i nuovi avvertimenti circa le inadeguatezze nella lotta contro i cambiamenti climatici emersi dal rapporto IPCC 2022 (cfr. Goal 13). Evidenzia infine come gli sforzi in materia di istruzione e apprendimento lungo tutto l’arco della vita per i lavoratori e la popolazione in generale (cfr. Goal 4) siano essenziali per garantire che le transizioni verde e digitale avvengano in maniera equa e inclusiva.

### 2.1.4. Pareri del Comitato delle regioni sull’attuazione dei PNRR e semestre europeo

Il Comitato delle regioni nel parere del 2.12.2021 sul tema dell’[attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza](#), cita una serie di studi che attestano un’inadeguato coinvolgimento degli enti locali nel processo di formazione dei PNRR e si rammarica del fatto che nella maggior parte degli Stati membri l’elaborazione dei PNRR sia stato un processo dall’alto verso il basso.

Evidenziando come la mancanza di riconoscimento del ruolo degli enti locali e regionali nel quadro del semestre europeo, sia un fattore che ha inciso sulle carenze nell’attuazione delle raccomandazioni annuali espresse dal Consiglio dell’UE per paese.

Conclude esprimendo il parere che per una corretta attuazione dei PNRR con il coinvolgimento sistematico degli enti locali e regionali, sia necessaria una profonda riforma del semestre europeo, *al fine di farne un vero e proprio strumento reale, per conseguire gli obiettivi a lungo termine dell’UE*, inclusi la realizzazione degli obiettivi dell’Agenda 2030 e della neutralità climatica entro il 2050.

Ulteriori indicazioni vengono presentate l’11.10.2022 nel [rapporto 2022 sullo stato delle regioni e delle città nell’Unione europea](#) (cfr. Goal 11).



## 2.2. Raccomandazioni del semestre europeo 2022

Le raccomandazioni del semestre europeo 2022 vengono presentate dalla Commissione europea il 23.5.2022, riflettendo dunque i nuovi scenari determinati dalla guerra in Ucraina e dalla più profonda criticità determinate dalla crisi energetica, dalle proposte appena adottate nel [piano RePowerEU](#) adottato poco prima il 18.5.2022 (cfr. Goal 7). Le stesse raccomandazioni vengono considerate in maniera unitaria con i Piani nazionali di ripresa e resilienza.

Mettendo in pratica quanto annunciato con la citata [analisi annuale per la crescita sostenibile 2022](#) del 24.12.2021, la Commissione considera la rendicontazione aggiornata dei progressi compiuti dagli Stati membri verso il raggiungimento degli OSS. Contestualmente è pubblicato il [report annuale 2022 di Eurostat sugli OSS](#).

I dati disponibili sugli ultimi cinque anni indicano che l'UE ha compiuto progressi per quanto riguarda la maggior parte degli OSS. Gran parte di tali progressi interessa la promozione della pace e della sicurezza personale nel territorio dell'UE e il migliore accesso alla giustizia e la fiducia nelle istituzioni (cfr. Goal 16); seguono gli obiettivi relativi alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale (cfr. Goal 1) e all'economia e al mercato del lavoro (cfr. Goal 8). In generale serviranno maggiori sforzi per realizzare gli Obiettivi, in particolare quelli del settore ambientale come "Acqua pulita e servizi igienico-sanitari" (Goal 6) e "Vita sulla terra" (cfr. Goal 15).

Sulla base di un'analisi approfondita per ciascun Stato membro, la Commissione ha predisposto delle proposte di raccomandazioni per ogni Paese, da adottarsi successivamente da parte del Consiglio europeo.

### 2.2.1. Le raccomandazioni generali

Nella Comunicazione quadro COM(2022) 600 final del 23.5.2022 "[Semestre europeo 2022 - Pacchetto di primavera](#)", la Commissione chiarisce come il nuovo contesto geopolitico richieda azioni per raggiungere l'autonomia strategica aperta dell'UE e ridurre la sua dipendenza dall'energia e da altri prodotti e tecnologie strategici, e inquadra le indicazioni programmatiche evidenziando che i PNRR possono offrire un quadro di monitoraggio e rendicontazione esistente in base al quale gli Stati membri potrebbero riferire anche i progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi di

*RePowerEU, in piena sinergia con l'attuazione dei piani nazionali per l'energia e il clima esistenti e aggiornati e con il semestre europeo.*

*Evidenza, inoltre, come le precedenti stime sul fabbisogno di investimenti aggiuntivi per la transizione verde, pari a 520 miliardi di euro all'anno (cfr. par.1.1), si collocano probabilmente nella parte bassa del fabbisogno effettivo, a causa della necessità di anticipare la transizione energetica sulla scia dell'invasione russa dell'Ucraina.*

*Mentre la natura e le dimensioni senza precedenti dei nuovi shock rendono tutte le proiezioni soggette a una notevole incertezza, motivo di preoccupazione resta l'inflazione, per il 2022 prevista al 6,8% e al 3,2% nel 2023, a causa degli aumenti dei prezzi delle materie prime indotti dalla guerra.*

La Commissione insiste sulla necessità strategica di concentrare gli sforzi sul completo recepimento della direttiva sulle energie rinnovabili e sulla rigorosa applicazione della [raccomandazione](#) sull'accelerazione delle procedure di autorizzazione adottata il 18 maggio con il pacchetto RePowerEU (cfr. Goal 7)

*Inoltre, la Commissione indica che gli Stati membri dovranno concentrarsi sulla risoluzione delle strozzature legate alla carenza di manodopera e rendere disponibili ulteriori opportunità di aggiornamento e riqualificazione, anche per le autorità competenti in materia di permessi a livello nazionale, regionale e locale, nell'ambito dei loro sforzi più ampi per garantire la disponibilità delle competenze necessarie per gli obiettivi del Green Deal, compresa l'Ondata di ristrutturazioni (cfr. Goal 4).*

Un altro tema strategico è relativo alla disponibilità di materie prime, in proposito al quale la Commissione sottolinea la necessità e l'urgenza di portare avanti la transizione verso l'economia circolare (cfr. Goal 12). E ciò va fatto congiuntamente a un ripensamento strategico dell'approvvigionamento delle materie prime, in particolare delle terre rare necessarie per le due transizioni (verde e digitale), considerando anche l'estrazione e la lavorazione sostenibile delle materie prime nell'UE (cfr. Goal 9). Come puntualizza la Commissione, l'aumento delle soluzioni circolari e innovative, oltre a migliorare la disponibilità di materie prime, contribuirà a ridurre la stessa domanda di energia.

Altre misure sistemiche indicate riguardano gli sforzi per rafforzare lo Stato di diritto, in particolare sistemi giudiziari indipendenti, di qualità ed efficienti e quadri



*anticorruzione ben funzionanti, sono essenziali per la solidità istituzionale degli Stati membri (cfr. Goal 6) e per un buon contesto imprenditoriale; oltre a riforme e investimenti per garantire l'equità con l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali e il relativo piano d'azione.*

In merito alle politiche occupazionali e sociali, unitamente al pacchetto del semestre europeo, la Commissione adotta con la COM(2022) 241 final anche degli specifici **orientamenti** comuni per tutti gli Stati membri (cfr. Goal 8).

Sugli aspetti di stabilità finanziaria, la Commissione indica che per ridurre i rischi legati ai cambiamenti climatici (cfr. Goal 13), gli Stati membri sono incoraggiati a considerarne sistematicamente le implicazioni nella pianificazione di bilancio, insieme a politiche e strumenti che aiutino a prevenire, ridurre e preparare gli impatti legati al clima in modo equo (cfr. par.2.3). Le pratiche di bilancio verde negli Stati membri dovrebbero essere continuate e incoraggiate per garantire la coerenza delle spese e delle entrate pubbliche con gli obiettivi ambientali.

Le regole del patto di stabilità e crescita (cfr. par.1.1) sono derogate fino al 2023. Come indica la Commissione, ciò è giustificato *dall'accresciuta incertezza e dai forti rischi al ribasso per le prospettive economiche nel contesto della guerra in Europa, dagli aumenti senza precedenti dei prezzi dell'energia e dalle continue perturbazioni della catena di approvvigionamento.* Inoltre, la Commissione ritiene che, per quanto riguarda gli Stati membri con un rapporto debito/PIL superiore al valore di riferimento del 60%, il rispetto del parametro di riduzione del debito implicherebbe uno sforzo di bilancio anticipato troppo impegnativo che rischia di compromettere la crescita.

La Commissione s'impegna comunque a fornire orientamenti sulle possibili modifiche al quadro di governance economica dopo la pausa estiva e in tempo utile per il 2023.

Sulla fiscalità, la Commissione rilancia l'indicazione di *spostare l'onere fiscale dal lavoro al sostegno delle transizioni*, in modo da prevenire anche le distorsioni della concorrenza, trattare i contribuenti in modo equo, salvaguardando le finanze pubbliche e assicurando una crescita sostenibile e che generi posti di lavoro. Inoltre, precisa che *alcune altre imposte, in particolare le imposte ricorrenti sulla proprietà e sui consumi, sono meno distorsive e consentirebbero di spostare la tassazione dal lavoro, tenendo conto*

*dell'impatto distributivo. Inoltre, le imposte ambientali riducono le esternalità negative come l'inquinamento, contribuendo così al raggiungimento degli obiettivi ambientali dell'UE.*

### 2.2.2. Le raccomandazioni all'Italia

La Commissione adotta con la COM(2022) 616 final la proposta di **raccomandazioni specifiche per l'Italia**, sulla base della **relazione SWD(2022) 616 final** dei servizi della Commissione. In particolare per l'Italia, si aggiunge anche una **relazione di approfondimento SWD(2022) 635 final**, che inquadra gli squilibri macroeconomici valutati come eccessivi.

La relazione dei servizi della Commissione sviluppa un'analisi della situazione dell'Italia, sotto diversi profili integrati tra loro, e precisamente: attuazione del PNRR, progressi verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, avanzamenti rispetto alle precedenti raccomandazioni del semestre europeo, Green Deal europeo, pilastro europeo dei diritti sociali, transizione digitale, risultati economici e sociali a livello regionale, istruzione e competenze, salute, innovazione, industria, pubblica amministrazione, aspetti demografici, stabilità economica.

Le raccomandazioni finali, adottate dalla Commissione, sono sintetizzate nei seguenti tre punti:

- 1. assicurare, nel 2023, una politica di bilancio prudente, in particolare limitando la crescita della spesa corrente finanziata a livello nazionale al di sotto della crescita del prodotto potenziale a medio termine, tenendo conto del perdurare del sostegno temporaneo e mirato alle famiglie e alle imprese più vulnerabili agli aumenti dei prezzi dell'energia e alle persone in fuga dall'Ucraina; essere pronta ad adeguare la spesa corrente all'evoluzione della situazione; aumentare gli investimenti pubblici per la transizione verde e digitale e per la sicurezza energetica, anche avvalendosi del dispositivo per la ripresa e la resilienza, del piano RePowerEU e di altri fondi dell'UE [...] Adottare e attuare adeguatamente la legge delega sulla riforma fiscale per ridurre ulteriormente le imposte sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema, in particolare mediante una revisione delle aliquote d'imposta marginali effettive, l'allineamento dei valori catastali ai valori di mercato correnti, la razionalizzazione e la riduzione delle spese fiscali, anche per l'IVA, e delle sovvenzioni dannose per l'ambiente, assicurando comunque equità;*



- II. *procedere con l'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza; concludere rapidamente i negoziati con la Commissione sui documenti di programmazione della politica di coesione per il periodo 2021-2027 al fine di avviare l'attuazione dei programmi* [NOTA: successivamente [approvato il 19.7.2022](#)];
- III. *ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e diversificare le importazioni di energia; superare le strozzature per accrescere la capacità di trasporto interno del gas, sviluppare interconnessioni delle reti di energia elettrica, accelerare il dispiegamento di capacità supplementari in materia di energie rinnovabili e adottare misure per aumentare l'efficienza energetica e promuovere la mobilità sostenibile.*

### 2.3. Raccomandazione per una transizione equa

Come annunciato dall'[analisi annuale per la crescita sostenibile 2022](#) su proposta della Commissione del 14.12.2021, il Consiglio dell'Unione europea adotta il 7.6.2022 la [raccomandazione relativa alla garanzia di una transizione equa verso la neutralità climatica](#).

La raccomandazione ha una valenza trasversale strategica nell'unire gli obiettivi ambientali con la dimensione delle politiche sociali ed economiche dell'UE, all'orizzonte 2030 e oltre. Delinea diverse delle condizioni abilitanti indicate dall'[ottavo programma d'azione dell'UE per l'ambiente](#), intende attuare il principio di transizione giusta del Green Deal europeo, in coerenza con il piano d'azione per il pilastro europeo dei diritti sociali.

Come sottolineato dal Consiglio nelle premesse alla raccomandazione, *la transizione deve essere equa e inclusiva e mettere al primo posto le persone, tributando particolare attenzione al sostegno alle regioni, alle industrie, ai lavoratori, alle famiglie e ai consumatori che dovranno affrontare i problemi maggiori e l'attuazione del Green Deal europeo darà all'Europa gli strumenti necessari per migliorare la convergenza verso l'alto, l'equità sociale e la prosperità condivisa.*

Come riporta il Consiglio, *con l'attuazione delle giuste politiche di accompagnamento, la transizione verde potrebbe creare complessivamente circa un milione di posti di lavoro di qualità supplementari nell'Unione entro il 2030 e due milioni entro il 2050 in settori quali l'edilizia, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione o le energie rinnovabili.* Al contrario, qualora la transizione non sia sostenuta da politiche adeguate, la stessa potrebbe comportare una perdita di PIL

pari allo 0,39% nell'Unione, nonché una perdita di posti di lavoro fino allo 0,26%.

Il Consiglio ricorda che di fatto la transizione è in ogni caso necessaria: nell'Unione le perdite determinate dagli effetti climatico-ambientali ammontano già, in media, a oltre 12 miliardi di euro all'anno e potrebbero aumentare fino a raggiungere 175 miliardi di euro, pari all'1,38% del PIL dell'Unione all'anno se l'incremento della temperatura globale toccherà 3°C rispetto ai livelli preindustriali, invece di 65 miliardi di euro nel caso di 2 °C e 36 miliardi di euro all'anno nel caso di 1,5 °C. *Ciò danneggerebbe in modo sproporzionato alcuni gruppi, in particolare le persone che si trovano già in situazioni di vulnerabilità e le regioni che sono già in difficoltà.*

Come rimarca dunque il Consiglio, l'impatto della transizione verde sulle imprese e sull'occupazione varierà a seconda del settore, dell'occupazione, della regione e del Paese; ciò comporterà la ristrutturazione e l'adeguamento delle imprese, dei settori e degli ecosistemi interessati, la definizione di *nuovi modelli di business e una significativa riallocazione della forza lavoro tra settori e regioni.*

Il Consiglio evidenzia le opportunità sociali ampie di una transizione verde adeguatamente gestita. Oltre a creare opportunità di lavoro di qualità per tutti, con l'adozione nel contempo di misure per alleviare e prevenire la povertà energetica e dei trasporti, *può contribuire all'aumento dei redditi e alla riduzione delle disuguaglianze e della povertà in generale. Essa può pertanto contribuire alla lotta contro l'esclusione sociale e le disuguaglianze socioeconomiche preesistenti, al miglioramento della salute e del benessere e alla promozione dell'uguaglianza, anche di genere.*

La raccomandazione invita dunque i singoli Stati membri ad adottare e ad attuare, *se del caso in stretta cooperazione con le parti sociali, pacchetti strategici completi e coerenti che affrontino gli aspetti occupazionali e sociali per promuovere una transizione equa in tutte le politiche, in particolare quelle in materia di clima, energia e ambiente, nonché per fare un uso ottimale dei finanziamenti pubblici e privati.*

In sintesi, gli Stati membri sono incoraggiati a:

- sostenere efficacemente l'accesso e il mantenimento a occupazioni di qualità, in particolare attraverso i servizi per l'impiego, compresa un'assistenza su misura nella ricerca di un lavoro e corsi di apprendimento;
- fare un uso efficace di incentivi all'assunzione e alla transizione;

- promuovere l'imprenditorialità, comprese le imprese e tutte le altre entità dell'economia sociale, in particolare nelle regioni che devono affrontare le sfide legate alla transizione e nei settori che promuovono obiettivi climatici e ambientali quali l'economia circolare, prestando particolare attenzione all'imprenditorialità femminile. Il sostegno dovrebbe essere inclusivo e accessibile ai gruppi sottorappresentati e svantaggiati;
- analizzare l'impatto della transizione verde sulla salute e la sicurezza sul luogo di lavoro e promuovere di conseguenza misure volte ad affrontare i nuovi rischi;
- promuovere l'utilizzo di pratiche sugli appalti pubblici socialmente responsabili;
- prevedere il pieno e significativo coinvolgimento dei lavoratori e dei loro rappresentanti, attraverso l'informazione e la consultazione, per l'anticipazione dei cambiamenti e la gestione dei processi di transizione.

Una parte estesa delle raccomandazioni riguarda la formazione di qualità e l'invito ad adottare misure di garanzia per la parità nell'accesso, senza lasciare indietro nessuno. Sul tema formazione, nella stessa sessione, con distinti atti il Consiglio adotta anche raccomandazioni specifiche (cfr. Goal 4).

Le raccomandazioni per la transizione equa riguardano anche aspetti fiscali e misure di adeguamento dei sistemi di protezione sociale, con l'invito agli Stati membri a

- valutare e, ove necessario, adattare i sistemi fiscali allentando la pressione fiscale sul lavoro e riducendo il carico fiscale per i gruppi a basso e medio reddito. orientandolo verso altre fonti che contribuiscono agli obiettivi climatici e ambientali;
- rivedere e, ove opportuno, adattare i sistemi di protezione sociale, comprese le politiche di inclusione sociale, alla luce delle sfide occupazionali, sociali e sanitarie poste dalla transizione verde, valutando *le modalità più efficaci per garantire l'offerta di un'adeguata sicurezza del reddito, per esempio attraverso regimi innovativi di transizione professionale, prestazioni di disoccupazione e sistemi di reddito minimo, e per adattarla in base alle esigenze derivanti dalla transizione verde;*
- fornire, ove necessario, misure integrative di sostegno al reddito mirato e temporaneo, in particolare alle persone e alle famiglie in situazioni di vulnerabilità, per attenuare l'andamento negativo del reddito e dei prezzi, *anche unitamente*

*a migliori incentivi per conseguire quanto prima i necessari obiettivi climatici e ambientali, preservando nel contempo i segnali di prezzo a sostegno della transizione verde;*

- per le persone maggiormente colpite dalla transizione verde, *mobilizzare il sostegno finanziario pubblico e privato e fornire incentivi per gli investimenti privati nelle fonti di energia rinnovabili e nell'efficienza energetica, integrati da una consulenza ai consumatori che consenta loro di gestire meglio il consumo energetico e adottare decisioni informate sul risparmio energetico, oltre a ulteriori misure di prevenzione della povertà energetica.*
- effettuare campagne informative per responsabilizzare i consumatori, *con un'attenzione particolare alle persone in situazioni di vulnerabilità e ai consumatori che vivono nelle zone rurali e remote;*
- affrontare le sfide e gli ostacoli legati alla mobilità e ai trasporti per le famiglie in situazioni di vulnerabilità, in particolare nelle regioni remote, rurali e a basso reddito;
- agevolare l'accesso *al consumo sostenibile, anche dal punto di vista nutrizionale, soprattutto per le persone e le famiglie in situazioni di vulnerabilità e in particolare per i minori, e promuovere opportunità di risparmio nel settore dell'economia circolare, sostenendo i programmi di riutilizzo, riparazione, riciclaggio, donazione e condivisione.*

Il quadro delle raccomandazioni individua degli elementi trasversali strategici, chiedendo agli Stati membri:

- d'integrare i contenuti di *una transizione equa nella definizione delle politiche a tutti i livelli con adeguate misure di coordinamento, effettuando valutazioni ex ante ed ex post;*
- incoraggiare gli enti regionali e locali a svolgere un ruolo attivo, *considerata la loro vicinanza ai cittadini e alle imprese locali;*
- coinvolgere attivamente le parti sociali a livello nazionale, regionale e locale, nel rispetto della loro autonomia, in tutte le fasi del processo di elaborazione e attuazione delle politiche;
- rendere autonome e in grado di agire le persone, specialmente le donne, la società civile e i portatori di interessi, comprese le organizzazioni che rappresentano le persone in situazioni di vulnerabilità;
- rafforzare le capacità operative dei servizi pubblici pertinenti al fine di fornire orientamenti e sostegno efficaci per l'attuazione di politiche in materia di transizione equa. Tra questi, in parti-



colare, i centri per l'impiego e i servizi sociali per affrontare la povertà energetica;

- rafforzare le azioni di ricerca e innovazione a livello regionale, nazionale e dell'Unione, anche attraverso finanziamenti del programma [Orizzonte Europa](#).

Il quadro delle raccomandazioni include l'attenzione agli aspetti finanziari, raccomandando sostanzialmente un utilizzo efficace dei finanziamenti pubblici e privati, richiamando specificamente i fondi del NextGenerationEu compresi nei PNRR e diverse misure previste dal quadro finanziario pluriennale 2021-2027 dunque anche delle politiche di coesione incluse negli [accordi di partenariato](#), i proventi generati dal sistema di scambio delle quote di emissioni EU ETS. Non in ultimo la raccomandazione richiama le azioni necessarie per rispondere alla crisi della guerra in Ucraina ed attuare il nuovo [piano REPowerEU](#) (cfr. Goal7).





---

## Politiche europee nei 17 Goal







## 3. Politiche europee nei 17 Goal

### 3.1. Goal 1 - Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Il principio 14 del pilastro europeo dei diritti sociali afferma che *“chiunque non disponga di risorse sufficienti ha diritto a un adeguato reddito minimo che garantisca una vita dignitosa in tutte le fasi della vita e l'accesso a beni e servizi. Per chi può lavorare, il reddito minimo dovrebbe essere combinato con incentivi alla (re)integrazione nel mercato del lavoro.”*

Il [piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali](#) adottato nel vertice sociale di Porto del 7-8 maggio 2021, con la sottoscrizione della [dichiarazione d'impegno congiunta](#) tra i presidenti del Consiglio dell'UE, del Parlamento europeo, della Commissione europea, ha definito dei target di riduzione del rischio povertà per l'UE di almeno 15 milioni di persone, di cui almeno 5 milioni bambini entro il 2030.

#### 3.1.1. Raccomandazione per un reddito minimo che garantisca l'inclusione attiva

Dando seguito al programma tracciato con il suddetto piano d'azione, il 28.9.2022 con la COM(2022) 490 final la Commissione ha adottato la [proposta di raccomandazione del Consiglio relativa a un adeguato reddito minimo che garantisca l'inclusione attiva](#).

La raccomandazione costituisce a tutti gli effetti un riferimento strategico per l'attuazione del Goal 1 nel quadro delle politiche nazionali degli Stati membri, partendo dal dato di fatto che già *al 2021 oltre 95,4 milioni di europei erano a rischio di povertà o di esclusione sociale*, dunque per una percentuale superiore al 20% dei cittadini dell'UE.

La raccomandazione riflette la situazione del rischio povertà in Europa, come aggravato dall'attuale situazione determinata dall'invasione russa in Ucraina: *il forte rincaro dei prezzi dell'energia e l'aumento dell'inflazione incidono in particolare sulle famiglie a reddito basso e medio-basso, in quanto la quota dei loro redditi complessivi destinata al consumo di energia e all'alimentazione è generalmente più elevata*, e gli effetti ancora collegati alla crisi economica determinata dalla COVID-19.

La raccomandazione persegue lo scopo di *garantire una vita dignitosa in tutte le fasi della vita, [...] mira a*

*combattere la povertà e l'esclusione sociale promuovendo un adeguato sostegno al reddito, in particolare un reddito minimo, e un accesso effettivo ai servizi abilitanti ed essenziali per le persone che non dispongono di risorse sufficienti, e favorendo l'integrazione nel mercato del lavoro di chi può lavorare, in linea con l'approccio di inclusione attiva.*

Gli indirizzi agli Stati membri prescrivono di:

- sviluppare solide reti di sicurezza sociale attraverso un approccio integrato che combini sostegno al reddito, incentivi e sostegno alla (re) integrazione nel mercato del lavoro e accesso ai servizi;
- garantire l'adeguatezza del sostegno al reddito definendo una metodologia trasparente per la fissazione e la revisione del livello di sostegno al reddito con periodicità annuale, coinvolgendo i portatori d'interesse, conseguendo gradualmente l'adeguatezza del sostegno al reddito entro il 31 dicembre 2030;
- prevedere la possibilità che il sostegno al reddito sia fornito a singoli componenti della famiglia, e criteri di ammissibilità non discriminatori e un accertamento proporzionato delle fonti di reddito;
- incoraggiare il pieno utilizzo del reddito minimo, anche semplificando la procedura di domanda;
- garantire incentivi adeguati affinché i beneficiari del reddito minimo possano (re)integrarsi nel mercato del lavoro nonché mercati del lavoro che favoriscono l'inserimento e tassi di occupazione elevati, anche attraverso investimenti nel capitale umano e nelle competenze, salvaguardando gli incentivi al lavoro, sostenendo i datori di lavoro e agevolando l'offerta di opportunità di lavoro nel settore dell'economia sociale;
- garantire un accesso effettivo ai servizi abilitanti ed essenziali salvaguardando la continuità dell'accesso ai servizi essenziali (compresa l'energia) e facendo fronte agli ostacoli che si frappongono all'accesso ai servizi;
- sviluppare approcci personalizzati per far fronte ai vari ostacoli che si frappongono all'inclusione sociale e all'occupazione delle persone che non dispongono di risorse sufficienti;
- istituire sistemi di governance e di monitoraggio efficaci.

La Raccomandazione è accompagnata dal supporto approfondito del documento tecnico dei servizi della Commissione SWD(2022) 313 final. Sull'argomento, in parallelo il JRC della Commissione europea ha pubblicato il 21.9.2022 lo studio [The effectiveness of Minimum Income schemes in the EU](#).

### 3.1.2. Trasversalità delle misure di contrasto alla povertà

Nella stessa seduta del 28.9.2022 con l'adozione della raccomandazione per un reddito minimo è stata adottata anche la COM(2022) 494 final "valutare meglio l'impatto distributivo delle politiche degli Stati membri" (cfr. Goal 10).

Le politiche di contrasto alla povertà integrano quale argomento trasversale altre iniziative, in particolare la [proposta di direttiva sul salario minimo](#) attualmente in corso di discussione, il contrasto al lavoro irregolare<sup>1</sup>, gli [orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione](#) (cfr. Goal 8), il quadro delle politiche di contrasto alla povertà energetica e il [fondo sociale per il clima](#) su cui si è espresso recentemente il Parlamento europeo (cfr. Goal 7) e ancora le misure indicate nella [raccomandazione relativa alla garanzia di una transizione equa verso la neutralità climatica](#) (cfr. par.2.3) e le misure specifiche per l'accesso a un'educazione di qualità (cfr. Goal 4), alla salute (cfr. Goal 3), oltre all'impegno dell'UE per l'eradicamento della povertà nel quadro internazionale attraverso la cooperazione (cfr. Goal 17).

Sul tema contrasto alla povertà, il 19.7.2022, la Commissione ha presentato anche la [sintesi delle relazioni di attuazione annuali per i programmi operativi cofinanziati dal Fondo di aiuti europei agli indigenti nel 2020](#).

## 3.2. Goal 2 - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

L'invasione russa in Ucraina e il tema della sicurezza alimentare nel nuovo quadro geopolitico hanno avuto un'impatto sulle politiche dell'UE collegate al Goal 2. Nuove iniziative sono state presentate nel quadro indicato dal Consiglio europeo a partire dalla [Dichiarazione di Versailles assunta nel vertice del 10-11 marzo](#).

La [strategia dal produttore al consumatore \(From farm to fork\): progettare un sistema alimentare giusto, sano e rispettoso dell'ambiente](#) adottata con la COM(2020) 381 final del 20 maggio 2020, e approvata nella sostanza dal Consiglio dell'UE nella [seduta del 19 ottobre 2020](#) resta comunque confermato come riferimento strategico dell'azione dell'UE sui sistemi alimentari nel quadro del Green Deal europeo.

Lo strumento attuativo è essenzialmente la Politica Agricola Comune (PAC) formalmente [adottata dal Consiglio il 2.12.2021](#), e i relativi piani strategici nazionali, che dovranno integrare altri piani e strategie settoriali adottati dalla Commissione europea quali il [piano d'azione per l'agricoltura biologica del 25.3.2021](#) per il perseguimento dell'obiettivo di 25% di coltivazioni biologiche nell'UE al 2030, le ultime proposte del 5.4.2022 per [rafforzare la prevenzione dell'inquinamento dell'aria](#) negli aspetti relativi alla zootecnia, la proposta del 22.6.2022 di [regolamento relativo all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari](#) che prevede misure per la riduzione del 50% nell'uso e nel rischio dei pesticidi chimici entro il 2030.

La strategia Farm-to-fork è fortemente collegata alla [strategia sulla biodiversità](#) (cfr. Goal 15) adottata in parallelo nel maggio 2020. Come sviluppo tematico nell'ultimo anno sono state adottate il 17.11.2021 la [strategia per la salute del suolo](#) (cfr. Goal 15), e il 22.6.2022 la proposta di [legge per il ripristino della natura](#) (cfr. par.3.15).

Così anche la COM(2021) del 15.12.2021 sui [cicli del carbonio sostenibili](#), tratta estesamente il tema del ruolo del sequestro del carbonio nei suoli agricoli definito come *fondamentale per conseguire l'obiettivo di neutralità climatica dell'UE entro il 2050* nel quadro degli obiettivi di decarbonizzazione attraverso gli assorbimenti in natura definiti dal Regolamento sul LULUCF con le modifiche proposte nella [COM\(2021\) 554 final](#) del 14.7.2021, integrando anche la [nuova strategia UE per le foreste al 2030](#).

1. Il dato sulla povertà anche in presenza di occupazione riguarda un lavoratore su dieci come riporta il Commissario europeo Schmidt nel suo discorso pronunciato in occasione della [giornata internazionale per l'eradicazione della povertà](#) del 17.10.2022.

Sullo stesso argomento, il Consiglio dell'UE ha assunto successivamente il 7.4.2022 le [conclusioni sul sequestro del carbonio nei suoli agricoli](#).

Negli scambi commerciali anche di beni alimentari e nella relativa filiera di produzione, incide l'innovativa [proposta di regolamento europeo atto a regolare il commercio in UE di materie prime e determinati prodotti associati alla deforestazione e al degrado forestale del 17.11.2021](#) e più in generale la [proposta di direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità del 23.2.2022](#) (cfr. Goal 12).

Ampliando l'ambito tematico, con la COM(2021) 345 final del 30 giugno 2021, la Commissione ha adottato [una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE: verso zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040](#), che in alcuni aspetti integra le misure attuative delle strategie Farm-to-fork, biodiversità e resilienza ai cambiamenti climatici, specificamente richiamando e promuovendo la realizzazione dell'Agenda 2030.

Sulla tema è stato adottato nell'ultimo anno il parere da parte del [Comitato delle Regioni il 26.1.2022](#)

A dicembre 2021 sono state adottate dalla Commissione diverse relazioni sullo stato d'avanzamento e sui risultati delle politiche agricole dell'UE, quali la COM(2021) 815 final del 16.12.2021 [sull'attuazione del quadro comune di monitoraggio e valutazione, compresa una valutazione dei risultati della PAC 2014-2020](#), il SWD(2021) 424 final [sull'impatto della PAC sulla biodiversità, l'acqua e il suolo](#), il SWD(2021) 394 final del 10.12.2021 [sulla valutazione dell'impatto della PAC sullo sviluppo territoriale delle aree rurali](#).

Ancora del 3.6.2022 è la COM(2022) 226 final recante la Relazione sull'[applicazione delle norme sanitarie e ambientali dell'UE ai prodotti agricoli e agroalimentari importati](#).

Il Parlamento europeo ha espresso le sue posizioni sugli strumenti strategici adottati, in particolare con la [Risoluzione del 20 ottobre 2021 sulla strategia "Dal produttore al consumatore"](#) (Farm to fork) e con la [Risoluzione del 3 maggio 2022 su un piano d'azione dell'UE per l'agricoltura biologica](#).

Sul tema specifico del benessere degli animali il Parlamento ha adottato il 20 gennaio 2022 anche una raccomandazione al Consiglio e alla Commissione sul [trasporto degli animali all'interno e all'esterno dell'Unione](#).

Il Consiglio dell'UE, nella seduta del 21.2.2022, ha adottato [conclusioni per l'impegno dell'UE per un](#)

[Codex Alimentarius adatto alle sfide di oggi e di domani](#), richiamando l'attività congiunta FAO/OMS e l'impegno dell'UE a contribuire ai lavori della relativa Commissione del Codex Alimentarius, specificando nel quadro dell' 'Agenda 2030 e per *accelerare i progressi verso la costruzione di sistemi alimentari sostenibili che garantiscano la capacità di duratura del pianeta di fornire cibo sicuro, nutriente e a prezzi accessibili per tutti entro i nostri confini planetari*.

#### 3.2.1. Proteggere la sicurezza alimentare rispondendo alla crisi della guerra Russia-Ucraina

In risposta alla criticità per la sicurezza alimentare avvertite già nelle prime settimane dall'invasione russa in Ucraina, la Commissione e il Parlamento hanno adottato specifici atti. Già il Consiglio europeo nella [Dichiarazione di Versailles assunta il 10-11 marzo](#) indica tra le priorità il miglioramento della *nostra sicurezza alimentare riducendo la dipendenza dalle importazioni di fattori di produzione e prodotti agricoli chiave, in particolare aumentando la produzione di proteine di origine vegetale nell'UE*.

Il 23.3.2022, la Commissione europea adotta la COM(2022) 133 final ad oggetto [proteggere la sicurezza alimentare e rafforzare la resilienza dei sistemi alimentari](#) rassicurando nelle premesse che l'Unione è ampiamente autosufficiente per i principali prodotti agricoli ma che tuttavia l'invasione dell'Ucraina e il forte rialzo dei prezzi delle materie prime a livello mondiale stanno facendo salire i prezzi nei mercati dei prodotti agricoli e ittici e stanno mettendo in luce le vulnerabilità del nostro sistema alimentare: ad esempio, la nostra dipendenza dalle importazioni di energia, di concimi e di mangimi. Ed evidenzia che se non si pone immediatamente un rischio di disponibilità, si pone comunque un rischio di accessibilità economica dei prodotti alimentari per le persone a basso reddito.

La Commissione riferisce che il 9.3.2022 ha pertanto attivato il nuovo meccanismo europeo di preparazione e risposta alle crisi della sicurezza dell'approvvigionamento alimentare (EFSCM) adottato con la COM(2021) 689 del 12.11.2021 ["Piano di emergenza per garantire l'approvvigionamento alimentare e la sicurezza alimentare in tempi di crisi"](#).

Focalizzando la necessità di ridurre la dipendenza dalle importazioni dai concimi minerali prodotti con combustibili fossili, la Commissione invita gli Stati membri a rivedere urgentemente i rispettivi piani strategici della PAC al fine di sostenere gli agricoltori nell'adozione di pratiche che ottimizzino l'efficienza



dei concimi in modo da ridurre l'uso, dando priorità agli investimenti che riducono la dipendenza da gas e combustibili e da fattori di produzione incluso anche i pesticidi. Oltre alla riduzione nell'utilizzo di nutrienti quali fosfato e potassa evidenziando la forte dipendenza dalle importazioni, in quanto la maggior parte delle riserve si trova in paesi terzi, tra i quali Russia, Cina, Marocco e Bielorussia.

La Commissione evidenzia ulteriormente la necessità di una riduzione della dipendenza dalle importazioni di mangimi quale parte del più ampio programma di trasformazione del sistema alimentare dell'UE, che comprende il *passaggio a regimi alimentari maggiormente basati sui vegetali per garantire un sistema alimentare più resiliente e autonomo*.

Richiama in proposito anche la Dichiarazione di Versailles in cui il Consiglio europeo ha chiesto di aumentare la produzione di proteine di origine vegetale nell'UE.

E precisa, inoltre, che *nel periodo di crisi attuale occorre evitare che aumenti il consumo di colture alimentari e foraggiare per produrre biocarburanti*.

La Commissione ribadisce in più passaggi della sua Comunicazione come fondamentale mantenere la rotta verso un sistema di produzione alimentare sostenibile anche nel far fronte all'attuale situazione di crisi e alla necessità di garantire la resilienza alimentare, in coerenza con la strategia "Farm to fork". Nel contesto valuta comunque opportuno consentire agli Stati membri di derogare ad alcuni obblighi di inverdimento nel 2022 per mettere in produzione altri terreni agricoli.

Indica quali prime misure di sostegno finanziario straordinario un pacchetto di 500 milioni di euro gli agricoltori più colpiti, e l'utilizzo del Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), volti a distribuire prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base agli indigenti. Invita gli Stati membri ad *assicurare l'efficacia e la copertura dei sistemi di protezione sociale e l'accesso delle persone bisognose ai servizi essenziali*.

Il Parlamento europeo ha affrontato gli stessi argomenti adottando la [Risoluzione del 24 marzo 2022 sulla necessità di un piano d'azione urgente dell'UE per garantire la sicurezza alimentare all'interno e all'esterno dell'Unione europea alla luce dell'invasione dell'Ucraina da parte russa](#), rilevando anche alcuni aspetti non ancora focalizzati dalla Commissione e avanzando specifiche proposte.

In particolare il Parlamento *ritiene che l'UE, insieme ad altri organismi internazionali, non debba tollerare prezzi gonfiati artificialmente e debba intervenire per prevenire comportamenti speculativi che mettono a*

*repentaglio la sicurezza alimentare o l'accesso ai prodotti alimentari per i paesi e le popolazioni vulnerabili, monitorando i mercati che incidono sul sistema alimentare, compresi i mercati a termine, al fine di garantire la piena trasparenza e condividendo dati e informazioni affidabili sugli sviluppi del mercato alimentare globale.*

Ribadendo che *non sarà possibile tornare allo status quo precedente alla guerra, chiede che le catene di approvvigionamento siano ricostruite e che il commercio sia perseguito in modo da garantire l'indipendenza dalle forniture russe. E invita pertanto la Commissione a elaborare un piano d'azione dettagliato per garantire il corretto funzionamento delle nostre catene di approvvigionamento alimentare dell'UE e garantire la sicurezza alimentare all'interno dell'UE nel lungo termine.*

Il Parlamento sottolinea che gli aspetti di sostenibilità del sistema alimentare non vengono messi in discussione e che l'autonomia strategica dell'UE deve essere conforme agli obiettivi del Green Deal, salvo la valutazione che *alla luce delle attuali condizioni di mercato, non sia possibile realizzare l'ambizione di ridurre del 10% le superfici di produzione.*

Sottolinea inoltre che tutti gli alimenti e i mangimi importati devono rispettare le norme dell'UE in materia di sostenibilità e sicurezza alimentare, *compresi i livelli massimi di residui di pesticidi e antimicrobici; denuncia tutte le proposte di sfruttare la crisi attuale per indebolire tali requisiti e impegni.*

Riprendendo la posizione del Consiglio europeo espressa a Versailles sopra citata, il Parlamento invita la Commissione a proporre una strategia europea globale in materia di proteine al fine di aumentare la produzione europea di proteine e ridurre la dipendenza dell'UE dai paesi terzi a tale riguardo.

Il Parlamento focalizza il tema della riduzione degli sprechi alimentari invitando in particolare gli Stati membri a mettere a punto e attuare programmi per la prevenzione degli sprechi alimentari e a esaminare la possibilità di legiferare sulle pratiche che creano sprechi alimentari, ricordando che *le filiere alimentari corte riducono il rischio di generare sprechi alimentari.*

Sul tema contribuisce anche il CESE con il parere [verso una strategia sostenibile per le proteine e gli oli vegetali nell'UE](#) adottato il 27 ottobre 2022, offrendo indicazioni specifiche per una strategia europea per la produzione di proteine.



### 3.3. Goal 3 - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Il piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali adottato con la COM(2021) 102 del 4 marzo 2021, rappresenta il riferimento per le politiche sulla salute dell'UE, attraverso l'impegno ad attuare il punto 16 del pilastro: *ognuno ha il diritto di accesso tempestivo a cure sanitarie convenienti, preventive e curative di buona qualità.*

Rispondendo alle forti sollecitazioni determinate dalla pandemia COVID-19, nell'ultimo anno sono state approvate il 24 ottobre 2022 le iniziative già avviate nel quadro dell'[Unione europea della salute](#) adottata con la COM(2020) 724 final dell'11 novembre 2020, l'iniziativa [spazio europeo dei dati sanitari](#) adottata con la COM(2022) 196 final del 3 maggio 2022.

Sempre in relazione alla COVID-19 sono state ancora adottate di recente il 2.9.2022 le disposizioni per [prepararsi all'autunno e all'inverno del 2023](#).

Nel quadro degli impegni internazionali, continua l'impegno dell'UE per un [trattato internazionale sulle pandemie](#), mentre nel quadro del G7 le Commissarie europee Stella Kyriakides e Jutta Urpilainen hanno annunciato il 19 maggio 2022, l'impegno dell'UE per una strategia per la salute globale richiamando gli OSS, attraverso l'iniziativa europea [Global Gateway](#) (cfr. Goal17). Il 6.6.2022 è stata firmata un'intesa di [cooperazione sulla preparazione e sulla risposta alle minacce per la salute pubblica](#) tra UE e Stati Uniti.

Sul tema politiche di prevenzione è determinante l'adozione da parte della Commissione europea del [pacchetto di proposte di direttive per la riduzione dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua](#) del 26.10.2022 (cfr. Goal 6, 11, 12), oltre alle ultime proposte del 5.4.2022 per [rafforzare la prevenzione dell'inquinamento dell'aria](#) negli aspetti relativi alla zootecnia e all'industria, e la proposta del 22.6.2022 di [Regolamento relativo all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari](#) che prevede misure per la riduzione del 50 % nell'uso e nel rischio dei pesticidi chimici entro il 2030 (cfr. Goal 2).

Il 24.10.2022 il Consiglio dell'UE ha adottato un [Regolamento inteso a ridurre i valori limite per la presenza di inquinanti organici persistenti nei rifiuti](#) (cfr. Goal 12).

Del 28.9.2022 è ancora la COM(2022) 488 final relativa a [costruire un futuro senza amianto: un approccio europeo nell'affrontare i rischi dell'amianto per la salute](#).

Come iniziativa innovativa con la COM(2022) 440 final del 7.9.2022 è stata adottata una [strategia europea per l'assistenza](#), accompagnata da una [proposta di raccomandazione del Consiglio relativa all'accesso a un'assistenza a lungo termine di alta qualità e a prezzi accessibili](#) che affronta con approccio olistico l'argomento per garantire assistenza di qualità in *adattamento ai cambiamenti demografici, all'eliminazione delle persistenti disuguaglianze di genere e di altra natura, allo sfruttamento del potenziale delle transizioni verde e digitale nonché all'aumento della resilienza a shock esterni significativi.*

All'argomento si collega il più recente parere del CESE adottato il 27.10.2022 sul riconoscimento del [ruolo dei familiari che assistono persone con disabilità e anziani](#) e la Risoluzione del Parlamento europeo del 5.7.2022 [verso un'azione comune europea in materia di assistenza e cura](#).

Il Parlamento europeo ha adottato nell'ultimo anno diverse risoluzioni sui temi della salute anche nel quadro dell'Unione della salute, tra cui in ordine di tempo il 21.10.2021 [sulla trasparenza dell'UE sullo sviluppo, l'acquisto e la distribuzione dei vaccini contro la COVID-19](#), il 24.11.2021 [sulla strategia farmaceutica per l'Europa](#), il 20.1.2022 [sulla preparazione dell'Agenzia europea per i medicinali nella preparazione alle crisi](#), il 16.2.2022 [sulla lotta contro il cancro](#), il 4.10.2022 [sul centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie](#).

Il 10.3.2022, il Parlamento ha anche assunto la [decisione per la costituzione di una commissione speciale sulla pandemia di COVID-19: insegnamenti tratti e raccomandazioni per il futuro](#).

Sui temi della salute e sicurezza sul lavoro, il Parlamento il 10.3.2022 ha assunto una Risoluzione sul [nuovo quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro post-2020](#), e il 5.7. 2022 una specifica Risoluzione sulla [salute mentale nel mondo del lavoro digitale](#).

Nel [discorso sullo stato dell'Unione](#) del 14.9.2022, la Presidente von der Leyen ha annunciato che accogliendo una proposta dei panel dei cittadini espressa con la [Conferenza sul futuro dell'Europa](#), presenterà nel 2023 un'iniziativa sulla salute mentale.

#### 3.3.1. Sviluppi dell'Unione europea della salute

Con la COM(2020) 724 final dell'11 novembre, è stato adottato il programma [Unione europea della salute](#), traendo gli insegnamenti della crisi del COVID-19. Il programma dispone strumenti di coordinamento

e risposta a livello di UE *per la protezione delle vite e del mercato interno, dei diritti umani e delle libertà civili* con la prevenzione, protezione, preparazione di risposta alle prossime crisi sanitarie, considerate *molto più probabili che non in passato*.

Nel quadro del programma, l'autorità della Commissione per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie (HERA) istituita il 16.9.2021, ha presentato il 12.7.2022 un [elenco prioritario delle tre principali minacce per la salute](#) a carattere transfrontaliero identificate con:

- patogeni ad alto potenziale pandemico;
- minacce chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari;
- minacce derivanti dalla resistenza antimicrobica.

Il programma d'iniziativa dell'Unione della salute è stato completato con l'adozione finale il 24.10.2022 da parte del Consiglio dell'UE di nuove iniziative e precisamente:

- [Regolamento recante modifica del Regolamento \(CE\) n. 851/2004, con il quale si crea un Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie;](#)
- [Regolamento relativo alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero;](#)
- [Regolamento che agevola l'acquisto tempestivo di medicinali, vaccini e materie prime e l'accesso agli stessi.](#)

### 3.3.2. Spazio europeo dei dati sanitari

Con la COM(2022) 196 final del 3.5.2022, la Commissione europea ha presentato l'iniziativa [spazio europeo dei dati sanitari: sfruttare il potenziale dei dati sanitari per le persone, i pazienti e l'innovazione](#).

Lo scopo è mettere al servizio delle persone e della

scienza i dati sanitari per migliorare la prevenzione, la diagnosi e la cura delle malattie, garantire l'interoperabilità e rigorosi criteri di sicurezza dei dati, in un quadro coerente ed efficiente per il riutilizzo dei dati sanitari per la ricerca, l'innovazione, l'elaborazione delle politiche e le attività normative.

L'analisi allo stato di fatto evidenzia le sfide da affrontare per la costituzione di uno spazio europeo comune dei dati, individua le misure introducendo un meccanismo di governance dell'UE presieduto dalla Commissione europea.

Tutti gli Stati membri saranno tenuti a partecipare a un'infrastruttura digitale transfrontaliera e a rispettare una disciplina condivisa tra Stati membri nel mettere a disposizione, un formato comune europeo di scambio delle cartelle cliniche elettroniche e categorie prioritarie di dati. Inoltre dovranno istituire un'autorità di sanità digitale nazionale per garantire la corretta attuazione dei diritti supplementari per le persone.

I pazienti avranno la facoltà di controllare i loro dati sanitari elettronici e condividerli con un prestatore di assistenza sanitaria di loro scelta.

I professionisti sanitari potranno accedere alle cartelle cliniche elettroniche e dovrebbero aggiornare i dati sanitari elettronici dei pazienti che hanno in cura.

La strategia evidenzia le sinergie con altre iniziative quadro sulla salute avviate nel programma di mandato 2019-2024 della Commissione, quale il [piano europeo per la lotta contro il cancro](#). In attuazione allo stesso il 20.9.2022 la Commissione ha adottato la [proposta di raccomandazione del Consiglio relativa al rafforzamento della prevenzione attraverso l'individuazione precoce: un nuovo approccio dell'UE allo screening dei tumori](#).



Figura 3 – Benefici per gli utenti dello spazio europeo dei dati sanitari - Fonte COM(2022) 196 final del 3.5.2022

### 3.4. Goal 4 - Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Come indica il punto 1 del pilastro europeo dei diritti sociali, *ognuno ha il diritto a un'istruzione, una formazione e un'apprendimento permanente di qualità e inclusivi al fine di mantenere e acquisire competenze che consentano loro di partecipare pienamente alla società e gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro.*

Il [piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali](#) adottato con la COM(2021) 102 del 4 marzo 2021 inquadra dunque le politiche europee per attuare il Goal 4, il cui target centrale è dedicato specificamente all'istruzione degli adulti:

» *almeno il 60% della popolazione adulta deve partecipare a un corso di formazione ogni anno.*

Gli obiettivi generali per l'educazione si basano su quanto già stabilito nell'[Agenda europea per le competenze](#), nella [Risoluzione del Consiglio sullo spazio europeo dell'istruzione](#), specificamente per la formazione professionale nella [raccomandazione del Consiglio relativa all'istruzione e formazione professionale](#) (cfr. Goal 8).

Le novità adottate dell'ultimo anno sviluppano iniziative specifiche con indirizzi formalizzati per lo più come raccomandazioni del Consiglio agli Stati membri, alcune tra queste anche in diretto collegamento alla citata [raccomandazione relativa alla garanzia di una transizione equa verso la neutralità climatica](#), quali le raccomandazioni assunte il 16.6.2022 sull'[apprendimento per la transizione verde e lo sviluppo sostenibile](#), per un'approccio europeo alle microcredenziali, sui [conti individuali di apprendimento per promuovere la formazione degli adulti in età lavorativa](#).

Successive ancora sono le proposte della Commissione europea di raccomandazioni del Consiglio sui [percorsi per il successo scolastico](#) del 30.6.2022, sui [principi guida per la valorizzazione delle conoscenze](#) del 9.8.2022, sulla [revisione degli obiettivi di Barcellona in materia di educazione e cura della prima infanzia](#) del 7.9.2022.

Come nuovo atto quadro è stata adottata dalla Commissione europea il 18.1.2022 la [strategia europea per le università](#), accompagnata da una [proposta di raccomandazione del Consiglio - costruire ponti](#)

per un'efficace collaborazione a livello europeo nel campo dell'istruzione superiore. In ordine alla stessa il Comitato delle regioni ha espresso un proprio [parere](#) il 27.4.2022.

Il Parlamento europeo ha adottato risoluzioni sullo [spazio europeo dell'istruzione: un approccio olistico condiviso](#) il 11.11.2021 e ancora sulla [creazione dello spazio europeo dell'istruzione entro il 2025 – microcredenziali, conti individuali di apprendimento e apprendimento al servizio di un ambiente sostenibile](#) il 19.5.2020, sull'[attuazione di misure di educazione civica](#) il 6.4.2022.

Ancora sugli effetti della COVID-19 sull'educazione e il benessere dei giovani, sono state adottate il 29.11.2021 [raccomandazioni del Consiglio sull'insegnamento misto](#), mentre il Parlamento europeo ha adottato il 13.9.2022 una [Risoluzione sull'impatto delle chiusure delle attività educative, culturali, giovanili e sportive causate dalla COVID-19 sui bambini e sui giovani nell'UE](#).

Il JRC della Commissione europea ha pubblicato il 14.1.2022 lo studio [GreenComp - il quadro europeo delle competenze per la sostenibilità](#) che si collega alla citata raccomandazione sull'[apprendimento per la transizione verde e lo sviluppo sostenibile](#), e il 18.3.2022, la [versione aggiornata 2.2 di DIGCOMP](#) che si collega al [piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027](#).

Il 25.10.2022 la Commissione ha pubblicato ancora [orientamenti per aiutare gli insegnanti a sfatare i pregiudizi sull'intelligenza artificiale e promuoverne un uso etico](#).

Come annunciato il 14.9.2022 nel [discorso sullo stato dell'Unione](#) dalla Presidente von der Leyen, il 2023 sarà dichiarato l'anno europeo delle competenze.

#### 3.4.1. Raccomandazione sull'apprendimento per la transizione verde e lo sviluppo sostenibile

La raccomandazione del Consiglio del 16.6.2022 sull'[apprendimento per la transizione verde e lo sviluppo sostenibile](#), indica nelle premesse come l'educazione sui temi della sostenibilità ambientale, e la relativa diffusione della conoscenza a tutti i livelli, sono riconosciuti d'importanza capitale per il nostro futuro e per attuare il cambiamento trasformativo necessario a conseguire gli obiettivi del Green Deal europeo e della neutralità climatica entro il 2050; sottolineando, inoltre, come l'Europa abbia bisogno



di professionisti altamente competenti per sostenere la transizione verde e diventare leader mondiale nel campo delle tecnologie sostenibili.

Centrale per l’iniziativa è anche l’impegno dell’UE per l’Agenda 2030, con il richiamo specifico al Goal 4 - Target 4.7.

La raccomandazione indica l’obiettivo di *intensificare e potenziare gli sforzi volti a sostenere i sistemi di istruzione e formazione nell’adozione di misure a favore della transizione verde e dello sviluppo sostenibile, in modo che i discendenti di tutte le età e di qualsiasi provenienza possano accedere a un’istruzione e a una formazione eque, inclusive e di elevata qualità in materia di sostenibilità, cambiamenti climatici, protezione dell’ambiente e biodiversità, tenendo debitamente conto delle considerazioni ambientali, sociali ed economiche.*

Sottolinea inoltre come l’apprendimento e l’insegnamento per lo sviluppo sostenibile devono aver luogo non solo nelle scuole e nell’istruzione superiore, ma in tutte le parti del sistema (formale, non formale, informale) e a tutti i livelli (dalla prima infanzia all’età adulta fino all’età avanzata). Indicando anche in particolare come siano necessarie misure di sostegno sia a breve termine nei confronti di istituti ed educatori per lo sviluppo delle competenze e la mentalità necessarie per la transizione verde, sia a medio e lungo termine con sforzi di riforma per allineare il settore dell’istruzione e della formazione agli obiettivi di sostenibilità.

Gli Stati membri sono inviati in particolare a:

- definire l’apprendimento per la sostenibilità come settore prioritario nelle politiche e nei programmi di istruzione e formazione;
- allineare pienamente le strategie e i piani di istruzione e formazione alla sostenibilità;
- investire in attrezzature, risorse e infrastrutture verdi e sostenibili per l’apprendimento, la socializzazione e le attività ricreative al fine di garantire ambienti di apprendimento sani e resilienti;
- sostenere la cooperazione e la creazione di reti in materia di sostenibilità;
- investire nella ricerca pedagogica a tutti i livelli dell’istruzione e della formazione;
- offrire agli studenti opportunità pratiche di osservare e curare la natura, risparmiare risorse, riparare, riutilizzare e riciclare, aiutandoli in tal modo a comprendere l’importanza di stili di vita sostenibili e dell’economia circolare;
- promuovere il pensiero critico e l’alfabetizzazione mediatica e sostenere azioni positive;
- riconoscere che tutti gli educatori, qualunque sia la loro disciplina o il loro settore d’istruzione, sono educatori alla sostenibilità che devono sostenere i loro discendenti nella preparazione alla transizione verde.

La raccomandazione include l’impegno per la dimensione internazionale con un’azione concertata tra Stati membri nel contribuire al programma dell’UNESCO “Education for Sustainable Development”.



Figura 4 – Rappresentazione visiva del GreenComp - Fonte: Commissione europea JRC, 2022



### 3.4.2. Strategia europea per le università

Con la COM(2022) 16 final del 18.1.2022, la Commissione europea ha adottato la [strategia europea per le università](#).

L'obiettivo principale è finalizzato a *sostenere e consentire alle università di adattarsi alle mutevoli condizioni, prosperare e contribuire alla resilienza e alla ripresa dell'Europa*.

La Commissione sottolinea in particolare il ruolo delle università nel contribuire a risolvere le grandi sfide sociali con un impegno più efficace attraverso la cooperazione transnazionale in Europa e nel mondo. In proposito, entrano nel quadro della strategia anche le [raccomandazioni del consiglio per costruire ponti per un'effettiva cooperazione dell'educazione superiore nell'UE](#) adottate in pari data, e l'indicazione di misure per un ruolo di leadership europea dell'istruzione superiore in un quadro di cooperazione internazionale.

La strategia mette in evidenza come le transizioni verde e digitale richiedano un'educazione a prova di futuro, e che il processo necessita di una stretta cooperazione con le industrie e i portatori d'interesse.

La Commissione richiede nella strategia che gli Stati membri supportino le università nello sforzo istituzionale complessivo per la sostenibilità, riconoscendo il ruolo chiave che le università rivestono per l'innovazione, e il ruolo di guida alle transizioni verde e digitale.

Viene anche evidenziato come i finanziamenti per le università sono spesso insufficienti per adempiere alla propria missione sociale, soprattutto considerando anche le dinamiche di crescita della domanda e delle aspettative sulle università nell'attuale momento storico. Ritiene dunque fondamentale che gli Stati membri utilizzino i fondi europei in sinergia con i fondi nazionali e che sviluppino nuovi meccanismi di finanziamento.

Diversità, inclusività e parità di genere, i valori democratici europei, sono considerati dalla Commissione più che mai importanti, e la strategia include in proposito una serie articolata di azioni da mettere in atto anche a livello di Stati membri.

Nel concreto, la Commissione s'impegna a perseguire per metà del 2024 i seguenti obiettivi generali:

- rafforzare la dimensione europea nell'educazione superiore e nella ricerca;
- supportare le università come faro dello stile di vita europeo;

- conferire alle università il ruolo di attori del cambiamento nelle transizioni gemelle verde e digitale;
- rafforzare il ruolo delle università come motore della leadership globale dell'UE.

La Strategia definisce inoltre quattro iniziative bandiera:

- sfruttare il programma Erasmus+ e altre iniziative europee e nazionali di ricerca, quali Orizzonte Europa, per rafforzare la collaborazione delle università tra Stati membri, creando forme strutturali di collaborazione, lanciando anche l'idea di campus inter-universitari;
- istituire uno statuto legale per le alleanze per l'educazione superiore;
- istituire un titolo di studio europeo che possa essere rilasciato a livello nazionale;
- diffondere l'uso della carta dello studente europeo, per facilitare la mobilità degli studenti.

La strategia evidenzia il ruolo chiave delle università nel *prevenire il disallineamento delle competenze e le strozzature che rischiano di ostacolare la ripresa dell'Europa, e nel consentire lo sviluppo dei discenti come pensatori creativi e critici, risolutori di problemi e cittadini attivi e responsabili attrezzati per l'apprendimento permanente*. La Commissione incita alla creazione di "living labs" per incoraggiare la cooperazione di fronte alle sfide sociali, unendo sul campo studenti e altri stakeholder.

La Commissione invita gli Stati membri e le loro università a *unire le forze a vantaggio dell'istruzione superiore e dell'Unione europea nel suo insieme: è un invito alla riflessione e al dibattito congiunti e al lavoro collaborativo su come possiamo sviluppare insieme la dimensione europea nell'istruzione superiore, nella ricerca e nell'innovazione sfruttando il pieno potenziale delle università*.



### 3.5. Goal 5 - Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

La COM(2020) 152 final del 5.3.2020, con cui la Commissione europea ha adottato la [strategia per la parità di genere 2020-2025](#), si conferma come quadro di riferimento per le politiche di parità di genere nell'UE, anticipa e integra gli aspetti relativi alla parità di genere del successivo [piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali](#) del 4.3.2021, e gli aspetti relativi integrati nei PNRR.

In questo quadro è stata pubblicata la [Relazione annuale 2022 della parità di genere in UE](#), e come novità dell'ultimo anno, l'8 marzo 2022 la Commissione europea ha adottato anche con la COM(2022) 105 final la [proposta di direttiva sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica](#).

Come riporta nella sintesi il rapporto 2022, *nel 2021 l'impatto di genere della crisi da COVID-19 ha continuato a manifestarsi. L'impatto sproporzionato sulle donne minaccia di annullare decenni di progressi in materia di uguaglianza di genere. Ciò riguarda, in particolare, il maggior carico di assistenza portato dai lockdown, la perdita di reddito e l'aumento della precarietà, nonché il forte aumento della violenza domestica.*

Come aspetto positivo, la relazione evidenzia i progressi nel quadro normativo europeo, in particolare con la presentazione della proposta di direttiva per [rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza delle retribuzioni e meccanismi esecutivi](#) con la COM(2021) 93 final del 4.3.2021 e l'accordo generale raggiunto con il Consiglio che apre la strada alle negoziazioni con il Parlamento per l'adozione finale.

Il Consiglio dell'UE ha anche adottato specifici atti sulla parità di genere, quali le conclusioni del 6 dicembre 2021 [sull'impatto dell'intelligenza artificiale sulla parità di genere nel mercato del lavoro](#), mentre il 14.3.2022 è stato adottato un [orientamento generale su una direttiva europea volta a rafforzare la parità di genere nei consigli di amministrazione](#) da parte dei ministri dell'Occupazione e degli affari sociali.

Il 9.6.2022 è ancora il Consiglio europeo ad adottare una [dichiarazione sulle azioni per l'empowerment delle donne nei conflitti](#) riferito alla dimensione mondiale, mentre specificamente per la guerra in

Ucraina è il Parlamento europeo ad adottare la [Risoluzione del 5 maggio 2022 sull'impatto della guerra contro l'Ucraina sulle donne](#).

Novità di rilievo è ancora il lancio l'8 marzo 2022 della [piattaforma per il monitoraggio della parità di genere dell'UE](#) da parte del Centro comune di ricerca (JRC) della Commissione europea. Importanti sono anche le pubblicazioni del rapporto ["Mappare il soffitto di vetro: le regioni dell'UE in cui le donne prosperano e quelle in cui sono ostacolate"](#) e del rapporto ["Il genere nella ricerca e nell'innovazione: statistiche e indicatori"](#).

Collaborativa nel favorire la parità di genere è anche l'innovativa [strategia europea per l'assistenza](#), adottata con la COM(2022) 440 final del 7.9.2022 (cfr. Goal 3).

Il Comitato delle regioni ha adottato il 2.12.21 un [parere sulla dimensione di genere dei fondi strutturali e di coesione 2021-2027, con un'attenzione specifica per la preparazione dei programmi operativi](#), e il 27.1.2022 un parere d'iniziativa su [parità di genere e cambiamenti climatici: verso l'integrazione della prospettiva di genere nel Green Deal europeo](#).

#### 3.5.1. Proposta di direttiva sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica

La [proposta di direttiva sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica](#) intende combattere efficacemente la violenza contro le donne e la violenza domestica in tutta l'UE, proponendo a tal fine misure riguardanti la configurazione dei reati pertinenti e le relative sanzioni, la protezione delle vittime e l'accesso alla giustizia, l'assistenza alle vittime, la prevenzione, il coordinamento e la cooperazione.

La proposta ha come documento di riferimento importante la [Convenzione del Consiglio d'Europa del 2014 sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica \("Convenzione di Istanbul"\)](#), e tiene conto anche di fenomeni recenti non specificamente affrontati dalla stessa Convenzione come la violenza online contro le donne.

I dati che riporta la Commissione indicano che la violenza contro le donne e la violenza domestica sono molto diffuse in tutti gli Stati membri e, secondo dati estimativi, colpiscono nell'UE una donna su tre. Entrando più nello specifico, nel 2014 una donna su dieci ha riferito di essere stata vittima di violenza sessuale e una su venti di essere stata vittima di stu-



pro. Più di una su cinque ha subito violenza domestica. La violenza online è altrettanto diffusa: secondo i dati, nel 2020 una ragazza su due è stata vittima di violenza di genere online.

La proposta è coerente con numerose politiche dell'UE che hanno evidenziato la necessità di contrastare la violenza di genere quali la [strategia generale dell'UE sui diritti dei minori](#), la [strategia dell'UE sui diritti delle vittime 2020-2025](#), la [strategia per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025](#), la [strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030](#). Anche il [piano d'azione sulla parità di genere III](#), fa della lotta contro la violenza di genere una delle priorità dell'azione esterna dell'UE.

#### 3.5.2. Nuove risoluzioni del Parlamento europeo sulla parità di genere

Il Parlamento europeo ha dedicato particolare attenzione al tema parità di genere anche nell'ultimo anno attraverso l'adozione di diverse risoluzioni.

Ancora in tema di violenza di genere, il 6.10.2021 è stata adottata la Risoluzione [sull'impatto della violenza da parte del partner e dei diritti di affidamento su donne e bambini](#), e il 14.12.2021 [le raccomandazioni alla Commissione sulla lotta alla violenza di genere: violenza online](#). Sui temi del contrasto alla povertà e diritti economici, il 6.5.2022 è stata adottata la Risoluzione sul [raggiungimento dell'indipendenza economica delle donne attraverso l'imprenditorialità e il lavoro autonomo](#), il 5.7.2022 [sulla povertà femminile in Europa](#), e il 6.7.2022 [sulla discriminazione intersezionale nell'UE: la situazione socioeconomica delle donne di origine africana, mediorientale, latinoamericana e asiatica](#).

Sulla revoca del diritto all'aborto pronunciato dalla Corte suprema degli Stati Uniti, sono state adottate due risoluzioni il [9.6.2022](#) e il [7.7.2022](#), in cui il Parlamento europeo [condanna fermamente la regressione in materia di diritti delle donne e di salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti a livello mondiale, anche negli Stati Uniti e in alcuni stati dell'UE](#).

Nell'attenzione verso il quadro internazionale ha ancora adottato il 6.10.2022 la [Risoluzione sulla morte di Mahsa Jina Amini e la repressione dei manifestanti per i diritti delle donne in Iran](#).

### 3.6. Goal 6 - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

La convergenza tra pilastro europeo dei diritti sociali ed obiettivi del Green Deal europeo, è esemplificata con efficacia dal Goal 6, poiché l'accessibilità all'acqua è dichiarato un diritto sociale: *ogni persona ha il diritto di accedere a servizi essenziali di qualità, compresi l'acqua, i servizi igienico-sanitari (...)* [Punto 20 del pilastro europeo dei diritti sociali], mentre nel contempo il tema "acqua", risulta trasversale a diverse delle strategie e piani inclusi nel Green Deal europeo.

Tra queste sono incluse la [strategia dal produttore al consumatore](#) e la proposta di [regolamento relativo all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari](#) (cfr. Goal 2), il [nuovo piano d'azione per l'economia circolare](#) e il [piano d'azione inquinamento zero per aria, acqua e suolo](#) (cfr. Goal 12), la [strategia in materia di sostanze chimiche sostenibili](#) e la [strategia farmaceutica per l'Europa](#) per gli aspetti relativi alla prevenzione dell'inquinamento (cfr. Goal 3), la [strategia d'adattamento ai cambiamenti climatici](#) (cfr. Goal 13), la [strategia per la biodiversità al 2030](#) e la [strategia per la salute del suolo](#) (cfr. Goal 15). Tra le 4 missioni di ricerca del Green Deal è inclusa la missione [starfish 2030 per il ripristino degli oceani e delle acque interne](#). L'acqua è argomento anche pertinente alla resilienza delle infrastrutture (cfr. Goal 9).

Le novità emergenti dell'ultimo anno in relazione al Goal 6 nelle politiche UE, riguardano dal lato ripristino ecosistemi legati all'acqua l'adozione della [proposta di legge europea per il ripristino della natura](#) del 22.6.2022 (cfr. Goal 15), e per la prevenzione dell'inquinamento le proposte di direttiva del 26.10.2022 [sul trattamento delle acque reflue urbane](#) e per la [protezione delle acque superficiali e sotterranee](#).

#### 3.6.1. Gli ecosistemi di acqua dolce nella proposta di legge europea per il ripristino della natura

L'innovativa proposta di regolamento sul ripristino della natura presentata dalla Commissione europea, rientra essenzialmente nella [strategia europea per la biodiversità al 2030](#).

In linea di principio ogni azione di salvaguardia e ripristino degli ecosistemi favorisce l'equilibrio del ciclo dell'acqua. Ma più nello specifico, la proposta di regolamento indica obiettivi determinati per gli ecosistemi acquatici quali habitat fluviali, lacustri, alluvionali e ripariali nelle categorie di fiumi e laghi, praterie e foreste alluvionali.



Come meglio specificato più avanti al Goal 15, gli Stati membri metteranno in campo misure di ripristino che, nel loro insieme, riguarderanno almeno il 20% delle zone terrestri e marine dell'UE entro il 2030 e tutti gli ecosistemi che necessitano di essere ripristinati entro il 2050, definendo un piano nazionale per il ripristino della natura.

Gli obiettivi di ripristino degli ecosistemi di acqua dolce sono indicati all'art.4, mentre l'articolo 7 stabilisce obblighi per l'eliminazione delle barriere fluviali. Ciò contribuirà alla connettività naturale longitudinale e laterale dei fiumi e all'obiettivo dell'UE di disporre di 25.000 km di fiumi a scorrimento libero. Contribuirà inoltre a ripristinare le zone fluviali e le pianure alluvionali.

### 3.6.2. Le nuove proposte di direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane e per la protezione delle acque superficiali e sotterranee

Nel quadro del [piano d'azione inquinamento zero per aria, acqua e suolo](#), la Commissione europea ha presentato il 26.10.2022, due nuove proposte di direttiva relative al [trattamento delle acque reflue urbane](#) e alla [protezione delle acque superficiali e sotterranee](#).

Nella proposta di direttiva sul [trattamento delle acque reflue urbane](#), la Commissione indica l'obiettivo d'integrare il trattamento delle acque reflue già disciplinato dalla direttiva del 1991, nei principi dell'economia circolare e del relativo [nuovo piano d'azione per l'economia circolare](#), abbattendo nel contempo l'inquinamento.

Per sfruttare al meglio le acque reflue come risorsa, la Commissione si propone di puntare alla neutralità energetica del settore entro il 2040 e di migliorare la qualità dei fanghi per consentirne un maggiore riutilizzo, introducendo obblighi di recupero dei nutrienti dalle acque reflue, nuove norme sui microinquinanti e requisiti di monitoraggio per le microplastiche.

Poiché il 92% dei microinquinanti tossici riscontrati nelle acque reflue dell'UE proviene da prodotti farmaceutici e cosmetici, un nuovo regime di responsabilità estesa del produttore imporrà ai produttori di pagare il costo della loro rimozione, e incentiverà la ricerca e innovazione in prodotti privi di sostanze tossiche, oltre a rendere più equo il finanziamento del trattamento delle acque reflue.

La Commissione stima che le modifiche normative aumenteranno i costi fino a 3,8 miliardi di euro all'anno nel 2040, ma con un beneficio corrispondente di

oltre 6,6 miliardi di euro all'anno, e un rapporto costi/benefici positivo in ciascuno Stato membro.

Le nuove norme per la [protezione delle acque superficiali e sotterranee](#) integrano l'elenco degli inquinanti riconosciuti dannosi per la salute e l'ambiente con 25 nuove sostanze, tra cui:

- i PFAS spesso definite "sostanze chimiche eterne", usate ad esempio in utensili da cucina, abbigliamento e mobili, schiume antincendio e prodotti per l'igiene personale;
- una serie di pesticidi e prodotti di degradazione dei pesticidi, come il glifosato;
- il bisfenolo A, plastificante e componente degli imballaggi di plastica;
- alcuni farmaci usati come antidolorifici e antiinfiammatori, e antibiotici.

Le nuove norme proposte riconoscono anche gli effetti cumulativi o combinati delle miscele, allargando l'attenzione attualmente concentrata solo sulle singole sostanze.

Inoltre, le norme per 16 inquinanti che già erano inclusi in elenco, tra cui metalli pesanti e sostanze chimiche industriali, saranno aggiornate prevedendo criteri di maggior rigore.

La Commissione evidenzia come le misure previste da queste nuove proposte siano in sinergia e coerenza con la [recente revisione della direttiva sull'acqua potabile](#), che deve essere recepita in tutti gli Stati membri dell'UE entro gennaio 2023.

Viene inoltre evidenziato come le stesse siano anche coerenti con la Relazione finale della [Conferenza sul futuro dell'Europa](#) (cfr. Goal 16) e con le raccomandazioni esplicite dei cittadini sull'inquinamento zero in generale e in particolare sulle proposte per affrontare l'inquinamento.



#### 3.7. Goal 7 - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

La politica energetica europea nell'ultimo anno è stata fortemente scossa dagli effetti dell'invasione russa in Ucraina e dalle relative sanzioni commerciali comminate dall'UE verso la Russia, dagli effetti sul mercato del gas metano.

In particolare, al 2021 prima dell'avvio della guerra, l'UE dipendeva dalle importazioni di gas russo per il 45% circa, una quantità pari a circa il 25% del mix energetico complessivo.

L'aumento del prezzo dell'energia è comunque stato determinato anche da altri fenomeni tra cui i meccanismi finanziari del mercato dell'energia.

Rispetto al caro energia la Commissione europea già rispondeva il 13 ottobre 2021 con la COM(2021) 660 final con un [pacchetto di misure d'intervento e di sostegno](#).

Nel pacchetto di ottobre 2021 la Commissione annunciava anche la presentazione all'inizio del 2022 di una *strategia internazionale di mobilitazione per l'energia che prenda in considerazione, tra l'altro, gli interventi necessari per garantire la sicurezza e la competitività dei mercati internazionali dell'energia durante la transizione energetica in corso*.

Le azioni assunte dall'UE si sono comunque inserite in coerenza e continuità rispetto a quanto programmato dal Green Deal europeo e confermato nella legge europea per il clima ([Regolamento\(UE\) 2021/1119 del Parlamento e del Consiglio del 30.6.2021](#)) e con il relativo pacchetto "pronti per il 55%" del luglio 2021 integrato ancora a dicembre 2021 con una serie di nuove iniziative.

Il piano [REPowerEU](#) del 18.5.2022 in risposta alla crisi energetica determinata dall'invasione Russa in Ucraina e dal rialzo dei prezzi dell'energia, ha di fatto spinto ulteriormente le ambizioni europee al 2030 del "pronti per il 55%", definendo l'incremento del target di efficienza energetica dal 9% al 13% e del target delle rinnovabili dal 40% al 45% al 2030. Senza però alzare l'obiettivo di riduzione delle emissioni al 2030 del minimo 55%, considerando la necessità eventuale, per accelerare l'indipendenza dal gas russo, di un possibile ricorso temporaneo anche all'utilizzo di fonti fossili più inquinanti del gas metano.

Quale nuova iniziativa è stato presentato il 18.10.2022 con la COM(2022) 552 final, il [Piano d'azione europeo per digitalizzare il settore energetico](#) (cfr. Goal 9).

#### 3.7.1. Pacchetto integrativo al "pronti per il 55%" del dicembre 2021

La Commissione europea ha adottato tra il 14 e il 15 dicembre 2021 diverse iniziative programmate a integrazione del pacchetto pronti per il 55%, inclusa la COM(2021) 802 final [proposta di revisione della direttiva sulla performance energetica degli edifici](#), la COM(2021) 805 final [proposta di regolamento per la riduzione delle emissioni di metano](#), la COM(2021) 804 final [proposta di regolamento per il mercato interno delle energie rinnovabili, idrogeno, gas naturale](#).

Diversi atti sono legati al settore dei trasporti, tra cui il [nuovo piano per la mobilità urbana](#) (cfr. Goal 11) il [piano d'azione per aumentare il traffico passeggeri a lunga distanza e transfrontaliera con la ferrovia](#), le linee guida per lo sviluppo di una rete di trasporto trans-europea, l'[estensione della rete ai Paesi terzi limitrofi all'UE](#), la [proposta di direttiva su trasporti intelligenti e intermodalità tra trasporti su strada e modalità diverse](#), un [rapporto sullo stato d'attuazione delle reti di trasporto transeuropeo](#).

Nel pacchetto è inclusa la COM(2021) 801 final [proposta di decisione per il Consiglio con raccomandazione agli Stati membri per assicurare una giusta transizione verso la neutralità climatica](#) (cfr. par.2.3) e la COM(2021) 800 final sul [ciclo sostenibile del carbonio](#) che integra in un quadro strategico gli obiettivi e le diverse possibilità di stoccaggio attraverso processi naturali e soluzioni tecnologiche (cfr. Goal 2 e 13).

#### Revisione della Direttiva sulla performance energetica degli edifici

Le misure innovative introdotte dalla citata COM(2021) 802 final [proposta di revisione della Direttiva sulla performance energetica degli edifici](#), prevedono che al 2030 per tutti gli edifici in classe energetica G dovranno essere effettuati interventi di efficientamento per rientrare almeno nella classe F, e nella E nel 2033. Gli edifici pubblici dovranno anticipare le predette scadenze rispettivamente al 2027 e al 2030.

La proposta lascia agli Stati Membri la libertà di decidere come far rispettare lo standard minimo.

Diverse sono le altre novità introdotte dalla proposta di direttiva con scadenze intermedie specifiche:

- 2024 - introduzione di un "passaporto" di ristrutturazione contenente una tabella di marcia per

gli interventi necessari a trasformare l'edificio a zero emissioni al più tardi al 2050;

- 2025 - gli edifici nuovi e gli edifici con ristrutturazioni importanti devono avere sistemi automatizzati di regolazione e controllo dell'efficienza energetica;
- 2025 - scala armonizzata per l'UE dei certificati di prestazione energetica da classe A per gli edifici a emissioni zero, alla classe G che rappresenteranno il 15% degli edifici con la peggior prestazione energetica a livello nazionale;
- 2025 - presentazione del piano nazionale per le ristrutturazioni da parte degli Stati membri;
- 2027 - non sarà più possibile incentivare con fondi pubblici impianti alimentati con fonti fossili (anticipato al 2025 da REPowerEU);
- 2030 - gli edifici nuovi dovranno essere a zero emissioni, nel rispetto di questa definizione: *edificio con prestazioni energetiche molto elevate in linea con il principio "priorità all'efficienza energetica", e dove la quantità molto bassa di energia ancora necessaria è completamente coperta da energia da fonti rinnovabili a livello di edificio o distretto o comunità*. Per gli edifici pubblici la data è anticipata al 2027. Fino al 2030 gli edifici nuovi dovranno avere performance a *energia quasi zero*, prevedendo che una parte significativa del fabbisogno energetico sia coperta da fonti rinnovabili prodotte localmente;
- 2030 - il potenziale di emissioni di gas serra sul ciclo di vita degli edifici nuovi deve essere calcolato in accordo con lo standard europeo *Level's*. L'obbligo è anticipato al 2027 per gli edifici con superficie superiore ai 2000 mq;
- 2040 - eliminazione dei combustibili fossili nel riscaldamento e raffrescamento: il processo graduale dovrà essere programmato nei piani nazionali di ristrutturazione integrati nei piani nazionali integrati clima ed energia.

Altre misure prevedono obblighi d'installazione di sistemi di ricarica per la mobilità elettrica e stalli di sosta per le biciclette in numero pari per le auto, requisiti da "edificio intelligente" in particolare per l'ottimizzazione della prestazione energetica, qualità dell'aria indoor, adattamento ai cambiamenti climatici, rimozione di sostanze pericolose per la salute (quali l'eternit), accessibilità per i disabili, rischi antincendio e sismico.

La strategia a lungo termine per la ristrutturazione, già precedentemente prevista, è ridenominata in *piano nazionale per le ristrutturazioni*, prevedendo nuovi requisiti e la definizione di targets da conseguire entro il 2030, il 2040, il 2050. Vengono previsti

un aggiornamento ogni cinque anni a integrazione dei PNIEC, e percorsi partecipati dalla società civile per la relativa definizione.

Alcune indicazioni per incentivare le misure di ristrutturazione che dovranno essere definite dagli Stati membri, oltre al citato divieto a incentivare dal 2027 impianti alimentati da fonti fossili (scadenza poi anticipata al 2025 da REPowerEU), prevedono che la riduzione della domanda di energia primaria sia ridotta almeno del 30% e che vengano seguiti i passaggi previsti dal "passaporto" per la ristrutturazione. La proposta indica che la priorità negli incentivi pubblici va data alle classi sociali vulnerabili.

### 3.7.2. REPowerEU per ridurre la dipendenza dal gas russo

In coerenza agli indirizzi espressi con la [Dichiarazione del Consiglio europeo di Versailles](#) del 10-11 marzo, e alle indicazioni espresse nella [Risoluzione del Parlamento europeo del 1° marzo 2022 sull'aggressione russa contro l'Ucraina](#), il 18.5.2022, la Commissione europea presenta il piano [REPowerEU](#) per rispondere alla crisi energetica determinata dall'invasione russa in Ucraina, già anticipato dalla COM(2022) 108 final dell'8.3.2022 con la bozza di piano "azione europea comune per un'energia più sicura, più sostenibile e a prezzi più accessibili".

La bozza dell'8.3.2022 richiama il [piano in 10 punti dell'Agenzia internazionale per l'energia \(IEA\) per ridurre la dipendenza dell'Unione europea dal gas russo mantenendo gli obiettivi del Green Deal europeo](#), del 3 marzo 2022. Tra le misure di finanziamento d'emergenza l'IEA indica in priorità che *gli Stati membri possono prendere in considerazione misure temporanee di carattere fiscale sui proventi straordinari*. La stima iniziale di IEA è che *tali misure fiscali sui profitti elevati potrebbero rendere disponibili fino a 200 miliardi di euro nel 2022 per compensare parzialmente l'aumento delle bollette energetiche*.

Verso la definizione di [REPowerEU](#), come misura di emergenza, la Commissione adotta il 23 marzo 2022 la COM(2022) 138 final sulla [sicurezza dell'approvvigionamento e prezzi dell'energia accessibili: opzioni per misure immediate e in vista del prossimo inverno](#) e la relativa COM(2022) 135 final [sullo stoccaggio dell'energia](#), intesa a fare sì che le infrastrutture di stoccaggio di gas naturale esistenti nei diversi Stati membri siano riempite per almeno il 90% della capacità entro il 1° novembre di ogni anno, per far fronte

alla previsione di un'interruzione totale o parziale di approvvigionamento del gas russo.

Il pacchetto **REPowerEU** adottato infine il 18.5.2022, come illustrato nella **Comunicazione quadro COM(2022) 230 final**, prevede misure a breve termine e misure a medio-termini che dovranno concludersi comunque entro il 2027, mirando a *ridurre rapidamente la nostra dipendenza dai combustibili fossili russi, accelerando la transizione pulita e unendo le forze per ottenere un sistema energetico più resiliente e una vera Unione dell'energia*.

I punti essenziali del programma sono: a) Risparmio, b) Diversificazione; c) Rinnovabili.

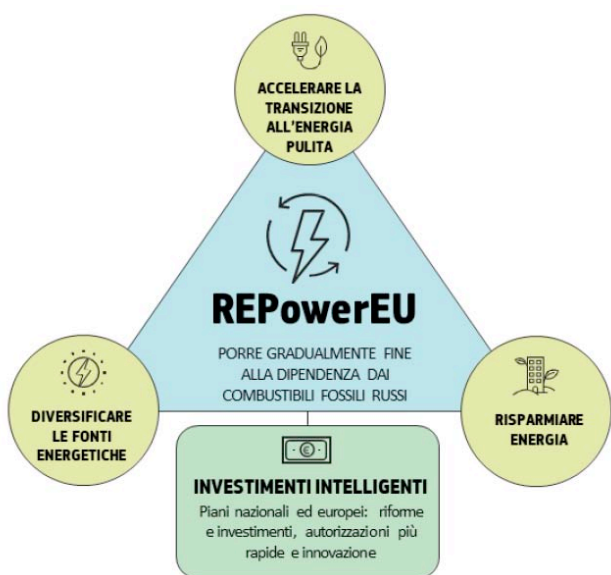


Figura 5 – Schema di REPowerEU - Fonte: COM(2022) 230 final

### Risparmio energetico

Nel pacchetto, la Commissione ha adottato la COM(2022) 240 final **“Risparmio energetico nell’UE”** con indicazioni specifiche, prevedendo l’aumento dal 9% al 13% del target di efficienza energetica al 2030 già previsto nella Direttiva sull’efficienza energetica del pacchetto pronti per il 55%. Valutando che i cambiamenti nei comportamenti potrebbero ridurre del 5% la domanda di gas e petrolio a breve termine soprattutto nel riscaldamento/raffrescamento degli edifici, la Commissione invita gli Stati membri ad avviare campagne di comunicazione rivolte alle famiglie e all’industria e ad adottare misure fiscali incentivanti.

Indica misure specifiche per l’edilizia, segnalando tra le misure che dal 2025 non saranno più sussidiati impianti di riscaldamento a fonti fossili.

La Commissione offre una definizione di misure di emergenza in caso di grave interruzione dell’approvvigionamento e annuncia la pubblicazione di orientamenti sui criteri di priorità, indicando agli Stati membri di elaborare un piano di riduzione della domanda, impegnandosi a sua volta a svolgere un ruolo di coordinatrice a livello dell’UE dei diversi piani.

Per migliorare il risparmio energetico e l’efficienza nel settore dei trasporti e accelerare la transizione verso veicoli a emissioni zero, la Commissione annuncia la presentazione di un pacchetto per l’inverdimento del trasporto merci, e prenderà in considerazione un’iniziativa legislativa per aumentare la quota di veicoli a emissioni zero nei parchi auto pubblici e aziendali. La Comunicazione sul risparmio energetico comprende anche molte raccomandazioni rivolte alle città, alle regioni e alle autorità nazionali che possono contribuire efficacemente alla sostituzione dei combustibili fossili nel settore dei trasporti.

### Diversificazione delle fonti

La diversificazione delle fonti di approvvigionamento include anche l’accelerazione della produzione di idrogeno verde, oltre a gas e GNL (gas naturale liquefatto), integrandosi con la misura d’incremento delle rinnovabili. Specificamente per l’idrogeno è definito un obiettivo di 10 milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile prodotto internamente all’UE e 10 milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile importato entro il 2030 per sostituire gas naturale, carbone e petrolio nei trasporti e nei settori industriali difficili da decarbonizzare.

La Commissione valuta in particolare la possibilità di sviluppare un meccanismo di acquisto congiunto che negozi e concluda contratti di acquisto di gas per conto degli Stati membri aderenti.

Inclusa nel pacchetto è la Comunicazione JOIN(2022) 23 final **“Strategia UE di mobilitazione esterna per l’energia in un mondo che cambia”** che dà priorità all’impegno dell’UE a favore della transizione energetica verde e giusta a livello mondiale, aumentando il risparmio energetico e l’efficienza energetica per ridurre la pressione sui prezzi.

### Aumentare le rinnovabili

La Commissione annuncia un incremento dal 40% al 45% di fonti rinnovabili al 2030, rispetto a quanto già indicato nel pacchetto pronti per il 55%.

Viene adottata in proposito nello stesso pacchetto con la COM(2022) 221 final anche la **strategia per**



l'energia solare per un raddoppio della quantità di produzione al 2025 e viene lanciata l'iniziativa sui tetti solari ancorata all'introduzione di obblighi specifici per alcune categorie di edifici. È incluso anche l'obiettivo di raddoppio del tasso di diffusione delle pompe di calore unito a misure per integrare l'energia geotermica e termosolare nei sistemi di teleriscaldamento e di riscaldamento collettivo.

Per le rinnovabili, nel pacchetto è adottata la C(2022) 3219 final raccomandazione agli Stati membri sull'accelerazione delle procedure autorizzative per i progetti di energia rinnovabile e sull'agevolazione degli accordi di compravendita di energia per affrontare la lentezza e la complessità delle procedure di autorizzazione per i grandi progetti in materia di rinnovabili e una modifica mirata della Direttiva sulle energie rinnovabili affinché queste ultime siano riconosciute come d'interesse pubblico prevalente. Gli Stati membri dovrebbero istituire zone di riferimento specifiche per le rinnovabili con procedure di autorizzazione abbreviate e semplificate in presenza di minori rischi ambientali. Per agevolare la rapida individuazione di tali zone, la Commissione mette a disposizione serie di dati sulle zone sensibili dal punto di vista ambientale nell'ambito del suo strumento di mappatura digitale dei dati geografici relativi all'energia, all'industria e alle infrastrutture. La Commissione propone di istituire un'alleanza industriale per il solare nell'UE e un partenariato su vasta scala per le competenze. Saranno inoltre intensificate le iniziative sull'approvvigionamento di materie prime critiche. Al riguardo, la Commissione preparerà una proposta legislativa.

Tra gli altri aspetti affrontati dalla raccomandazione rientrano il coinvolgimento partecipativo delle comunità coinvolte e misure per incrementare in qualità e quantità le competenze necessarie nella PA.

### Come finanziare REPowerEU e integrare i PNRR

L'analisi della Commissione indica che REPowerEU comporta un investimento aggiuntivo di 210 miliardi di euro da qui al 2027, oltre a quanto necessario per realizzare gli obiettivi delle proposte del pronti per il 55%. Questi investimenti saranno ripagati, poiché l'attuazione del quadro pronti per il 55% e del piano REPowerEU faranno risparmiare all'UE 80 miliardi di euro di spese per l'importazione di gas, oltre a 12 miliardi di euro di spese per l'importazione di petrolio e 1,7 miliardi di euro di spese per l'importazione di carbone all'anno entro il 2030.

La Commissione invita gli Stati membri ad aggiungere ai loro programmi di ricerca e sviluppo esistenti un capitolo dedicato con nuove azioni per raggiungere gli obiettivi di REPowerEU di diversificare le forniture energetiche e ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. A tal fine adotta contestualmente con la COM(2022) 231 final una proposta di regolamento sulla modifica e l'integrazione dei piani per la ripresa e la resilienza nel contesto di REPowerEU.

Propone specificamente di aumentare la dotazione finanziaria del Regolamento che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza di 20 miliardi di euro sotto forma di sovvenzioni, provenienti dalla vendita di quote di emissioni del sistema ETS. Allo stesso scopo, la Commissione indica la disponibilità di altri 26,9 miliardi di euro dai fondi di coesione e 7,5 miliardi di euro dalla Politica Agricola Comune.

### Nuove proposte per i mercati dell'energia

Tra le proposte correlate a REPowerEU, la Commissione presenta anche la COM(2022) 236 final proposte per interventi a breve termine nei mercati dell'energia e miglioramenti a lungo termine dell'assetto del mercato dell'energia elettrica, introducendo nuove misure di emergenza a breve termine per far fronte a prezzi dell'energia eccezionalmente elevati e volatili e per gestire eventuali interruzioni dell'approvvigionamento dalla Russia, oltre a opzioni per miglioramenti a lungo termine.

La Commissione indica agli Stati membri di estendere la regolamentazione dei prezzi al consumo finale incluso famiglie e industria, disporre di una liquidità finanziaria per un sostegno dei mercati delle materie prime, aggregare la domanda di gas a livello di UE attraverso una comune piattaforma d'acquisto per ridurre il costo del gas.

### 3.7.3. Ultime misure d'emergenza: riduzione della domanda di energia e tetto sul costo

Successivamente al REPowerEU, in risposta alle preoccupazioni determinate dagli ulteriori rincari del costo dell'energia, la Commissione europea presenta ancora con la COM(2022) 360 final del 20.7.2022, la proposta di piano "risparmiare energia per un inverno in sicurezza" perseguendo l'obiettivo di ridurre del 15% in ciascuno Stato membro i consumi di gas nel periodo 1.8.2022-31.3.2023, rispetto alla media del quinquennio 2017-2021.

In allegato alla COM(2022) 360 final è presente il piano europeo di riduzione della domanda che fornisce agli Stati membri le linee guida per rivedere e mi-



gliorare il loro ordine di priorità utilizzando principi e criteri comuni, in modo da coordinare e minimizzare l'impatto socio-economico, considerando il contesto più ampio dell'UE e la prospettiva della solidarietà tra Stati membri.

La Commissione precisa che in caso di riduzione degli approvvigionamenti mirata, sarà fondamentale mitigarne l'impatto socioeconomico e che potrebbe anche essere necessario stabilire un prezzo amministrativo per il gas per coprire il periodo di emergenza.

Per l'industria, come stabilito anche nel [quadro di crisi temporaneo per gli aiuti di Stato](#) appena aggiornato, le norme dell'UE in materia di aiuti di Stato consentono agli Stati membri di incentivare riduzioni volontarie della domanda di gas, a determinate condizioni, ad esempio incentivando il passaggio a fonti energetiche più pulite.

Con la collegata COM(2022) 361 final, è inclusa una proposta di regolamento del Consiglio relativo a [misure coordinate di riduzione della domanda di gas](#) con lo scopo di definire un quadro di governance per consentire un'azione efficace contro il rischio di squilibrio tra domanda e offerta nel mercato europeo del gas. Pertanto, in una prima fase gli Stati membri hanno la possibilità di attuare le riduzioni necessarie su base volontaria; ma se la situazione dovesse peggiorare e si rendesse necessario attivare lo stato di emergenza a livello di UE, con i criteri definiti nella proposta di regolamento, verrebbe attuato un obiettivo vincolante di riduzione della domanda di gas.

Ancora con la successiva COM(2022) 473 final del 14.9.2022, [proposta di regolamento del Consiglio relativa a un intervento di emergenza per far fronte al rincaro dei prezzi dell'energia](#) la Commissione integra con nuove misure d'emergenza le precedenti proposte.

Nella seduta del [Consiglio dell'UE del 30.9.2022](#) sono approvate le proposte della Commissione nel seguente modo:

I punti della proposta sono in sintesi tre:

- ridurre l'uso dell'elettricità;
- stabilire un tetto ai ricavi dei produttori di energia elettrica;
- determinare un contributo di solidarietà obbligatorio dalle imprese attive nei settori delle fonti fossili.

Il primo punto riguarda l'assunzione di un obiettivo volontario di riduzione complessiva del 10% del consumo lordo di energia elettrica e un obiettivo ob-

bligatorio di riduzione del 5% del consumo di energia elettrica nelle ore di punta. Gli Stati membri individueranno il 10% delle loro ore di punta durante le quali ridurranno la domanda nel periodo compreso tra il 1° dicembre 2022 e il 31 marzo 2023.

Al secondo punto, il Consiglio ha convenuto un tetto sui ricavi di mercato a 180 euro/MWh per i produttori di energia elettrica, compresi gli intermediari, che utilizzano le cosiddette tecnologie inframarginali per produrre energia elettrica, come le energie rinnovabili, il nucleare e la lignite. Come indica il Consiglio, il livello del tetto è concepito in modo da preservare la redditività degli operatori ed evitare di ostacolare gli investimenti nelle energie rinnovabili. Gli Stati membri avranno flessibilità nel decidere come incassare e riorientare i ricavi eccedenti verso il sostegno e la protezione dei clienti finali di energia elettrica, riservandosi anche di applicare un tetto più alto ai ricavi e di ricorrere a misure che limitino ulteriormente i ricavi di mercato, di differenziare il tetto tra le diverse tecnologie e di applicare limiti ai ricavi di mercato di altri attori, compresi gli operatori commerciali.

Il terzo punto include un prelievo di solidarietà temporaneo obbligatorio sugli utili delle imprese attive nei settori del petrolio greggio, del gas naturale, del carbone e della raffinazione, che si applicherà nei casi in cui si verifichi un incremento che ecceda il 20% degli utili imponibili medi annui dal 2018.

Un altro aspetto riguarda misure per la vendita al dettaglio per le piccole e medie imprese, in merito alle quali gli Stati membri hanno convenuto di poter fissare temporaneamente un prezzo di fornitura dell'energia elettrica che può essere, in via temporanea ed eccezionale, anche inferiore ai costi.



### 3.8. Goal 8 - Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Il Goal 8 integrando obiettivi di crescita economica con diritto e diritti al lavoro, s'inquadra in particolare nel punto 2 del programma della Commissione europea 2019-2024: *un'economia che lavora per le persone*. Per i diritti al lavoro valgono diversi punti del pilastro europeo dei diritti sociali, il cui [piano d'azione](#) è stato adottato il 4.3.2021 con la COM(2021) 102, successivamente assunto nel vertice sociale di Porto del 7-8 maggio 2021, con la sottoscrizione della [dichiarazione d'impegno](#) congiunta tra i presidenti del Consiglio dell'UE, del Parlamento europeo, della Commissione europea che fissa il target di *almeno il 78% della popolazione compresa tra i 20 e i 64 anni dovrà avere un lavoro entro il 2030*.

Il piano d'azione è stato anticipato in alcuni atti fondamentali, quali il [rafforzamento della garanzia giovani](#) del 1.7.2020, la [proposta di direttiva per un salario minimo adeguato](#) del 28.10.2020 - rispetto alla quale è stato raggiunto un [accordo provvisorio tra Consiglio e Parlamento](#) il 7.6.2022, e successivamente il 14.9.2022 il Parlamento ha adottato una [specifica Risoluzione](#).

Centrale all'argomento e ancora valida è la [raccomandazione della Commissione per un sostegno attivo efficace all'occupazione](#) (EASE) in risposta alla crisi COVID-19, del 4.3.2021 .

Oltre alla [raccomandazione relativa alla garanzia di una transizione equa verso la neutralità climatica](#) (cfr. par.2.3), che riguarda in diverse aspetti le politiche occupazionali, nell'ultimo anno sono state adottate nove iniziative quadro, in particolare nel pacchetto del 9.12.2021 sono state adottate la Comunicazione [migliori condizioni di lavoro per un'Europa sociale più forte: sfruttare appieno i vantaggi della digitalizzazione per il futuro del lavoro](#), la collegata [proposta di direttiva relativa al miglioramento delle condizioni di lavoro nel lavoro mediante piattaforme digitali](#), la Comunicazione [creare un'economia al servizio delle persone: un piano d'azione per l'economia sociale](#).

Con il pacchetto di primavera del semestre europeo, con la COM(2022) 282 final del 2.6.2022, la Commissione europea ha presentato una [proposta di decisione del Consiglio relativa agli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione](#).

Il 6 dicembre 2021, il Consiglio dell'UE ha adottato [conclusioni su lavoro sostenibile nel corso della vita](#) in cui chiede agli Stati membri di rafforzare la loro capacità di sostegno nel migliorare le condizioni di lavoro per tutti e di supportare le persone nella transizioni creando le condizioni affinché possano *entrare e rientrare velocemente nel mondo del lavoro*, offrendo una serie d'indicazioni specifiche anche in relazione alla salute e sicurezza sul lavoro e alla formazione.

Il 12.7.2022 è stato pubblicato dalla Commissione europea il rapporto annuale [impiego e sviluppo sociale in Europa](#) (ESDE).

#### 3.8.1. Orientamenti per le politiche occupazionali degli Stati membri

Nella Comunicazione quadro COM(2022) 600 final del 23.5.2022 ["Semestre europeo 2022 - Pacchetto di primavera"](#) (cfr. par.2.2.1), la Commissione indica come raccomandazione generale, che gli Stati membri dovranno concentrarsi sulla risoluzione delle *strozzature* legate alla carenza di manodopera e *rendere disponibili ulteriori opportunità di aggiornamento e riqualificazione*.

Contestualmente la Commissione adotta con la COM(2022) 241 final anche gli specifici [orientamenti](#) comuni per tutti gli Stati membri, integrando raccomandazioni specifiche.

Gli orientamenti in questione, annualmente rivisti secondo il disposto dell'art.148 del Trattato sul funzionamento dell'UE, riassumono diversi atti e indirizzi già espressi dallo stesso Consiglio. In particolare integrano gli obiettivi del piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali, e rispondono anche all'attuale quadro di nuove sfide determinato dalla guerra in Ucraina. Gli orientamenti riguardano estesamente anche aspetti legati all'istruzione e apprendimento, oltre ad aspetti d'inclusione sociale e riduzione della povertà, pari opportunità.

Sulla formazione necessaria ad affrontare la duplice transizione verde e digitale, il richiamo specifico è al target del [piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali](#): *almeno il 60% della popolazione adulta deve partecipare a un corso di formazione ogni anno* (cfr. Goal 4),

La proposta di decisione del Consiglio invita gli Stati membri a tener conto nelle loro politiche per l'occupazione e nei loro programmi di riforma, di un'articolazione complessa di proposte, riassunte nelle seguenti tematiche:

- orientamento 5: aumentare la domanda di lavoro;



- orientamento 6: incrementare l'offerta di lavoro e migliorare l'accesso all'occupazione, l'acquisizione di abilità e competenze lungo tutto l'arco della vita;
- orientamento 7: migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro e l'efficacia del dialogo sociale;
- orientamento 8: promuovere le pari opportunità per tutti, favorire l'inclusione sociale e combattere la povertà.

Sulla proposta della Commissione sono state adottate la [Risoluzione del Parlamento europeo del 18.10.2022](#), e il [parere del CESE del 21.9.2022](#).

#### 3.8.2. Migliorare le condizioni di lavoro delle persone impiegate attraverso le piattaforme digitali

La Commissione assume il 9.12.2021 un pacchetto di atti inclusivi della COM(2021) 761 final [migliori condizioni di lavoro per un'Europa sociale più forte: sfruttare appieno i vantaggi della digitalizzazione per il futuro del lavoro](#), le collegate COM(2021) 762 final [proposta di direttiva relativa al miglioramento delle condizioni di lavoro nel lavoro mediante piattaforme digitali](#), e la bozza di linee guida per gli Stati membri per correggere le possibili condizioni di disparità tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti, approvate e [pubblicate infine il 30.9.2022](#).

La Commissione riporta i numeri di un fenomeno non affatto trascurabile nell'UE: oltre 28 milioni di lavoratori oggi sono impiegati attraverso le piattaforme digitali. Nel 2025 il numero è previsto in crescita a 43 milioni. Questi lavoratori sono normalmente considerati come lavoratori autonomi, mentre si stima che tra questi 5,5 milioni di lavoratori svolgono un lavoro come dipendenti di fatto.

La [proposta di direttiva](#) mira a garantire che alle persone che vengono impiegate attraverso le piattaforme di lavoro digitali sia concesso lo status di occupazione legale che corrisponde alle loro modalità di lavoro effettive. Allo scopo, fornisce un elenco di criteri di controllo per determinare se la piattaforma sia effettivamente un "datore di lavoro".

Ai lavoratori a cui viene riconosciuto il rapporto di dipendenza, significa il diritto a un salario minimo, alla contrattazione collettiva, al rispetto di un'orario di lavoro e alla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, il diritto a ferie retribuite, alla disoccupazione e alle indennità di malattia, i contributi per la pensione.

La Direttiva intende aumentare la trasparenza nell'uso degli algoritmi da parte delle piattaforme di la-

voro digitali, assicurare che il monitoraggio delle attività rispetti i diritti dei lavoratori e dà il diritto di contestare le decisioni automatizzate. Questi nuovi diritti saranno comunque concessi sia ai lavoratori riconosciuti come dipendenti che agli effettivi lavoratori autonomi.

Sono previsti inoltre obblighi di trasparenza e tracciabilità a carico delle piattaforme, poiché nell'economia digitale è spesso difficile conoscere da quale Stato membro opera la piattaforma e da chi viene svolto il lavoro.

Sull'argomento è stato adottato [parere del Comitato delle regioni il 30.6.2022](#).

#### 3.8.3. Piano d'azione per l'economia sociale

Lo stesso 9.12.2021 viene adottata da parte della Commissione anche la COM(2021) 778 final ["creare un'economia al servizio delle persone: un piano d'azione per l'economia sociale"](#).

Il piano d'azione ha lo scopo di offrire un maggiore sostegno all'economia sociale, poiché oltre a creare occupazione, consente alle organizzazioni di aumentare il loro positivo impatto sociale in tutta l'UE. I dati che riporta la Commissione attestano che ad oggi ci sono 2,8 milioni di organizzazioni che svolgono attività nell'economia sociale, impiegando 13,6 milioni di persone.

Il piano considera specificamente tre aree d'azione:

1. creare le condizioni giuste per far prosperare l'economia sociale, attraverso misure fiscali favorevoli, appalti pubblici e adeguati quadri per agevolare gli aiuti di Stato. La Commissione proporrà nel 2023 una raccomandazione per il Consiglio e linee guida per gli Stati membri;
2. aprire opportunità per l'avvio e l'espansione delle organizzazioni dell'economia sociale, attraverso un supporto economico diretto tramite il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e con il lancio nel 2023 di un portale informativo dedicato all'economia sociale;
3. assicurare che l'economia sociale e il suo potenziale siano riconosciuti. La Commissione, in particolare, si propone di effettuare uno studio sui benefici dell'economia sociale, organizzare corsi formativi per dipendenti pubblici e promuovere l'economia sociale a livello locale e regionale e gli scambi di buone pratiche.

Il 6.7.2022, il Parlamento ha espresso la propria posizione con [Risoluzione](#) accogliendo il piano, ma chiedendo un rafforzamento di taluni aspetti. [Il CESE ha espresso parere il 19.5.2022](#).



### 3.8.4. Sviluppo del quadro strategico per la salute e sicurezza sul lavoro post-2020

Le novità proposte dalla Commissione sul tema salute e sicurezza sul lavoro hanno riguardato la [proposta di direttiva che modifica la Direttiva 2009/148/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro](#) del 28.9.2022.

Il 3.3.2022 il Consiglio dell'UE ha dato la sua approvazione alla [modifica della Direttiva sugli agenti cancerogeni e mutageni](#), oggetto anche della [Risoluzione del Parlamento del 17.2.2022](#).

Il Parlamento europeo ha adottato il 10 marzo 2022 la propria posizione sul [nuovo quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro post-2020](#), chiedendo in particolare alla Commissione la presentazione di una tabella di marcia per conseguire l'obiettivo "zero vittime". Il 5.7.2022 ha assunto la [Risoluzione sulla salute mentale nel mondo del lavoro digitale](#).

Il 27.1.2022 il Comitato delle regioni ha adottato il suo [parere sul quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro 2021-2027](#) e il 30.6.2022 un parere specifico sul [miglioramento delle condizioni di lavoro nel lavoro mediante piattaforme digitali](#).

Il CESE ha adottato il 20.1.2022 un parere d'iniziativa sul [dialogo sociale come strumento per promuovere la salute e la sicurezza sul lavoro](#).

Pertinente al tema è ancora la [Risoluzione del Parlamento del 16.12.2021 sulla democrazia sul luogo di lavoro: quadro europeo per i diritti di partecipazione dei lavoratori e revisione della Direttiva sui comitati aziendali europei](#).

### 3.9. Goal 9 - Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

L'invasione russa in Ucraina e il tema della sicurezza industriale nel nuovo quadro geopolitico hanno dato un impulso ulteriore alle politiche dell'UE orientate al principio dell'*autonomia strategica aperta* già fortemente integrato nell'[aggiornamento della nuova strategia industriale 2020: costruire un mercato unico più forte per la ripresa dell'Europa](#) adottato con la COM(2021) 350 final del 5.5.2021.

La [Dichiarazione di Versailles assunta nel vertice del Consiglio europeo del 10-11 marzo](#), indica di:

1. rafforzare la capacità di difesa dell'UE con l'impegno ad aumentare e migliorare drasticamente gli investimenti nelle capacità di difesa e nelle tecnologie innovative, in modo collaborativo all'interno dell'UE, proteggendosi da una guerra ibrida in continua crescita, rafforzare la nostra ciber-resilienza, proteggere le nostre infrastrutture – in particolare quelle critiche;
2. ridurre le dipendenze energetiche (cfr. Goal 7);
3. costruire una base economica più solida con l'impegno di rendere la base economica dell'Europa più resiliente, competitiva e adatta alle transizioni verde e digitale, riducendo le dipendenze strategiche nei settori delle materie prime critiche, dei semiconduttori e del digitale, nella produzione di medicinali a prezzi accessibili, nei prodotti alimentari.

Nella direzione dell'*autonomia strategica aperta* nell'ultimo anno, ancor prima dell'invasione russa in Ucraina, erano state già avviate iniziative integrate tra la [nuova strategia industriale per l'Europa](#) e il programma per la trasformazione digitale rappresentato dalla COM(2020) 67 final del 19.2.2020 [plasmare il futuro digitale dell'Europa](#), integrata dalla più recente COM(2021) 118 final del 9 marzo 2021 recante la [bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale](#).

In particolare attraverso il pacchetto d'iniziative inquadrato nella COM(2022) 45 final del 8.2.2022 relativo alla [legge europea per i semiconduttori](#) e con la COM(2022) 31 final del 2.2.2022 la [strategia europea per la normazione](#).

Il tema dell'*autonomia strategica aperta* e di una maggior indipendenza dell'UE dalle importazioni di materie prime si è concretizzato già in iniziative quali il piano d'azione per le materie prime critiche adot-





tato il 3.9.2020, con la COM(2020) 474 final “resilienza delle materie prime critiche: tracciare un percorso verso una maggiore sicurezza e sostenibilità”, quale iniziativa collegata al nuovo piano d’azione per l’economia circolare, e con la proposta di regolamento UE relativo alle batterie e ai rifiuti di batterie, adotta con la COM(2020) 789 final del 10.12.20.

Nella stessa direzione, nel programma di lavoro 2023 della Commissione europea è prevista l’adozione nel primo trimestre di una proposta di legge europea per le materie prime critiche.

Sull’argomento è stato presentato dalla Commissione con lo SWD(2022) 41 final del 22.2.2022 il rapporto dipendenze e capacità strategiche dell’UE: seconda fase degli esami approfonditi.

Gli aspetti di sinergia tra transizione verde e digitale e le relative incidenze sul fabbisogno di competenze e materie prime, sono stati esplorati quest’anno da parte della Commissione europea in diversi atti, tra cui la relazione scientifica e strategica del Centro comune di ricerca della Commissione (JRC): “Towards a green and digital future. Key requirements for successful twin transitions in the European Union”. (cfr. par.1.2), trasposto in alcuni aspetti su di un piano più operativo nel Piano d’azione europeo per digitalizzare il settore energetico, adottato il 18.10.2022 con la COM(2022) 552 final (cfr. Goal 7).

Sul tema resilienza delle infrastrutture, in diretta risposta al conflitto con la Russia, è stata adottata con

la COM(2022) 551 final del 18.10.2022 la proposta di raccomandazione su un approccio coordinato dell’Unione per rafforzare la resilienza delle infrastrutture critiche.

Il 14.7.2022 il Consiglio dell’UE e il Parlamento hanno raggiunto un accordo politico sul percorso per il decennio digitale.

Nel quadro delle iniziative previste nella citata bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale, è stata adottata dalla Commissione europea con la COM(2022) 28 final del 26.1.2022 la proposta di Dichiarazione europea sui diritti e i principi del digitale, con la COM(2022) 496 final del 28.9.2022 la proposta di direttiva relativa all’adeguamento delle norme in materia di responsabilità civile extracontrattuale all’intelligenza artificiale (cfr. Goal 16), con la COM(2022) 454 final del 15.9.2022 la proposta di regolamento relativo a requisiti orizzontali di cibersecurity per i prodotti con elementi digitali.

Il 28.7.2022 è stato pubblicato il Digital Economy and Society Index 2022 (DESI 2022), in cui verificiamo che l’Italia si classifica in 18esima posizione sui 27 Stati membri.

Come nuovo atto strategico sull’innovazione, è successivamente stata adottata con la COM(2022) 332 final del 5.7.2022, la nuova Agenda europea per l’innovazione collegata allo spazio europeo per la ricerca (SER) e l’innovazione presentato con la COM(2020) 628 final del 30.9.2020 e al programma di ricerca europeo Orizzonte Europa.

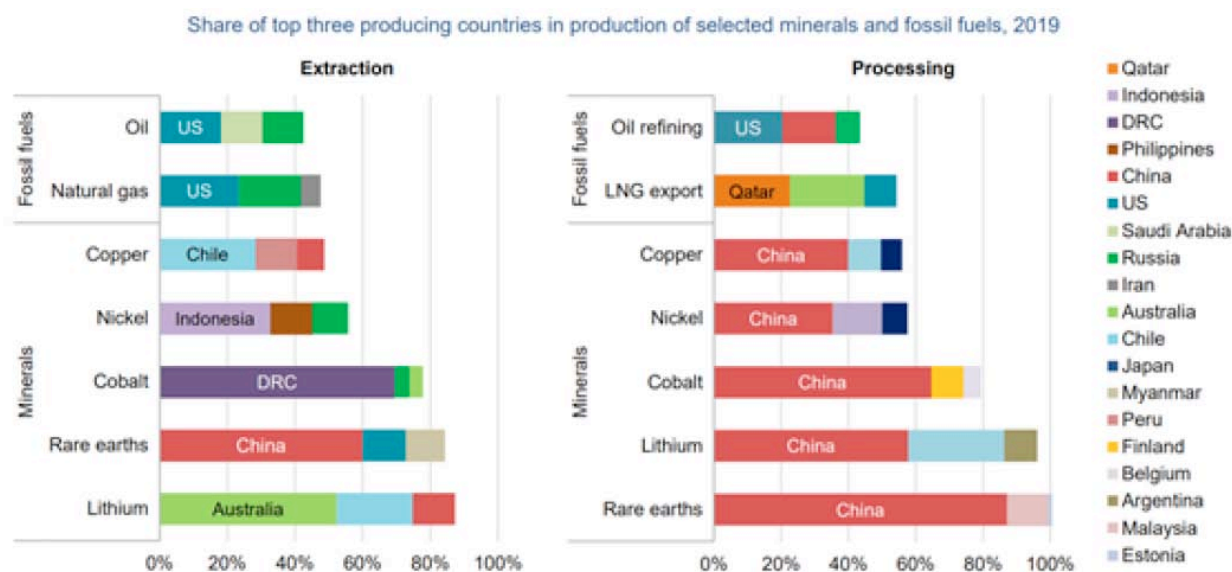


Figura 6 – Concentrazione della produzione di minerali critici vs fonti fossili  
 Fonte: SWD(2022) 41 final da IAE 2021 Report - The role of critical material in the clean energy transition



### 3.9.1. Strategia europea per la normazione

Nel programma dell'aggiornamento della nuova strategia industriale 2020: costruire un mercato unico più forte per la ripresa dell'Europa adottato con la COM(2021) 350 final del 5.5.2021, è stata adottata la strategia europea per la normazione con la con la COM(2022) 31 final del 2.2.2022.

La strategia mira a rafforzare la competitività dell'UE a livello globale e a promuovere un'economia resiliente, verde e digitale, integrata con i valori democratici nelle applicazioni tecnologiche. La Commissione promuove un ruolo di leadership per l'UE nella definizione di standard normativi ritenendo che *la sovranità tecnologica, la capacità di ridurre le dipendenze e la protezione dei valori dell'UE, comprese le nostre ambizioni sociali e ambientali, dipenderanno dal successo degli attori europei nella standardizzazione a livello internazionale.*

La Commissione sottolinea nelle premesse come gli standard normativi consentono di *promuovere l'interoperabilità, la sicurezza dei cittadini dell'UE e la protezione dell'ambiente*, portando vantaggi alle imprese e ai consumatori, creando condizioni di parità nel mercato unico per le imprese e aumentando la fiducia dei consumatori. Allo stato attuale, la Commissione valuta che l'importanza strategica degli standard non è ancora adeguatamente riconosciuta.

Le sfide del nostro tempo richiedono una capacità di normazione in grado di rispondere a una domanda d'innovazione sempre più rapida. La Commissione evidenzia per l'UE l'importanza fondamentale di non perdere il vantaggio competitivo di essere il "primo motore" dell'innovazione attraverso la normazione, constatando che allo stato attuale altri consorzi, spesso privati e non europei guidati dall'industria, sono più snelli e veloci nello sviluppo di standard, in particolare nelle tecnologie nuove ed emergenti.

La Commissione valuta che *le ambizioni politiche dell'UE per un'economia resiliente, verde e digitale non saranno all'altezza della sfida se gli standard di accompagnamento saranno definiti da altre regioni del mondo.*

La capacità di definire degli standard normativi europei è considerata dalla Commissione essenziale anche per garantire che le nuove tecnologie riflettano i valori democratici dell'UE, quali ad esempio adeguati standard di protezione dei dati e un'adeguata governance dei protocolli Internet.

La strategia propone dunque una serie di azioni per *riportare gli standard al centro di un mercato unico dell'UE resiliente, verde e digitale e per rafforzare il ruolo globale del sistema di normazione europeo.*

Le linee di intervento principali della strategia sono così riassunte:

1. Prevedere, classificare in ordine di priorità e affrontare le esigenze di normazione in settori strategici. Nel [programma 2022](#), pubblicato contestualmente, viene riportata una prima lista di aree d'intervento, dichiarate come urgenti: produzione di vaccini e farmaci per contrastare il COVID-19, riciclo delle materie prime critiche, catena del valore dell'idrogeno pulito, sostegno del cemento a basse emissioni di carbonio, standard per la certificazione dei chip in termini di sicurezza, standard per lo spazio europeo dei dati al fine di garantire autenticità, affidabilità, miglioramento dell'interoperabilità, condivisione e riutilizzo;
2. Migliorare la governance e l'integrità del sistema europeo di normazione. Le norme europee, che sostengono le politiche e le normative dell'UE, dovranno essere stabilite da soggetti europei. A tal fine la Commissione propone una [modifica del regolamento n. 1025/2012 sulla normazione](#) chiedendo agli enti del sistema di normazione europeo rappresentato dal Comitato europeo di normazione (CEN), Comitato europeo di normazione elettrotecnica (CENELEC) e dall'Istituto europeo di standardizzazione delle telecomunicazioni (ETSI), di presentare proposte entro la fine del 2022 per modernizzare la loro governance, includendo misure per affrontare la rappresentazione diseguale e poco trasparente degli interessi industriali e aumentare il coinvolgimento delle PMI, della società civile e degli utenti. Un forum di alto livello riunirà i rappresentanti degli Stati membri, con le organizzazioni di normazione europee e gli organismi nazionali di normazione, industria, PMI, società civile e mondo accademico, per aiutare a stabilire le priorità, fornire consulenza sulle future esigenze di standardizzazione, coordinare gli interessi europei e garantire che le attività di normazione europea rispondano alle ambizioni della doppia transizione verde e digitale. La Commissione indica anche un coinvolgimento del Parlamento e del Consiglio dell'UE nella discussione delle priorità.
3. Rafforzare la leadership europea nella definizione di norme globali. La Commissione si avvarrà del forum di alto livello per creare, insieme agli Stati membri e agli organismi nazionali di normazione, un nuovo meccanismo per la condivisione di informazioni e per coordinare e rafforzare l'approccio europeo alla normazione internazionale, promuovendo la collaborazione con i Paesi partner che condividono gli stessi

principi dell'UE e finanziando progetti di normazione in Africa e Paesi del vicinato.

4. Sostenere l'innovazione. La Commissione propone di sfruttare meglio il potenziale della ricerca finanziata dall'UE per valorizzare i progetti di innovazione attraverso attività di normazione e anticipare le esigenze di normazione. Sarà lanciato uno strumento per dare impulso alla normazione (standardisation booster), che aiuterà i ricercatori nel quadro di Orizzonte 2020 e Orizzonte Europa a verificare la pertinenza dei loro risultati a fini di normazione. Entro la metà del 2022 prevede l'avvio dell'elaborazione di un codice di buone pratiche per i ricercatori nel campo della normazione, allo scopo di rafforzare il legame tra la normazione e la ricerca e l'innovazione nel quadro dello Spazio europeo della ricerca.
5. Preparare la prossima generazione di esperti nel campo della normazione. La Commissione promuoverà una maggiore consapevolezza sulle norme a livello accademico, attraverso la formazione dei ricercatori e con l'organizzazione di giornate universitarie dell'UE in materia. Utilizzando la piattaforma dell'[Accademia dell'UE](#) sarà diffuso materiale di formazione in e-learning, e sarà promosso lo sviluppo e la diffusione di moduli d'insegnamento accademico sulla normazione all'interno del forum di alto livello per attrarre e formare giovani e promuovere opportunità di riqualificazione professionale.

#### 3.9.2. Proposta di legge europea sui semiconduttori

L'8.2.2022, la Commissione ha adottato una serie di misure per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, la resilienza e la leadership tecnologica dell'UE nell'ambito delle tecnologie e delle applicazioni dei semiconduttori.

Le misure principali dell'iniziativa sono contenute nella COM(2022) 47 final del 8.2.2022 recante [proposta di regolamento che istituisce le imprese comuni nell'ambito di Orizzonte Europa per quanto riguarda l'impresa comune "Chip"](#).

L'iniziativa dovrà consentire all'UE di conseguire l'obiettivo di raddoppiare la sua attuale quota di mercato portandola al 20% nel 2030, quadruplicando di fatto la produzione, considerando che al 2030 la domanda mondiale di mercato è stimata nel doppio rispetto ad oggi.

Nelle premesse dell'[atto d'inquadramento dell'iniziativa](#) COM(2022) 45 final, la Commissione esplicita

la necessità per l'UE di assumere un ruolo di leadership in questo settore, considerando che l'estrema dipendenza globale della catena del valore dei semiconduttori da un numero molto limitato di operatori in un contesto geopolitico complesso, rende vulnerabile l'industria europea nel suo complesso, rilevando come le recenti carenze di semiconduttori a livello mondiale hanno portato alla chiusura di stabilimenti operanti in un'ampia gamma di settori, da quello automobilistico a quello dei dispositivi sanitari. Come sottolinea la Commissione, a titolo di esempio, nel 2021 nel settore automobilistico la produzione in alcuni Stati membri è calata di un terzo. L'obiettivo dell'iniziativa non è solo finalizzato a ridurre le dipendenze eccessive, ma anche a cogliere le opportunità offerte da mercati sempre più digitalizzati e dall'innovazione tecnologica. Ciò migliorerà la competitività dell'ecosistema europeo dei semiconduttori e dell'industria europea in generale, promuoverà le PMI, offrirà all'industria in tutta l'UE un accesso più sicuro a chip evoluti, innovativi, performanti ed efficienti dal punto di vista energetico, contribuendo così anche al conseguimento degli obiettivi del Green Deal europeo.

La Commissione valuta, che gli investimenti pubblici e privati complessivi per attuare queste misure si quantificano in oltre 43 miliardi di euro da qui al 2030.

La legge europea sui semiconduttori (denominata in breve *chips act*) si articola in tre azioni essenziali:

1. Iniziativa "Chips for Europe" - mirando a rafforzare le capacità tecnologiche e di innovazione dell'UE nel settore dei semiconduttori e a garantire la leadership tecnologica europea in materia di chip a medio e lungo termine, l'iniziativa dovrà garantire la diffusione in tutta Europa di strumenti per la progettazione di semiconduttori avanzati, di linee pilota per realizzare prototipi della prossima generazione di chip e di impianti di prova per applicazioni innovative delle tecnologie più recenti. L'iniziativa sarà attuata essenzialmente attraverso i programmi Europa digitale e Orizzonte Europa, e dovrà contribuire anche ad affrontare la carenza di competenze nell'UE nella progettazione dei semiconduttori.
2. Sicurezza di approvvigionamento. La proposta di regolamento definisce due tipi di impianti che dovranno contribuire alla sicurezza dell'approvvigionamento in Europa. La prima denominata "fonderie aperte dell'UE" rappresenterà gli impianti che progettano e producono componenti



principalmente per altri attori industriali. La seconda è rappresentata da "impianti di produzione integrata", ossia fabbriche che progettano e producono componenti per il proprio mercato. Il riconoscimento in uno dei due tipi d'impianti dovrà consentire una procedura accelerata di autorizzazione all'apertura dell'impianto e l'accesso prioritario alle linee pilota dell'iniziativa chips for Europe. Regole precise di deroga agli aiuti di Stato sosterranno un ambiente favorevole all'avvio della produzione nei Paesi dell'Unione.

3. Monitoraggio e risposta alle crisi. Questa misura non affatto secondaria sarà finalizzata a prevenire fenomeni di mancanza di disponibilità di semiconduttori sul mercato europeo, attivando misure interne ed esterne all'UE in collaborazione con altri partner internazionali. Vengono in particolare previste regole di monitoraggio del mercato a carico dei singoli Stati membri in coordinamento con la Commissione. Queste regole vengono in parte già anticipate con una [proposta di raccomandazione agli Stati membri](#) adottata contestualmente. Le misure di risposta alla crisi prevederanno un'attività di coordinamento effettuato da un Board europeo per i semiconduttori, che potrà prevedere azioni quali la possibilità di richiedere ai produttori beneficiari di sussidi pubblici di dare priorità di produzione verso i settori dichiarati di particolare criticità e strategici per l'industria dell'UE. In alternativa e/o come misura aggiuntiva, la Commissione potrà agire come centrale d'acquisto al fine di acquisire prodotti rilevanti indispensabili per il fabbisogno dei settori critici.

Il Regolamento prevede specifiche misure di governance, mettendo il coordinamento a livello di Unione in capo al Board europeo dei semiconduttori presieduto dalla Commissione e una serie di autorità competenti o di punti di contatto nazionali per garantire l'implementazione e la corretta collaborazione nell'attuare le misure in tutta l'UE.

### 3.9.3. Piano d'azione europeo per digitalizzare il settore energetico

Il 18.10.2022 la Commissione europea ha adottato la COM(2022) 552 final [digitalizzare il sistema energetico - piano d'azione dell'UE](#).

Nella prospettiva duplice della transizione verde e della trasformazione digitale (cfr. cap.1), e del principio di coerenza tra le stesse, il piano mette al centro l'empowerment dei consumatori: *la digitalizzazione*

*porta benefici alle famiglie e alle PMI sotto forma di servizi innovativi basati sui dati che consentono loro, ad esempio, di gestire meglio le bollette, di conoscere i propri consumi energetici in tempo reale, di condividere l'elettricità prodotta con i vicini o di rivenderla al mercato, o di risparmiare energia (e denaro), che è uno dei modi più economici, sicuri e puliti per affrontare i prezzi elevati e ridurre la nostra dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili dalla Russia. L'inclusione digitale dovrebbe garantire che anche i cittadini più vulnerabili, quelli a basso reddito e quelli che vivono in regioni remote abbiano accesso a prezzi accessibili alle nuove tecnologie e strumenti digitali e che siano messi in condizione di beneficiare della digitalizzazione del sistema energetico.*

Il piano, che definisce la strada per l'adozione di specifiche misure nei prossimi mesi e anni da parte della Commissione, è sintetizzato nelle seguenti principali iniziative:

- misure che aiuteranno i consumatori ad aumentare il controllo che possono esercitare sul consumo energetico e sulle bollette, grazie a nuovi strumenti e servizi digitali, con un quadro di governance per uno spazio comune europeo dei dati sull'energia;
- misure di controllo del consumo energetico del settore delle Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione (TIC), anche attraverso un sistema di etichettatura ambientale per i centri dati, un'etichetta energetica per i computer, misure per aumentare la trasparenza relativa al consumo energetico dei servizi di telecomunicazione e un'etichetta di efficienza energetica per le tecnologie blockchain;
- misure di rafforzamento della cibersicurezza delle reti energetiche attraverso una nuova legislazione, compreso un codice di rete per la cibersicurezza dei flussi transfrontalieri di energia elettrica.

La Commissione s'impegna a dare continuità nel sostegno alla ricerca e all'innovazione del settore, e a promuovere la cooperazione con organizzazioni della società civile quali la [coalizione digitale verde europea](#).

### 3.10. Goal 10 - Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni

L'articolo 2 del trattato sull'Unione europea indica che l'uguaglianza è uno dei valori fondanti dell'UE, mentre l'articolo 10 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea indica che *nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione mira a combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.*

Il [piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali](#) adottato con la COM(2021) 102 final del 4 marzo 2021, rinnova il quadro di riferimento per la costruzione di *un'Unione dell'uguaglianza*, seguendo il percorso già indicato dalla COM(2020) 14 final del 14.1.2020 ["Un'Europa sociale forte per giuste transazioni"](#).

La Commissione richiama nel contesto le strategie e piani d'azione adottate elencate alla rubrica ["Un'Unione dell'uguaglianza"](#), oltre alla [strategia sulla parità di genere 2020-2025](#) (cfr. Goal 5), e precisamente:

- COM(2020) 565 final del 18.9.2020 - [Piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025](#);
- COM(2020) 620 final del 7.10.2020 - [Quadro strategico dell'UE per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom](#);
- COM(2020) 698 final del 12.11.2020 - [Strategia per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025](#);
- COM(2020) 758 final del 24.11.2020 - [Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027](#);
- COM(2021) 101 final del 3.3.2021 - [Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030](#);

Nello stesso quadro, la Commissione ha adottato nell'ultimo anno con la COM(2021) del 5.10.2021 [la strategia dell'UE sulla lotta contro l'antisemitismo e il sostegno alla vita ebraica \(2021-2030\)](#).

Sul tema critico delle politiche per l'immigrazione la Commissione europea ha risposto con l'adozione del [nuovo patto sulla migrazione e l'asilo](#) adottato il 23.9.2020 con la COM(2021) 609 final. Sull'attuazione delle politiche con la COM(2022) 740 final del 6.10.2022, la Commissione presenta la [Relazione sulla migrazione e l'asilo](#), in cui riassume le diverse iniziative intraprese nell'ultimo anno, incluso la risposta all'invasione russa in Ucraina e le misure straordinarie d'accoglienza attivate con spirito di solidarietà tra Stati membri nei confronti delle persone sfollate dall'Ucraina.

Nel [discorso sullo stato dell'Unione](#) del 14.9.2022, la Presidente von der Leyen ha evidenziato come *determinazione e spirito di solidarietà sono ancora assenti nel dibattito sulla migrazione*, indicando che *le nostre azioni nei confronti dei rifugiati ucraini non devono essere un'eccezione; possono anzi rappresentare la rotta da seguire per il futuro.*

La riduzione delle disuguaglianze territoriali sono in particolare affidate all'attuazione delle politiche di coesione, in merito alle quali, la Commissione ha presentato con la COM(2022) 34 final del 4.2.2022 [l'ottava relazione sulla coesione: la coesione in Europa in vista del 2050](#) (cfr. Goal 11).

Sul tema riduzione delle disuguaglianze, riveste particolare funzione strategica la recente COM(2022) 494 final del 28.9.2022 [valutare meglio l'impatto distributivo delle politiche degli Stati membri](#).

#### 3.10.1. Valutare meglio l'impatto distributivo delle politiche degli Stati membri

Scopo della COM(2022) 494 final è fornire agli Stati membri orientamenti su come condurre al meglio le valutazioni d'impatto distributivo sul reddito dei diversi gruppi socioeconomici e integrarle nei loro processi di elaborazione delle politiche, supportando gli impegni assunti con la Dichiarazione di Porto del 7.5.2021 per l'attuazione del [piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali](#) e in linea con gli OSS.

La Commissione indica che la valutazione d'impatto distributivo dovrebbe essere condotta sia prima che dopo l'attuazione delle politiche, da parte delle autorità nazionali e ove pertinente a livello regionale e locale, analizzando sia gli effetti combinati che gli effetti specifici individuali delle politiche, considerando opportuno l'affido della valutazione ad organismi qualificati indipendenti.

La Commissione evidenzia che queste valutazioni *sono fondamentali per valutare l'impatto delle riforme messe a punto per affrontare le megatendenze, come le transizioni verde e digitale o l'impatto delle crisi recenti.*

I settori d'intervento interessati sono

- di norma quelli relativi alle imposte dirette, i contributi di sicurezza sociale e le prestazioni sociali;
- l'impatto delle riforme in altri settori, come le riforme del mercato del lavoro o delle pensioni, nonché i programmi di investimento, nonché le

imposte sui consumi, dal momento che il loro impatto è spesso regressivo (poiché le famiglie a basso reddito spendono una fetta maggiore del loro reddito in beni e servizi).

La Commissione indica che l'arco temporale della valutazione dovrebbe coprire una prospettiva pluriennale. Gli effetti di una politica incrementale (ad esempio una riforma delle pensioni), che induce cambiamenti lenti in un orizzonte temporale di diversi anni, possono non essere molto significativi nell'arco di un solo anno, ma cumulativamente potrebbero risultare considerevoli.

In termini di strumenti di valutazione, la Commissione incoraggia gli Stati membri a:

- utilizzare un modello di microsimulazione che stimi gli effetti dei cambiamenti delle politiche sui redditi delle famiglie nell'intera distribuzione del reddito, nonché i loro effetti sulla povertà e sulla disparità di reddito;
- sviluppare ulteriormente i loro modelli utilizzando tecniche avanzate che incorporino le risposte comportamentali e i dati macroeconomici;
- integrare l'analisi quantitativa con quella qualitativa, al fine di generalizzare la considerazione degli impatti distributivi in sede di elaborazione delle politiche

Come scelta d'indicatori, la Commissione incoraggia gli Stati membri a:

- garantire che le valutazioni d'impatto distributivo illustrino l'effetto delle politiche sui vari gruppi della distribuzione del reddito (come i decili di reddito), nonché i livelli di disuguaglianza e gli indicatori di povertà;
- presentare, quanto più possibile, i risultati ripartiti per età, genere e gruppi socioeconomici specifici.

Gli Stati membri sono incoraggiati a rendere pubblici e di facile comprensione i risultati delle valutazioni d'impatto.

La Commissione s'impegna a continuare a svolgere regolarmente valutazioni d'impatto distributivo, anche nell'ambito del semestre europeo e a sostenere gli Stati membri nella definizione o nello sviluppo delle loro prassi di valutazione d'impatto distributivo, monitorandone i risultati.

### 3.11. Goal 11 - **Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili**

Il Goal 11 veicola l'attuazione di tutti gli OSS nelle città e nei territori, indicando anche nuovi target specifici. Include così di fatto la messa in pratica delle politiche europee tra cui i macro-obiettivi del Green Deal europeo e il pilastro europeo dei diritti sociali. Diverse strategie e piani d'azione europei, illustrati negli altri Goal, indicano azioni specifiche d'attuare nell'ambito urbano e territoriale. I pareri formali espressi sulle diverse politiche europee da parte del Comitato delle Regioni, costantemente richiamano l'attenzione sulla dimensione territoriale delle politiche, offrendo importanti proposte migliorative.

Come novità dell'ultimo anno è stato adottato il 4.3.2022 il **"Manifesto di Marsiglia"** dei leader locali e regionali: "L'Europa comincia nelle regioni, nelle città e nei piccoli comuni", in cui viene reclamata in particolare una maggiore considerazione per le competenze specifiche degli enti locali e regionali nell'elaborazione e nell'attuazione del diritto dell'UE, attraverso anche un rafforzamento del ruolo del Comitato europeo delle regioni. Sulla base dell'esperienza della **Conferenza sul futuro dell'Europa** (cfr. Goal 16), i leader locali e regionali chiedono che si sviluppi un dialogo con i cittadini permanente e basato sul territorio.

L'iniziativa **nuova Bauhaus europea** come definita nel documento strategico della Commissione europea COM(2021) 573 final del 15.9.2021 **"nuovo Bauhaus europeo - bello, sostenibile, insieme"** è stata con favore accolta e oggetto dei pareri espressi dal **CESE il 23.2.2022**, dal **Comitato delle regioni il 28.4.2022**, dal Parlamento europeo con **Risoluzione del 14.9.2022**. Sulla sostenibilità del settore edilizio, nel pacchetto sull'economia circolare del 30.3.2022 è stata adottata anche la proposta di **revisione del Regolamento sui prodotti da costruzione** (cfr. Goal 12), e novità fondamentali sono incluse nella **proposta di revisione della Direttiva sulla performance energetica degli edifici** (cfr. Goal 7).

Sulla garanzia d'accesso a un alloggio adeguato il 2.12.2021, il Comitato delle regioni ha adottato il parere **"eliminare la deprivazione abitativa nell'Unione europea: il punto di vista locale e regionale"**.

Il 14.12.2022 con il pacchetto integrativo al "pronti per il 55%" (cfr. Goal 7), è stato adottato con la COM(2021) 811 final il **nuovo quadro dell'UE per la mobilità urbana**.

Sull'iniziativa sono stati espressi i pareri del CESE il 18.5.2022, del Comitato delle regioni il 11.10.2022. Sull'argomento il CESE ha adottato il 26.10.2022 anche un [parere d'iniziativa sull'importanza del trasporto pubblico per la ripresa verde](#).

Attuando il programma delle [missioni di ricerca](#) del Green Deal sono state selezionate:

- il 28.4.2022 le [100 città che parteciperanno alla missione dell'UE per creare città intelligenti e a impatto climatico zero entro il 2030](#), tra cui 9 città italiane (Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Parma, Prato, Roma, Torino);
- il 7.6.2022, [le prime 118 fra regioni e autorità locali che parteciperanno alla missione sull'adattamento ai cambiamenti climatici](#), tra cui 6 enti italiani (Comune di Cesano Maderno, Provincia di Potenza, Regione Emilia-Romagna, Regione Sardegna, Provincia di Trento, Regione Veneto).

Sulla riduzione dell'inquinamento dell'aria è stata presentata una [proposta di direttiva sulla qualità dell'aria](#) sviluppando alcuni degli obiettivi annunciati nel [piano d'azione dell'UE al 2030 "Verso inquinamento zero per aria, acqua e suolo"](#) (cfr. Goal 12).

La [proposta di legge europea per il ripristino della natura](#) presentata il 26.6.2022 con la COM(2022) 304, (cfr. Goal 15) prevede obiettivi ambiziosi specificamente anche per le città. Come prescrive l'art.6 della proposta, al 2030 gli Stati membri devono garantire che non vi sia alcuna perdita netta di spazio verde urbano e di copertura arborea urbana in tutte le città e nei centri urbani e periferici, oltre a garantire un aumento della superficie totale nazionale dello spazio verde urbano nelle città e nei centri abitati di almeno il 3% entro il 2040 e di almeno il 5% entro il 2050.

A quest'ultima si collega anche la [strategia dell'UE per il suolo per il 2030 - Suoli sani a vantaggio delle persone, degli alimenti, della natura e del clima](#) adottata con la COM(2021) 699 final del 17.11.2022, (cfr. Goal 15), in cui viene proposta una gerarchia sull'uso del suolo prevedendo in ordine di priorità di: 1. evitare il consumo, 2. riutilizzare il suolo già consumato, 3. minimizzare il consumo se non sono possibili le due precedenti ipotesi, 4. attuate misure compensative per minimizzare la perdita di servizi ecosistemici.

Il Comitato delle regioni, ha presentato l'11.10.2022 il [rapporto 2022 sullo stato delle regioni e delle città nell'Unione europea](#), in cui offre un'analisi approfondita delle politiche europee in corso, nella prospettiva dei territori.

#### 3.11.1. Rapporto 2022 sullo stato delle regioni e delle città nell'UE

Il Rapporto di quest'anno si contraddistingue nel considerare le attuali dinamiche indotte ancora dagli effetti della pandemia COVID-19, combinate con gli effetti dell'invasione russa in Ucraina e con la crisi energetica.

La nota introduttiva di Vasco Alves Cordeiro, Presidente del Comitato delle regioni, esplicitamente indica che *il rapporto è una chiamata al risveglio. Le crisi a cui ci troviamo di fronte, ci mettono alla prova e invocano risposte epocali. Le nostre società richiedono cambiamenti profondi per conseguire le transizioni verde e digitale mantenendo nel contempo una forte coesione territoriale e la tenuta essenziale della nostra fabbrica sociale.*

L'analisi si avvale anche dei risultati del [Barometro regionale e locale 2022](#). Nel sondaggio svolto da IPSOS, consultando i rappresentanti politici locali e regionali dell'UE, emerge che in larghissima maggioranza gli intervistati sono d'accordo (89% UE - 93% Italia) nel ritenere che le regioni e le città dovrebbero avere una maggiore influenza sul futuro dell'Unione europea, e che a tal fine andrebbe promosso un dibattito continuo sull'argomento (65% UE - 63% Italia). I temi chiave sui quali regioni e città dovrebbero avere una maggiore influenza nell'elaborazione delle politiche dell'UE sono relativi alla crisi climatica e all'ambiente (56% UE - 57% Italia) e per un'economia più forte, giustizia sociale ed occupazione (55% UE - 51% Italia). Sui temi dell'immigrazione emerge una richiesta di maggior impegno dell'UE molto ampia da parte dell'Italia per il 40% degli intervistati, contro un 27% nella media Ue.

I dati riflettono tendenzialmente il sondaggio dell'[Eurobarometro 2021 sui cambiamenti climatici](#), richiamato nel Rapporto, che registra un'altissima attenzione sul tema, dal momento che per il 93% delle persone intervistate il cambiamento climatico rappresenta un problema serio e per il 78% molto serio (con maggior sensibilità per gli italiani, che ritengono al 96% il cambiamento climatico un problema serio, di cui l'84% un problema molto serio).





Nella valutazione dello sviluppo delle politiche di ripresa dalla crisi pandemica, il Rapporto tratta in uno specifico focus l'integrazione degli OSS nei piani di ripresa e resilienza. Il Comitato riscontra di fatto una mancata opportunità per la sostenibilità e l'inclusione non aver utilizzato il quadro dell'Agenda 2030 come riferimento obbligatorio, specificando che *non integrando gli OSS nei PNRR, gli stessi PNRR rischiano di non essere sufficientemente inclusivi, e di ostacolare non solo l'attuazione, ma anche l'attuazione degli OSS a livello locale e regionale.*

Ricordando inoltre l'impegno assunto dalla Commissione europea d'integrare gli OSS nel coordinamento macro-economico europeo rappresentato dal Semestre europeo e dunque nei PNRR, si evidenzia che solo la Danimarca, Cipro e l'Estonia richiamano esplicitamente tutti i 17 OSS nei loro piani, solamente alcuni il Belgio, la Croazia e la Polonia, nessuno gli altri.

Il Comitato evidenzia lo scarso coinvolgimento degli enti regionali e locali nella formazione dei PNRR. La valutazione complessiva è che le consultazioni con gli stessi hanno avuto un riscontro positivo nelle scelte inferiore al 2%. La valutazione in prospettiva è che al 15% sussiste un rischio medio e al 6% alto che i target e i milestones dei PNRR non saranno raggiunti. L'11% ritiene la sussistenza anche di un rischio di incremento dei divari territoriali con l'implementazione dei PNRR.

Sul tema della crisi energetica, il Rapporto rileva come l'iniziativa di risposta lanciata dalla Commissione, REPowerEU, consideri centrale il ruolo che le autorità regionali e locali possono svolgere data la loro prossimità a cittadini e imprese nell'incoraggiarli ad adottare misure di risparmio energetico e ad investire nell'efficienza energetica. Evidenzia nel merito l'importanza di valorizzare le iniziative in corso a livello locale, quali il Patto dei Sindaci per il clima e l'energia e la missione 100 città climaticamente neutre e intelligenti al 2030, nonché nello stesso contesto la promozione delle comunità energetiche rinnovabili. Sul potenziale d'indipendenza energetica a livello locale, il Rapporto cita uno [studio del 2019 pubblicato da ScienceDirect](#), in cui gli autori rilevano che *solo il 5% del territorio dell'UE, che contiene il 25% della popolazione europea, non ha il potenziale per essere indipendente dal punto di vista energetico.* Attraverso la costruzione di nuovi parchi eolici e solari e di infrastrutture energetiche per immagazzinare e distribuire l'elettricità a livello locale può dunque essere soddisfatto il 75% del fabbisogno dell'UE.

Sul tema specifico della povertà energetica, viene evidenziata la necessità di adottare una visione olistica del problema, dal livello europeo al livello locale, osservando che un quadro di sistema per affrontare la questione è ancora assente.

Sulla politica di coesione, definita come il collante che mantiene l'UE insieme, viene fatta una [valutazione sulla base dell'ottava relazione](#), trattata anche in uno specifico parere adottato il 12.10.2022 nella stessa seduta plenaria del Comitato.

Il Comitato delle regioni fa proprio il principio *non nuocere alla coesione* enunciato dalla Commissaria europea alla Coesione e alle riforme Elisa Ferreira, indicando che *questo principio deve essere applicato attraverso valutazioni sistematiche dell'impatto territoriale e un'applicazione più diffusa del principio di partenariato in altre politiche dell'UE, finora in gran parte assente.*

La valutazione generale sulle politiche di coesione è positiva, ma con le seguenti osservazioni particolarmente critiche: le disparità tra regioni rimangono alte e alcune stanno anche aumentando, in particolare nei dati sull'occupazione, nelle disparità di genere sull'occupazione che registrano valori doppi nelle regioni meno sviluppate, nelle disparità territoriali sulle capacità di innovazione. In particolare, sui livelli di educazione e sulle competenze, vengono evidenziate ampie disparità tra città e aree rurali. Il Rapporto evidenzia come i trasporti e le infrastrutture digitali non creino in automatico condizioni di crescita, se non accompagnate da altre misure.

Il Comitato delle regioni, dunque, indica necessario un sostegno all'espansione dello scopo del fondo per la giusta transizione nell'affrontare tutti i temi sociali correlati alle politiche di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici. Indica necessario creare nuove prospettive economiche per le regioni meno sviluppate e periferiche attraverso un cambio di paradigma nello sviluppo basato sull'innovazione, assicurando che ogni territorio possa beneficiare di *un'economia a crescente intensità di conoscenza, rispondendo anche ai bisogni dei luoghi lasciati indietro.* *In proposito puntualizza che una transizione giusta ed equa, con il sostegno di tutte le politiche dell'UE, sarà essenziale anche per non lasciare indietro i cittadini e le regioni, con il rischio che finiscano per rivoltarsi contro l'UE.*

Nel contesto, il Comitato evidenzia la necessità di rafforzare la governance multilivello, la cooperazione inter-regionale e i legami città-campagna.

Una parte specifica del Rapporto riguarda le regioni in transizione legate all'industria dell'automobile. Il Comitato evidenzia come questo settore sia profondamente intrecciato con le economie regionali, essendo composto da gruppi industriali internazionali come anche da molte PMI innovative. Chiede dunque che il tema della transizione sia affrontato con dei piani regionali di transizione giusta basati su una mappatura e un'analisi granulare e un dialogo sociale e multilivello con tutti gli stakeholder pubblici e privati, lungo la catena del valore, escludendo che le sfide possano essere affrontate in una prospettiva solo nazionale o solo regionale.

Il tema della transizione digitale e del divario digitale viene affrontato nel Rapporto evidenziando in premessa come le disuguaglianze digitali siano intrinsecamente associate alle disuguaglianze sociali ed economiche, e come queste si alimentino tra loro, a vicenda. Il quadro di analisi è sviluppato secondo i quattro punti cardinali della bussola per il digitale al 2030 (cfr. Goal 9): competenze, infrastrutture, servizi pubblici, business. Nelle conclusioni all'analisi dei diversi divari digitali, il Comitato indica necessario attuare un dibattito pubblico su come colmare il divario digitale e di innovazione, tenendo conto negli obiettivi di coesione e nelle politiche dell'UE, dei diritti digitali, in coerenza a quanto stabilito nei Trattati (cfr. Goal 16).

Viene evidenziato anche come politica di coesione e trasformazione digitale vadano di pari passo, poiché raggiungere la coesione digitale significa superare i divari digitali e garantire il diritto di tutte e tutti a partecipare alle opportunità offerte dall'economia digitale.

Uno spazio del Rapporto è dedicato poi al ruolo delle regioni nel promuovere il nuovo sistema quadro dell'UE per la salute, mettendo come primo argomento l'impatto del COVID-19 sulla salute mentale degli europei, ed evidenziando che comunque *già prima della pandemia le condizioni di salute mentale costituivano l'onere sanitario in più rapida crescita del carico sanitario: i problemi di salute mentale a lungo termine rappresentano un terzo di tutte le disabilità, il 15% dei costi di degenza e un quarto dei costi dei farmaci*. I dati riportano anche come la concentrazione dei servizi sanitari nella risposta all'emergenza COVID-19 abbia portato a trascurare altre situazioni sanitarie gravi quali il cancro.

Il Comitato chiede un Patto per la salute in grado di supportare le città e le regioni nella promozione, prevenzione, messa a disposizione di servizi per i cittadini, nella ricerca e nell'innovazione, che riduca le

vulnerabilità preparandosi a rispondere alle sfide del futuro.

Il tema degli impatti locali dei cambiamenti climatici è estesamente trattato osservando le proiezioni future dei fenomeni della siccità, alluvioni, incendi, ondate di calore, innalzamento del livello del mare, eventi climatici estremi. Il Comitato ricorda il ruolo cruciale degli enti territoriali come evidenziato nella stessa [nuova strategia d'adattamento europea](#), evidenziando come gli obiettivi di sostenibilità e resilienza climatica a livello dell'UE possano essere raggiunti materialmente agendo a livello locale e regionale, con il supporto di un solido sistema di governance multilivello.

Un argomento affrontato nel Rapporto e in un [parere adottato nella medesima sessione](#) riguarda, inoltre, il ruolo delle autorità regionali e locali come attori chiave alla cooperazione internazionale per il clima, sulla base di uno studio commissionato dal Comitato.

Il Comitato delle regioni invita a considerare l'attuale situazione di crisi geopolitica come un'opportunità per l'UE e i suoi partner di costruire una nuova politica energetica globale, più socialmente giusta, pulita e verde, e che non lasci nessuno indietro. Si propone, infine, di assumere un ruolo attivo nel promuovere una diplomazia climatica sub-nazionale tra Paesi UE e non UE in vista della prossima COP 27 sul clima, evidenziando il crescente riconoscimento del ruolo delle autorità locali e regionali come attori chiave nella risposta alle crisi climatico-ambientali, di stabilire e rafforzare le partnership e gli scambi di conoscenza e buone pratiche.

#### 3.11.2. Proposta di revisione della Direttiva sulla qualità dell'aria

La [proposta di revisione della Direttiva sulla qualità dell'aria](#) presentata dalla Commissione europea il 26.10.2022 con la COM(2022) 542 final, evidenzia in premessa come l'inquinamento atmosferico comporta ogni anno quasi 300mila morti premature in UE (riprendendo i dati annualmente pubblicati dal [rapporto dell'Agenzia europea per l'ambiente](#)), oltre a essere una delle cause determinanti delle più frequenti malattie croniche, tra cui ictus, cancro e diabete, colpendo inoltre in modo sproporzionato i gruppi sociali più sensibili e vulnerabili. La Commissione indica che le nuove norme proposte, meglio aderenti agli [orientamenti dell'Organizzazione mondiale della sanità](#), porteranno alla riduzione di oltre il 75% in dieci anni dei decessi dovuti ai livelli



del principale inquinante dell'aria identificato con il particolato fine Pm<sub>2,5</sub>.

Quale misura per rafforzare l'applicazione della normativa e dunque il diritto alla salute, la nuova proposta definisce strumenti per riconoscere un risarcimento in caso di violazione delle norme dell'UE in materia di qualità dell'aria, anche attraverso la rappresentanza da parte di organizzazioni non governative in azioni collettive per il risarcimento dei danni.

La nuova legislazione sosterrà le autorità locali rafforzando le disposizioni sul monitoraggio, la modellizzazione della qualità dell'aria e sul miglioramento dei relativi piani.

I benefici lordi annuali sono stimati dai 42 miliardi di euro e fino a 121 miliardi di euro nel 2030, a un costo inferiore a 6 miliardi di euro all'anno.

La proposta di direttiva viene presentata in concomitanza all'appena pubblicato sondaggio speciale Eurobarometro sull'attitudine degli europei verso la qualità dell'aria in cui quasi la metà degli intervistati ritiene che la qualità dell'aria sia peggiorata negli ultimi dieci anni (47% media UE - 60% degli italiani). La maggior parte non è sufficientemente informata in merito alle norme vigenti nell'UE; di fatto risulta che solo una minoranza degli intervistati (27% media UE - 24% degli italiani) ne ha sentito parlare e tra gli intervistati che conoscono le norme dell'UE sulla qualità dell'aria, un'ampia maggioranza (67% media UE - 80% degli italiani) afferma che andrebbero rafforzate. La maggioranza degli europei ritiene inoltre che i grandi impianti industriali, i produttori di energia da combustibili fossili, le autorità pubbliche e i datori di lavoro non facciano abbastanza per promuovere la qualità dell'aria.

### 3.12. Goal 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Il nuovo piano d'azione per l'economia circolare per un'Europa più pulita e più competitiva adottato l'11.03.2020 con la COM(2020) 98 final, occupa un ruolo strategico fondamentale per l'attuazione del Goal 12.

Di rilevanza sistemica e inquadrabile ancora al Goal 12 (come anche ai Goal 2, 6, 11, 14, 15) e al target 12.4 nello specifico, è il piano d'azione dell'UE al 2030 "Verso inquinamento zero per aria, acqua e suolo" adottato dalla Commissione il 12.5.2021.

Gli atti rilevanti dell'ultimo anno adottati dalla Commissione hanno riguardato un pacchetto di proposte attuative del citato nuovo piano d'azione per l'economia circolare, adottato il 30 marzo 2022, la proposta di direttiva relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità presentata il 23.2.2022, la Comunicazione sul lavoro dignitoso in tutto il mondo per una transizione giusta globale e una ripresa sostenibile in pari data, la proposta di regolamento che vieta i prodotti ottenuti con il lavoro forzato sul mercato dell'Unione del 14.9.2022, la proposta di regolamento che vieta i prodotti ottenuti da deforestazione non sostenibile sul mercato dell'Unione del 17.11.2021, la Comunicazione i nostri rifiuti sono una nostra responsabilità: le spedizioni di rifiuti in un'economia pulita e più circolare del 17.11.2021.

Con la COM(2022) 283 final del 9.6.2022 è stata inoltre presentata la relazione sullo stato di avanzamento della strategia dell'UE per la bioeconomia - Politica europea in materia di bioeconomia: situazione attuale e sviluppi futuri, e in attuazione del Regolamento (UE) 2020/852 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili, sono stati formalmente adottati il 9 marzo 2022 dalla Commissione europea i regolamenti in sub-delega relativi all'inclusione di nucleare e gas a determinate condizioni tra gli investimenti sostenibili.

#### 3.12.1. Rendere i prodotti sostenibili la norma di mercato nell'UE

Il pacchetto di proposte presentato dalla Commissione europea il 30.3.2022 persegue l'obiettivo di rendere i prodotti sostenibili la nostra norma di mercato, nel fare in modo che siano dunque più rispettosi dell'ambiente, circolari ed efficienti sotto il profilo



energetico lungo l'intero ciclo di vita dalla fase di progettazione fino all'uso quotidiano, al cambio di destinazione e alla gestione del fine vita.

La Comunicazione quadro COM(2022) 140 final [prodotti sostenibili: dall'eccezione alla regola](#) richiama in premessa le ultime crisi, la pandemia e la guerra in Ucraina, riconosce come le stesse, aggiungendosi alla crisi climatica e della perdita di biodiversità, *ci costringono a mettere in discussione i presupposti, a ripensare il nostro modello economico e a lavorare alla riprogettazione del nostro sistema energetico, e come le stesse ci spingono a confrontarci con le nostre dipendenze e con le vulnerabilità in termini di sicurezza dell'approvvigionamento, di tensione finanziaria per le famiglie e di shock per le imprese le cui operazioni quotidiane e la sopravvivenza a lungo termine sono a rischio.*

*Ciò indica la necessità di pensare a come possiamo aumentare il benessere dei nostri cittadini e garantire una crescita sostenibile attraverso un uso migliore delle risorse e dei materiali che compongono i prodotti che usiamo ogni giorno.*

Un'economia realmente circolare contribuirà perciò a uno sviluppo economico per l'UE dissociato dalla dipendenza da energia e risorse, perseguendo gli obiettivi di crescita economica sostenibile previsti dal Green Deal e al contempo più resiliente agli shock esterni e alle perturbazioni delle catene globali integrate del valore, creando nuove opportunità di business e lavoro, nonché una riduzione dei costi per i consumatori.

Citando il [Global Resources Outlook](#) dell'UNEP, la Commissione mette in evidenza che nonostante le politiche intraprese negli ultimi anni, *gli impatti ambientali del consumo ci stanno ancora spingendo al di fuori dello spazio operativo sicuro per l'umanità, in quanto superiamo i confini planetari in diversi modi nell'UE. A livello globale, la metà di tutte le emissioni di gas serra e il 90% della perdita di biodiversità sono causati dall'estrazione e dalla lavorazione delle materie prime primarie.*

Il pacchetto degli atti adottati, oltre alla Comunicazione quadro COM(2022) 140 final include:

- nuove norme sull'ecodesign ed etichettatura energetica comprensiva di una [proposta di regolamento](#) - COM(2022) 142 final, e un [piano di lavoro per il periodo 2022-2024](#);
- una [strategia per i prodotti tessili sostenibili e circolari](#) - COM(2022) 141 final;
- la [revisione del Regolamento sui prodotti da costruzione](#) - COM(2022) 144 final;

- una [proposta di direttiva per la responsabilizzazione dei consumatori e la protezione dal greenwashing](#) - COM(2022) 143 final.

Come indica la Commissione, definire un quadro normativo chiaro e armonizzato sulla sostenibilità ambientale dei prodotti, potrà fornire le condizioni affinché questo approccio diventi mainstream e spinga le aziende che comprano e vendono sui mercati dell'UE a innovare e investire in modelli di business circolari, creando condizioni di parità per le aziende che operano nel mercato unico, e rendendo le norme UE uno standard di riferimento anche internazionale.

La Commissione dichiara che *le proposte del pacchetto di iniziative sui prodotti sostenibili contribuiranno ad accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile.* Con riferimento al quadro internazionale, la Commissione evidenzia come espandendo i mercati per i prodotti sostenibili, l'UE cerca di rafforzare la sostenibilità delle catene di valore globali e di contribuire a un cambiamento positivo nei Paesi partner, che aiuterà a raggiungere diversi Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, in abbinamento anche alla recente [proposta di direttiva sul dovere di diligenza per la sostenibilità d'impresa](#). Per la filiera del tessile in particolare cita anche le recenti indicazioni della [Comunicazione sul lavoro dignitoso in tutto il mondo, per una transizione globale giusta e una ripresa sostenibile](#).

Citando lo studio effettuato in collaborazione con l'OCSE su [come sfruttare al meglio il contributo dell'economia sociale all'economia circolare](#), la Commissione mette in evidenza le sinergie con aspetti sociali ed occupazione.

#### **Progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili**

La [proposta di regolamento sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili](#) viene posta al centro del pacchetto dalla Commissione, riportando la valutazione che *la progettazione di un prodotto determina fino all'80% del suo impatto ambientale durante il ciclo di vita.*

La nuova proposta prevede la definizione di criteri per la circolarità e la riduzione complessiva dell'impronta ambientale e climatica dei prodotti, definendo il quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile e consentendo di fissare requisiti minimi di ecodesign e d'informazione per quasi tutte le categorie di beni fisici immessi sul



mercato dell'UE. I fattori principali considerati sono:

- durata del prodotto, affidabilità, riutilizzo, aggiornamento, riparabilità, facilità di manutenzione e rimessa a nuovo;
- restrizioni sulla presenza di sostanze che inibiscono la circolarità dei prodotti e dei materiali;
- uso dell'energia o efficienza energetica dei prodotti;
- uso delle risorse o efficienza delle risorse dei prodotti;
- contenuto minimo di materiale riciclato nei prodotti;
- facilità di smontaggio, rigenerazione e riciclaggio di prodotti e materiali;
- impatto ambientale del ciclo di vita dei prodotti, compresa la loro impronta di carbonio e ambientale;
- prevenzione e riduzione dei rifiuti, compresi i rifiuti di imballaggio.

Una parte fondamentale è relativa alla messa a disposizione delle informazioni, prevedendo l'introduzione di un passaporto digitale per etichettare e identificare i prodotti in collegamento a dati rilevanti relativi alla loro circolarità e sostenibilità. Il passaporto *aiuterà le imprese lungo la catena del valore, dai produttori, importatori e distributori ai rivenditori, riparatori, rigeneratori e riciclatori, ad accedere a informazioni che sono preziose nel loro lavoro per migliorare le prestazioni ambientali, prolungare la vita del prodotto, aumentare l'efficienza e l'uso di materie prime secondarie, riducendo così la necessità di risorse naturali primarie, risparmiando costi e limitando le dipendenze strategiche.*

Ciò consentirà di tracciare anche le sostanze pericolose in linea con la [strategia in materia di sostanze chimiche sostenibili](#) e a conseguire gli [obiettivi europei di zero inquinamento](#).

Nel quadro della [proposta di regolamento](#) sono previsti requisiti di etichettatura, per esempio sulla riparabilità dei prodotti, misure di rafforzamento e obbligo per l'acquisto pubblico di beni sostenibili (Green public procurement). Vengono introdotte misure per prevenire e fermare la distruzione dei beni di consumo invenduti, prevedendo come primo passo obblighi di trasparenza e comunicazione a carico delle grandi imprese, e possibili divieti di distruzione per determinati prodotti.

La proposta di regolamento sull'ecodesign indica specifiche per i prodotti elettronici perseguendo in sintesi l'obiettivo di estendere la durata di vita e migliorare la raccolta di questi prodotti. Si collega anche al [piano per la resilienza delle materie prime critiche](#).

La Commissione programma nel [piano di lavoro per l'ecodesign e l'etichettatura per il periodo 2022-2024](#) d'introdurre misure specifiche per diversi prodotti. Al fine di garantire che le giuste priorità siano stabilite in modo trasparente e inclusivo, lancia una consultazione pubblica sulle categorie di prodotti da selezionare nell'ambito del primo piano di lavoro del Regolamento sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili entro la fine del 2022, pre-identificando una serie di prodotti ad alto impatto ambientale quali mobili, materassi, pneumatici, detersivi, vernici, lubrificanti, così come ferro, acciaio e alluminio.

La nuova [proposta di regolamento](#) sull'ecodesign intende anche promuovere nuovi modelli di business circolare quali modelli di prodotto-come-servizio, condivisione di beni, produzione su richiesta, servizi di riutilizzo e riparazione che necessiteranno non solo di requisiti normativi specifici per i prodotti, ma anche dei giusti segnali di prezzo per dare ai produttori un incentivo a progettare meglio i prodotti, estenderne la durata e mantenere il loro valore durante e dopo l'uso. A tal fine, la Commissione vuole coinvolgere le diverse parti interessate nello European Circular Business Hub, convogliando informazioni e servizi tra cui la sensibilizzazione, la cooperazione, la formazione e lo scambio di buone pratiche. La nuova iniziativa dovrà integrarsi e operare in sinergia con la [piattaforma europea degli stakeholder dell'economia circolare](#), i consulenti di sostenibilità della rete [Enterprise Europe](#) e la rete dei [cluster europei di tecnologia verde](#).

### Strategia per i prodotti tessili sostenibili e circolari

La [strategia per i prodotti tessili sostenibili e circolari](#) adottata nel pacchetto, fissa criteri e indicazioni di settore che vanno oltre le specifiche del citato Regolamento sull'ecodesign.

Dai dati che riporta la Commissione, il consumo europeo di prodotti tessili ha il quarto maggiore impatto sull'ambiente e sui cambiamenti climatici, dopo l'alimentazione, l'alloggio e la mobilità. È il terzo settore per maggiore utilizzo di acqua e suolo e il quinto per l'uso di materie prime primarie e di emissioni di gas a effetto serra. Come dati rappresentativi del fenomeno, la Commissione indica che nel 2017 l'UE ha prodotto 7,4 kg di prodotti tessili per persona ma ne ha consumati quasi 26 kg: questo scarto fa dell'UE un importatore netto. In media, ogni cittadino europeo butta via ogni anno 11 kg di prodotti tessili. Come sintetizza la Commissione, lo scopo della strategia è di *trasformare questo settore e cambiare non*

solo il design tessile, ma anche dare impulso a modelli di business circolari e ridurre i rifiuti tessili, in linea e in piena considerazione della necessità di garantire l'accessibilità al consumatore e la competitività delle imprese, prevedendo anche il lancio di un processo partecipato di co-creazione del percorso di transizione dell'ecosistema industriale tessile. Anche il tema della riduzione del rilascio d'inquinanti e microplastiche durante il lavaggio è integrato nella strategia.

#### Revisione del Regolamento sui prodotti da costruzione

Complementare al Regolamento sull'Ecodesign, specificamente per il settore delle costruzioni, è anche la proposta di [revisione del Regolamento sui prodotti da costruzione](#). Lo scopo dichiarato della revisione è di assicurare il buon funzionamento del mercato unico, la libera circolazione dei prodotti da costruzione e la riduzione delle barriere di mercato, e nel contempo migliorare le prestazioni di sostenibilità dei prodotti da costruzione per contribuire al raggiungimento della sostenibilità del settore edilizio nel suo complesso, definendo standard prestazionali in collegamento alla [strategia europea per la standardizzazione](#).(cfr. Goal 9).

#### Responsabilizzazione dei consumatori e protezione dal greenwashing

Parte essenziale del pacchetto adottato dalla Commissione è la [proposta di direttiva per la responsabilizzazione dei consumatori e la protezione dal greenwashing](#), finalizzata all'empowerment e alla protezione dei consumatori per la transizione verde. La proposta prevede una revisione della Direttiva 2005/29/CE sulle pratiche commerciali scorrette e la direttiva 2011/83/UE sui diritti del consumatore. L'obiettivo è di assicurare che i consumatori siano forniti di informazioni al punto di vendita sulle garanzie commerciali di durata del prodotto, così come di informazioni rilevanti per la riparazione. Proibirà anche ai commercianti di fare certi tipi di affermazioni ambientali considerate ingannevoli, includendo anche affermazioni ambientali vaghe (ad esempio "verde", "eco-friendly", "buono per l'ambiente") che non sono adeguatamente giustificate e verificate in linea con regole specifiche. Inoltre, la proposta vieterà diverse pratiche associate all'obsolescenza precoce, comprese le pratiche di obsolescenza pianificata.

#### 3.12.2. Regolamento sul divieto di commercializzazione di prodotti derivanti da deforestazione in UE

Il 17.11.2021, la Commissione ha adottato la [proposta di regolamento sulla messa a disposizione sul mercato dell'Unione nonché sull'esportazione dall'Unione di determinati beni e prodotti associati alla deforestazione e al degrado forestale](#).

Il Regolamento risponde alla necessità di affrontare e correggere in modo strutturale la responsabilità dell'UE nella deforestazione, che viene quantificata nel 10% della deforestazione mondiale associata alla produzione di beni o servizi, importati sul mercato europeo, incluso i prodotti derivati da deforestazione quali cacao, caffè, soia, olio di palma.

Il Regolamento stabilisce un sistema di dovere di diligenza obbligatorio a più livelli, basato su una definizione di assenza di deforestazione, combinato con un sistema di benchmarking.

La proposta di regolamento assume delle definizioni in linea con quelle della FAO. In particolare, "Esente da deforestazione" a norma della proposta di regolamento significa che:

1. le materie prime e i prodotti pertinenti, compresi quelli utilizzati o contenuti nei prodotti pertinenti, sono stati prodotti su terreni che non sono stati soggetti a deforestazione dopo il 31 dicembre 2020;
2. il legno è stato raccolto dalla foresta senza indurre degrado forestale dopo il 31 dicembre 2020;

L'art.3 della proposta di regolamento specifica che le merci e i prodotti pertinenti possono essere immessi o messi a disposizione sul mercato dell'Unione o esportati dal mercato dell'Unione solo se sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- sono esenti da deforestazione;
- sono stati prodotti in conformità con la legislazione pertinente del paese di produzione; e
- sono coperti da una dichiarazione di dovere di diligenza.

I successivi articoli indicano specifiche di processo, controllo e monitoraggio che dovranno garantire l'efficacia dei risultati.

La proposta di regolamento viene [dichiarata dal vice-presidente della Commissione Timmermans](#) come *fortemente voluta dai cittadini europei*. È stata già oggetto da parte del Parlamento di una [Risoluzione del 22.10.2020](#) e di [emendamenti sulla proposta](#) approvati il 13.9.2022. Il Consiglio dell'UE ha assunto la sua [posizione negoziale](#) già il 28.5.2022.



L'atto evidenzia nella premessa come quest'iniziativa sia essenziale per diversi Obiettivi dell'Agenda 2030: *il presente Regolamento dovrebbe contribuire in particolare al raggiungimento degli obiettivi in materia di vita sulla terra (Goal 15), azione per il clima (Goal 13), consumo e produzione responsabili (Goal 12), fame zero (Goal 2) e buona salute e benessere (Goal 3)*. Risponde inoltre agli **impegni internazionali assunti a New York nel 2014** e alla ancora più recente **"Dichiarazione sulle foreste e l'uso del suolo"** dei leader di Glasgow durante la COP 26.

### 3.12.3. Rafforzare le norme UE sulla spedizione di rifiuti

Il 17.11.2022 è stata adottata anche la COM(2021) 708 final **i nostri rifiuti sono una nostra responsabilità: le spedizioni di rifiuti in un'economia pulita e più circolare**.

La Commissione riporta il dato che attualmente solo il 12% delle materie prime utilizzate nell'industria dell'UE proviene dal riciclaggio. E ogni anno l'UE esporta circa 33 milioni di tonnellate di rifiuti pari a circa il 16% del commercio mondiale di rifiuti. L'UE importa inoltre 16 milioni di tonnellate di rifiuti, mentre altri 70 milioni sono oggetto di scambi all'interno del suo territorio. Dal 2004 a oggi le esportazioni di rifiuti dell'UE sono aumentate del 75%, e quasi la metà è destinata a Paesi non appartenenti all'OCSE. La spedizione illegale di rifiuti si stima possa rappresentare tra il 15% e il 30% del totale. La mancanza di una capacità di riutilizzo e riciclo a livello dell'UE è una perdita economica che va affrontata con lo sviluppo dell'economia circolare.

La proposta della Commissione relativa a nuove norme sulle spedizioni di rifiuti definisce le azioni prioritarie dell'UE con l'obiettivo di garantire che:

- siano agevolate le spedizioni di rifiuti destinati alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio nell'UE;
- l'UE non esporti le sue problematiche connesse ai rifiuti in Paesi terzi;
- siano contrastate in modo più efficace le spedizioni illegali di rifiuti.

Di fatto, già l'attuale legislazione dell'UE, oltre a vietare l'esportazione di rifiuti pericolosi verso Paesi non appartenenti all'OCSE, stabilisce che i rifiuti possono essere esportati al di fuori dell'UE *solo se sono gestiti in modo sostenibile nei Paesi di destinazione in condizioni grosso modo equivalenti a quelle dell'UE*.

Le norme prefigurate dalla Commissione intendono introdurre regimi rigorosi rafforzando la disciplina affinché:

- sia limitata l'esportazione di tutti i rifiuti verso Paesi non appartenenti all'OCSE;
- sia intensificato il monitoraggio dei rifiuti dell'UE esportati verso i Paesi OCSE;
- sia fatto obbligo alle imprese esportatrici dell'UE di dimostrare la sostenibilità delle loro esportazioni;
- siano stabiliti criteri chiari per evitare che i rifiuti siano esportati falsamente come "beni usati".

### 3.12.4. Proposta di direttiva sul dovere di diligenza delle imprese

Dando seguito agli indirizzi del Parlamento e del Consiglio, la Commissione ha adottato il 23.2.2022 la **proposta di direttiva sul dovere di diligenza delle imprese**, specificando l'obiettivo di *far progredire il rispetto dei diritti umani e la protezione dell'ambiente, creando condizioni di parità per le imprese all'interno dell'Unione* ed evitando la frammentazione normativa derivante dagli Stati membri che agiscono per conto proprio definendo ciascuno una specifica normativa in materia. La proposta include anche le società dei Paesi terzi che operano nel mercato dell'Unione.

La normativa investirà l'attività d'impresa anche attraverso le specifiche catene di valore, imponendo alle stesse imprese d'identificare, prevenire, mitigare e rendere conto dei loro impatti negativi sui diritti umani e sull'ambiente, e definire strumenti di governance e di gestione adeguati a tal fine.

La Commissione evidenzia come la Direttiva:

- migliorerà le pratiche di governance aziendale per integrare meglio nelle strategie aziendali la gestione del rischio e i processi di tutela dei diritti umani e dei rischi e impatti ambientali, compresi quelli derivanti dalle catene del valore;
- eviterà la frammentazione degli obblighi di diligenza nel mercato unico e creerà certezza giuridica per le imprese e le parti interessate per quanto riguarda il comportamento atteso e la responsabilità;
- aumenterà la responsabilità delle imprese per gli impatti negativi e garantirà la coerenza per le imprese per quanto riguarda gli obblighi nell'ambito delle iniziative Ue esistenti e proposte sulla condotta responsabile delle imprese;
- migliorerà la possibilità di azione e difesa per coloro che sono colpiti dagli impatti negativi sui diritti umani e sull'ambiente dovuti al comportamento delle imprese;



- integrerà altre misure in vigore o proposte, che affrontano direttamente alcune sfide specifiche di sostenibilità o si applicano in alcuni settori specifici, soprattutto all'interno dell'Unione;
- s'integrerà con l'attuale direttiva sul reporting non finanziario;
- imporrà la divulgazione dei piani d'impresa per garantire che il loro modello di business e la loro strategia siano compatibili con la transizione verso un'economia sostenibile e con la limitazione del riscaldamento globale a 1,5 °C in linea con l'Accordo di Parigi;
- sosterrà anche il Regolamento sulla divulgazione della finanza sostenibile che è recentemente entrato in vigore e si applicherà agli operatori del mercato finanziario (come i gestori di fondi di investimento e di portafoglio, le imprese di assicurazione che vendono prodotti di investimento basati sulle assicurazioni e le imprese che forniscono vari prodotti pensionistici) e ai consulenti finanziari, e sarà complementare al recente Regolamento sulla tassonomia, strumento di trasparenza che facilita le decisioni sugli investimenti e aiuta a combattere il greenwashing fornendo una categorizzazione degli investimenti ambientalmente sostenibili nelle attività economiche;
- completerà la Direttiva sulle sanzioni per i datori di lavoro, che vieta lo sfruttamento lavorativo di cittadini di Paesi terzi in soggiorno irregolare, comprese le vittime del traffico di esseri umani;
- contribuirà al pilastro europeo dei diritti sociali in quanto entrambi promuovono diritti come condizioni di lavoro eque.

Come ambito d'applicazione, la Direttiva si applicherà a tutte le aziende con oltre 500 dipendenti e 150 milioni di fatturato, e alle aziende con più di 250 dipendenti e più di 40 milioni di euro di fatturato netto mondiale, nei settori ad alto impatto della produzione tessile e abbigliamento, agricoltura e produzione alimentare, estrazione e commercio di prodotti di origine minerale, metallurgia (si veda l'art.2 della proposta della direttiva).

La Direttiva indica che un sostegno accessibile e pratico sarà necessario per le aziende, in particolare per le PMI, a cui sarà richiesto comunque di rispondere a determinati obblighi per la loro inclusione nella catena di valore delle grandi aziende.

La Commissione istituirà una rete europea delle autorità di vigilanza che saranno designate da ciascuno Stato membro per l'applicazione degli obblighi della Direttiva.

#### 3.12.5. Comunicazione societaria sulla sostenibilità

Il 21.6.2022 è stato raggiunto un [accordo politico provvisorio](#) sulla Direttiva relativa alla comunicazione societaria sulla sostenibilità .

Il Consiglio dell'UE ha definito la sua [posizione](#) con l'orientamento generale adottato il 24.2.2022 sulla proposta presentata dalla Commissione con la COM(2021) 189 final del 21.4.2021.

La normativa si applicherà alle imprese con più di 250 dipendenti o quotate in borsa, cui spetterà tradurre la loro politica ambientale, sociale e di governance in documenti informativi standardizzati, motivati e certificati.

Come indicato nell'atto adottato dal Consiglio, l'informativa sulla sostenibilità *potrà aiutare le imprese a individuare e gestire i rischi e le opportunità legati alle questioni di sostenibilità, e può costituire il presupposto per migliorare il dialogo e la comunicazione tra le imprese e i loro portatori di interessi*, aiutando le imprese a rafforzare la propria reputazione.

L'informativa dovrà in sintesi includere una breve descrizione del modello e della strategia aziendali dell'impresa, che indichi:

- la resilienza del modello e della strategia aziendali dell'impresa ai rischi connessi alle questioni di sostenibilità;
- le opportunità per l'impresa connesse alle questioni di sostenibilità;
- i piani dell'impresa atti a garantire che il modello e la strategia aziendali siano compatibili con la transizione verso un'economia sostenibile e con la limitazione del riscaldamento globale a 1,5°C in linea con l'Accordo di Parigi;
- il modo in cui il modello e la strategia aziendali dell'impresa tengono conto degli interessi dei suoi stakeholder e dell'impatto dell'impresa sulle questioni di sostenibilità;
- le modalità di attuazione della strategia dell'impresa per quanto riguarda le questioni di sostenibilità;
- descrizione degli obiettivi connessi alle questioni di sostenibilità definiti dall'impresa e dei progressi da essa realizzati nel conseguimento degli stessi;
- descrizione del ruolo degli organi di amministrazione, gestione e controllo per quanto riguarda le questioni di sostenibilità;
- descrizione delle politiche dell'impresa in relazione alle questioni di sostenibilità;



Una descrizione:

- delle procedure di dovere di diligenza applicate dall'impresa in relazione alle questioni di sostenibilità;
- delle principali ripercussioni negative, effettive o potenziali, legate alla catena del valore dell'impresa, compresi le sue attività, i suoi prodotti e servizi, i suoi rapporti commerciali e la sua catena di fornitura;
- di eventuali azioni intraprese dall'impresa per prevenire o attenuare ripercussioni negative, effettive o potenziali, o per porvi rimedio, e dei risultati di tali azioni;
- una descrizione dei principali rischi per l'impresa connessi alle questioni di sostenibilità, comprese le principali dipendenze dell'impresa da tali questioni, e le modalità di gestione di tali rischi adottate dall'impresa;
- indicatori pertinenti per la comunicazione delle informazioni.

### 3.13. Goal 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Il Goal 13 s'inquadra nel primo macro-obiettivo "rendere più ambiziosi gli obiettivi dell'UE in materia di clima", del Green Deal europeo posto al primo punto del programma von der Leyen in cui si dichiarano i problemi legati al clima e all'ambiente il compito che definisce la nostra generazione.

Normativa quadro di riferimento è la legge europea sul clima pubblicata il 30.6.2021 come [Regolamento \(UE\) 2021/1119 del Parlamento e del Consiglio](#). In attuazione alla stessa il 14.7.2021 è stato adottato il pacchetto "pronti per il 55%" che indica le principali misure per conseguire gli obiettivi di riduzione delle emissioni al 2030.

Il 24.2.2021 è stata adottata anche la [nuova strategia per l'adattamento ai cambiamenti climatici](#).

Per la partecipazione attiva dei cittadini e della società civile è stato adottato il 9.12.2020 il [patto europeo per il clima](#).

Oltre al Goal 7, cui si rinvia per le misure di riduzione delle emissioni attraverso i vettori energetici (anche con le misure integrate nell'ultimo anno in seguito all'invasione russa in Ucraina e alle criticità legate ai costi dell'energia fuori controllo), diverse sono le politiche pertinenti al conseguimento degli obiettivi climatici classificati in altri Goal, chiamati a integrare a livello settoriale il target 13.2 dell'Agenda 2030: *integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici*.

Come novità dell'ultimo anno per quanto riguarda le emissioni da fonti non esclusivamente energetiche e sugli assorbimenti del carbonio in natura, ha adottato la COM(2021) del 15.12.2021 sui [cicli del carbonio sostenibili](#). Sull'argomento sono stati assunti i pareri da parte del [CESE il 18.5.2022](#) e il 22.9.2022 specificamente sul [ruolo delle tecnologie di rimozione del carbonio nell'industria europea](#), il precedente 9.12.2021 sulla [revisione del Regolamento LULUCF](#).

Il Comitato delle regioni il 28.4.2022 ha adottato ancora parere sulla [revisione del Regolamento LULUCF e del Regolamento sulla condivisione degli sforzi](#), mentre sono dell'8.6.2022, le risoluzioni del Parlamento europeo sulla [revisione dello stesso Regolamento LULUCF](#) e relativo alle [riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas serra a carico degli Stati membri](#).

Il 15.3.2022 il Consiglio dell'UE ha raggiunto un accordo (orientamento generale) sul [Regolamento relativo al meccanismo di adeguamento del carbo-](#)

nio alle frontiere (CBAM). Sullo stesso Regolamento, il Parlamento europeo ha successivamente il 22.6.2022 approvato emendamenti al testo proposto dalla Commissione europea.

#### 3.13.1. La posizione dell'EU alla COP 27 sul clima

In vista della COP27 programmata a Sharm el-Sheikh dal 6 al 18 novembre 2022, le istituzioni europee hanno adottato nuovi atti di riferimento che confermano la determinazione dell'UE nel perseguire gli accordi di Parigi sul clima adottati nel 2015 nello stesso contesto storico-istituzionale che ha portato all'adozione dell'Agenda 2030.

#### Il Parlamento europeo

Il 20.10.2022, il Parlamento europeo ha adottato la [Risoluzione sulla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici 2022, Sharm El-Sheikh \(Egitto\) \(COP 27\)](#).

Il Parlamento richiama nelle premesse la sua precedente [Risoluzione del 28.11.2019 di dichiarazione dell'emergenza climatica e ambientale](#).

Effettuando un'analisi estesa sui diversi argomenti e sulle relative criticità, il Parlamento indica diverse proposte per mantenere una posizione dell'UE ambiziosa alla COP 27, mantenendo ancora vivo l'auspicio di riuscire a mantenere l'aumento medio della temperatura terrestre entro 1,5°, nonostante il tempo disponibile per determinare il risultato sia sempre più ristretto. Esprime lo stato di allarme per il fatto che le emissioni continuano ad aumentare e che il divario delle emissioni sta crescendo; sottolinea che la limitazione del riscaldamento globale a 1,5°C richiede riduzioni rapide, profonde e durature.

Parte della Risoluzione puntualizza anche sul fatto che la COP si terrà in Egitto, Paese rispetto al quale il Parlamento ricorda di aver già assunto posizioni in merito alle criticità legate alle ripetute violazioni nel rispetto dei diritti umani. Nel contesto invita l'UNFCCC e le autorità egiziane a garantire un accesso equo e la piena partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni della società civile alla COP 27.

Avverte che è necessario affrontare la questione degli interessi acquisiti o dei conflitti d'interesse; esprime preoccupazione, in particolare, per il fatto che alcuni grandi inquinatori abbiano utilizzato la loro presenza alle COP per compromettere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, ed evidenzia necessaria l'adozione di strumenti per proteggere il processo decisionale dell'UNFCCC da interessi contrari agli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

In un passaggio chiave della Risoluzione in merito al livello dell'ambizione climatica dell'UE, rammenta che una recente sentenza della Corte costituzionale di uno Stato membro ha stabilito che la protezione del clima non è una questione di discrezionalità politica e che le disposizioni della Costituzione in materia di protezione dell'ambiente impongono allo Stato il dovere costituzionale di conseguire la neutralità climatica.

Rammaricandosi del fatto che l'obiettivo globale di adattamento rimane indefinito, sottolinea dunque la necessità di intensificare gli sforzi per tradurre l'obiettivo globale in materia di adattamento in risultati misurabili che dovrebbero, tra l'altro, fornire una comprensione approfondita dei rischi climatici e di catastrofi e delle esigenze e dei costi di adattamento associati a più livelli, aumentare la disponibilità di dati coerenti e comparabili, determinare e migliorare la fornitura e l'accessibilità dei mezzi di attuazione.

Invita pertanto l'UE e gli Stati membri a intensificare gli interventi di adattamento tramite piani di adattamento obbligatori, valutazioni della vulnerabilità climatica e stress test climatici a livello locale, regionale e nazionale, e tramite il sostegno ad approcci guidati a livello locale e il coinvolgimento delle autorità e della società civile locali.

Sulla finanza sostenibile, evidenzia la criticità degli aiuti ai Paesi in via di sviluppo ed evidenzia la necessità d'individuare fonti di finanziamento per il clima che non aumentino il debito dei Paesi in condizione di vulnerabilità.

In particolare, osserva con preoccupazione che i costi e le esigenze di adattamento sono in aumento e che sono da cinque a dieci volte superiori agli attuali flussi internazionali di finanziamenti pubblici per l'adattamento, il che comporta un aumento della carenza di finanziamenti per l'adattamento; rileva le difficoltà intrinseche nel dirigere i finanziamenti privati verso l'adattamento.

Inoltre, chiede che la politica in materia di sviluppo e clima affronti le disuguaglianze, le sfide preesistenti in materia di debito e la povertà, che sono acute dall'impatto negativo dei cambiamenti climatici, e rilancia la proposta d'integrare negli impegni climatici dei diversi Paesi misure per la tutela dei diritti umani.

Il Parlamento pone in evidenza la contraddittorietà rispetto agli impegni assunti a Parigi degli stessi Paesi UE, osservando che le sovvenzioni ai combustibili fossili nell'UE ammontano ancora a circa 55-58 miliardi di euro all'anno, corrispondenti a circa un terzo di tutte le sovvenzioni all'energia nell'Unione. Puntualizza che attualmente 15 Stati membri sovvenzionano i combustibili fossili in misura superiore alle energie rinnovabili.



Tra le misure d'azione strategiche indica *necessaria una concentrazione di sforzi sulla riduzione delle emissioni di metano, un potente gas a effetto serra che è 28 volte più potente della CO2 in termini di impatto climatico in un arco temporale di 100 anni, e 80 volte più potente in un arco temporale di 20 anni; sottolinea, a tale riguardo, che un'azione più incisiva per la riduzione delle emissioni di metano è una delle misure più efficaci in termini di costi per ridurre le emissioni di gas a effetto serra nel breve termine.*

Altri aspetti affrontati dalla Risoluzione riguardano ancora la politica energetica, il ruolo delle attività produttive, l'importanza fondamentale della coesione sociale e della transizione giusta.

Il Parlamento insiste sul ruolo delle persone, *convinto della necessità di creare le condizioni affinché i consumatori diventino più consapevoli e più incentivati a optare per forme di energia più sostenibili, nonché ad assumere un atteggiamento più attivo; invita la Commissione a valutare la capacità di rete necessaria per l'integrazione delle energie rinnovabili e delle soluzioni di riscaldamento elettrico e a individuare gli ostacoli che ancora si frappongono all'agevolazione dello sviluppo dell'autoconsumo di energia rinnovabile e delle comunità produttrici/consumatrici di energia rinnovabile, in particolare per le famiglie a basso reddito o vulnerabili.*

Sugli effetti dei cambiamenti climatici nell'UE e nel mondo e le necessarie misure di risposta, il Parlamento ha anche recentemente adottato il 15.9.2022 la [Risoluzione sulle conseguenze della siccità, degli incendi e di altri fenomeni meteorologici estremi: intensificare l'impegno dell'UE per contrastare il cambiamento climatico.](#)

## Il Consiglio dell'UE

Il successivo 24.10.2022 è il Consiglio dell'UE ad assunto le sue posizioni negoziali generali per la COP 27, e per la Conferenza sulla biodiversità (COP15), che si terrà a Montreal il successivo dal 7 al 19 dicembre 2022 (cfr. Goal 14 e Goal 15).

Il Consiglio conferma la posizione dell'UE in sostegno a un'azione ambiziosa per il clima considerando *i benefici che apporta al pianeta, all'economia globale e alle persone, sottolineando l'importanza di garantire una transizione giusta verso economie e società sostenibili e resilienti ai cambiamenti climatici, che non lasci indietro nessuno.*

Ove necessario, il Consiglio indica che l'UE è pronta ad aggiornare dopo la conclusione dei negoziati della COP 27, gli impegni propri e dei suoi Stati membri, *in linea con il punto 29 del patto di Glasgow per il clima, e s'impegna a intensificare gli sforzi per mobilitare finanziamenti da tutte le fonti al fine di sostenere l'azione per il clima e a integrare il clima in tutti i flussi finanziari.*

Approva *l'impegno dei leader del G7 ad adoperarsi a favore di un Global Shield against Climate Risks (scudo mondiale contro i rischi climatici) per le persone e i Paesi poveri e vulnerabili e si impegna a sostenere tali sforzi, anche attraverso il finanziamento e l'assicurazione nei settori del clima e del rischio di catastrofi.*

Supporta l'iniziativa "Allarme rapido per tutti", lanciata dal Segretario generale delle Nazioni Unite con l'obiettivo di garantire che tutti gli abitanti della Terra possano beneficiare di sistemi di allerta rapida entro cinque anni.

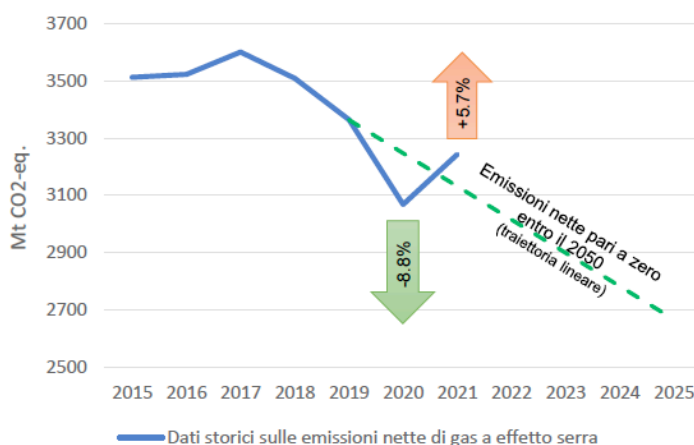


Figura 7 – Emissioni interne nette di gas a effetto serra dell'UE-27 (comprese le emissioni prodotte dal settore LULUCF)  
Fonte: COM(2022) 514 final

### La Commissione europea

La Commissione ha presentato il 26.10.2022 la COM(2022) 514 final [accelerare la transizione verso la neutralità climatica per la sicurezza e la prosperità dell'Europa - Relazione 2021 sull'azione dell'UE per il clima](#), in cui evidenzia alcuni dati di sintesi:

- nel 2021 le emissioni globali di gas a effetto serra sono aumentate del 4,2%;
- i dati provvisori mostrano che le emissioni interne di gas a effetto serra dell'UE, escluse le emissioni prodotte dal trasporto aereo internazionale, sono aumentate del 4,8% nel 2021 rispetto al livello eccezionalmente basso registrato durante la pandemia del 2020, pur rimanendo al di sotto del livello del 2019 (ossia -4,0%).

Inoltre, la Commissione mette in evidenza come nell'ultimo anno si sono verificati ulteriori impatti devastanti associati al riscaldamento del clima, rafforzando l'allarme lanciato dagli scienziati.

La Commissione evidenzia che *se i Paesi rispetteranno tutti i loro nuovi impegni, il mondo potrebbe evitare alcune delle ripercussioni più gravi sul clima; ciò nonostante il riscaldamento supererà comunque 1,5 °C entro la fine del secolo.*

E riporta che l'UE sta incoraggiando e assistendo i partner internazionali affinché forniscano risposte più solide e sostenute alla minaccia comune dei cambiamenti climatici, ricordando inoltre che l'UE e i suoi Stati membri sono i maggiori fornitori al mondo di finanziamenti pubblici per il clima, con uno stanziamento di 23,4 miliardi di euro nel 2020.

Richiamando la [raccomandazione relativa alla garanzia di una transizione equa verso la neutralità climatica](#) (cfr. par. 2.3) rimarca ancora la considerazione generale che *per avere successo, la transizione verde deve essere equa e inclusiva, in linea con il pilastro europeo dei diritti sociali, e sostenere coloro che affrontano le sfide maggiori. La situazione geopolitica e l'andamento dei prezzi dell'energia evidenziano la necessità di accelerare la transizione, costruendo al contempo la resilienza sociale ed economica.*

### 3.14. Goal 14 - Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Il quadro delle politiche europee per l'attuazione del Goal 14 è risalente alla [strategia per l'ambiente marino](#) - Direttiva 2008/56/CE del 17 giugno 2008.

Nel corso del 2021, è stata data particolare attenzione al ruolo strategico del mare con l'adozione nel maggio 2021 di una [Comunicazione della Commissione europea sull'economia blu sostenibile](#) e quasi in parallelo di un atto del Consiglio dell'UE [conclusioni su un'economia blu sostenibile](#).

Sul tema dell'economia blu è fondamentale la pianificazione dello spazio marino, su cui l'UE ha adottato una specifica Direttiva nel 2014. Con la COM(2022) 185 final del 3.5.2022, è stata presentata la [relazione che illustra i progressi compiuti nell'attuazione della Direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo](#).

Di rilevanza per il mare è anche il già citato [piano d'azione inquinamento zero](#) (cfr. Goal 6 e Goal 12), e le prospettive indicate nel programma Orizzonte Europa nella [missione starfish 2030: ripristinare i nostri oceani e le nostre acque](#).

Non secondario è il collegamento con la [nuova strategia per l'adattamento ai cambiamenti climatici](#).

Il mare è parte integrante del quadro della [strategia europea sulla biodiversità al 2030](#), (cfr. Goal 15). In relazioni agli sviluppi dell'ultimo anno, le novità riguardano le misure relative agli ecosistemi marini e costieri previste nella [proposta di legge europea per il ripristino della natura](#) del 22.6.2022.

Nel quadro internazionale, gli ecosistemi marini e costieri rientrano nell'ambito della Conferenza sulla biodiversità (COP 15), in programma a Montreal dal 7 al 19 dicembre 2022, in ordine al quale il Consiglio dell'UE ha assunto posizione con le [conclusioni del 24.10.2022](#) (cfr. Goal 15). In riferimento al mare propone in sintesi al 2030 la conservazione efficace di almeno il 30% degli oceani, arrestare le estinzioni indotte dall'uomo delle specie minacciate conosciute, ridurre l'inquinamento, sfruttare il pieno potenziale delle soluzioni basate sulla natura, prevenire l'introduzione e l'insediamento di tutte le specie esotiche invasive, affrontare il cambio d'uso del suolo e del mare.





Il quadro complesso delle politiche per la pesca è oggetto di diversi atti e accordi internazionali anche con Paesi non UE. Il 24.6.2022 è stata adottata la JOIN(2022) 28 final - [Definire la rotta verso un pianeta blu sostenibile - Comunicazione congiunta sull'Agenda dell'UE per la governance internazionale degli oceani](#).

Il Parlamento europeo ha assunto diversi atti, alcuni anche d'indirizzo strategico, tra cui emergono nell'ultimo anno, la Risoluzione del 6.10.2021 [sulla ricostruzione degli stock ittici nel Mar Mediterraneo: valutazione e prossime tappe](#), la Risoluzione del 4.10.2022 [sull'impegno per un'acquacoltura sostenibile e competitiva nell'UE: la strada da seguire](#) la Risoluzione del 6.10.2022 ["Uno slancio per gli oceani" per rafforzare la governance degli oceani e la biodiversità](#).

### 3.14.1. Gli ecosistemi marini e costieri nella proposta di legge europea per il ripristino della natura

L'innovativa [proposta di regolamento europeo per il ripristino della natura](#) (anche nota come legge europea per il ripristino della natura) presentata dalla Commissione europea il 22.6.2022, rientra essenzialmente nella [strategia europea sulla biodiversità al 2030](#).

La proposta di regolamento indica obiettivi determinati e target percentuali alle soglie temporali del 2030, 2040, 2050, per gli habitat costieri definiti all'art.4 (quali estuari, distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea, lagune costiere, pascoli inondati), e marini definiti all'art.5 (quali praterie marine, foreste macroalgali, parchi di molluschi, colonie di maerl, spugne-coralli e banchi coralligeni, camini e stillicidi, sedimenti morbidi, habitat di specifiche specie marine), come elencati negli appositi [allegati I, II, III](#). Le azioni di ripristino riguardano specificamente habitat di specie specifiche.

Il ripristino va di pari passo con la protezione e il mantenimento, per cui viene previsto l'obbligo di garantire che lo stato degli ecosistemi non si deteriori prima o dopo il ripristino.

Come specificato più avanti al Goal 15, gli Stati membri metteranno in campo misure di ripristino che, nel loro insieme, riguarderanno almeno il 20% delle zone terrestri e marine dell'UE entro il 2030 e tutti gli ecosistemi che necessitano di essere ripristinati entro il 2050, definendo un piano nazionale per il ripristino della natura.

### 3.15. Goal 15 - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Il riferimento quadro per il Goal 15 è la [nuova strategia per la biodiversità al 2030](#) adottata il 20.5.2020 con la COM(2020) 380 final che integra nelle scelte politiche da attuare nei 27 Paesi dell'UE, la posizione dell'Unione nell'ambito della Conferenza sulla biodiversità (COP 15) in programma a Montreal dal 7 al 19 dicembre 2022, in ordine al quale il Consiglio dell'UE ha assunto in ultimo le [conclusioni del 24.10.2022](#).

La [nuova strategia per la biodiversità al 2030](#) è stata presentata nel maggio 2020 in concomitanza con la [strategia dal produttore al consumatore](#) (cfr. Goal 2) condividendo con la stessa obiettivi comuni tra cui l'obiettivo di riduzione del 50% nell'uso e nel rischio dei pesticidi chimici entro il 2030, in merito al quale è stata presentata nell'ultimo anno con la COM(2022) 305 final del 22.6.2022 la proposta di [regolamento relativo all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari](#). Centrale come sviluppo della [nuova strategia per la biodiversità al 2030](#) è anche la [nuova strategia UE per le foreste al 2030](#) adottata lo scorso anno con la COM(2021) 572 final del 16.7.2021, rispetto alla quale il Parlamento europeo ha espresso sue posizioni recentemente con la [Risoluzione del 13.9.2022](#).

Integrata ancora alla stessa è in particolare il [piano d'azione dell'UE al 2030 "Verso inquinamento zero per aria, acqua e suolo"](#) adottato dalla Commissione il 12.5.2021 (cfr. Goal 12) e con la [nuova strategia per l'adattamento ai cambiamenti climatici](#) che specificamente indica lo [sviluppo di soluzioni basate sulla natura per l'adattamento](#) tra le 3 priorità trasversali individuate (cfr. Goal 13).

Il 26.6.2022 è stata presentata con la COM(2022) 304 final, l'innovativa [proposta di regolamento europeo per il ripristino della natura](#).

Nell'ultimo anno è stata adottata con la COM(2021) 699 final del 17.11.2021 anche la [strategia dell'UE per il suolo per il 2030 - Suoli sani a vantaggio delle persone, degli alimenti, della natura e del clima](#), nuovo riferimento quadro che prelude a una legge europea per il suolo, la cui adozione è in programma per il 2023.



Tra gli altri atti pertinenti adottati nell'ultimo anno, sono state presentate con la COM(2021) 628 final del 13.10.2021, la [Relazione sul Regolamento recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive](#), con lo SWD(2021) 424 final il 17.12.2021 la [valutazione degli impatti della PAC sulla biodiversità, il suolo, l'acqua](#), con la COM(2022) 283 final del 9.6.2022 la [Relazione sullo stato di avanzamento della strategia dell'UE per la bioeconomia - Politica europea in materia di bioeconomia: situazione attuale e sviluppi futuri](#), con la COM(2022) 438 final del 8.9.2022 il [riassunto dell'attuazione delle politiche ambientali 2022 - Conformarsi alle politiche ambientali per invertire la rotta](#).

Sull'argomento [tutela penale dell'ambiente](#), la Commissione ha presentato una nuova proposta di direttiva il 15.12.2021 con la COM(2021) 851 final, collegata all'iniziativa quadro [rafforzare la lotta alla criminalità ambientale](#) presentata in pari data con la COM(2021) 814 final. Sul tema legalità per l'ambiente, il Parlamento europeo ha adottato il 23.6.2022 una [Risoluzione sul disboscamento illegale nell'UE](#).

Il 9.12.2021, la Commissione europea ha lanciato la piattaforma [MapMytree](#) a supporto dell'iniziativa 3 miliardi di alberi in più nell'UE al 2030.

Con la COM(2022) 116 final del 21.3.2022 è stata presentata la [proposta di decisione del Consiglio, per la COP19 della CITES \(Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione\)](#) del 1975, in ordine alla quale ha assunto sua posizione anche il Parlamento europeo con la [Risoluzione del 5.10.2022](#). Con la COM(2022) 543 final del 14.10.2022 è stata presentata la [proposta di decisione del Consiglio relativa alla posizione da adottare a nome dell'Unione europea alla quarantaduesima riunione del comitato permanente della Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa](#).

Quale atto strategico quadro, è stato definitivamente approvato e pubblicato l'ottavo programma di azione per l'ambiente, come [decisione \(UE\) 2022/591 del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 aprile 2022](#).

#### 3.15.1. Strategia europea per la salute del suolo

*Pochissimi sanno che il sottile strato che si trova sotto i nostri piedi racchiude il nostro futuro. Il suolo e la moltitudine di organismi che lo abitano ci forniscono cibo, biomassa e fibre, materie prime, regolano i cicli dell'acqua, del carbonio e dei nutrienti e rendono possibile la vita sulla terra. Ci vogliono migliaia di anni per produrre pochi centimetri di questo tappeto magico.*

Con queste parole è introdotta la [strategia dell'UE per il suolo per il 2030 - Suoli sani a vantaggio delle persone, degli alimenti, della natura e del clima](#) adottata con la COM(2021) 699 final del 17.11.2022.

La nuova strategia si collega a diverse politiche Ue già adottate nel quadro del Green Deal, quali: la [strategia sulla biodiversità al 2030](#), la [strategia dal produttore al consumatore \(From Farm to fork\)](#), la [nuova strategia per l'adattamento ai cambiamenti climatici](#), la [missione di ricerca del Green Deal sulla salute dei suoli](#), il [piano d'azione dell'UE al 2030 "Verso inquinamento zero per aria, acqua e suolo"](#), la [nuova strategia UE per le foreste al 2030](#) e il [Regolamento sul suolo, cambi d'uso del suolo e silvicoltura \(LULUCF\)](#) per la mitigazione dei cambiamenti climatici.

Tema già anche fortemente sostenuto dal [Parlamento europeo nella Risoluzione del 28 aprile 2021](#), la strategia per il suolo fissa degli obiettivi al 2030 e al 2050, programmando nuovi strumenti normativi europei quali una legge sulla salute del suolo da adottare entro il 2023, in cui la Commissione fisserà una definizione di consumo netto di suolo. Ulteriori misure saranno integrate nella già prevista [legge europea per il ripristino della natura](#).

La Commissione indica come in UE il costo dell'inazione sul degrado del suolo supera il costo dell'azione di sei volte. Ma ci sono aspetti che vanno oltre il calcolo economico: *l'inazione non solo comporterebbe una perdita di fertilità che comprende la sicurezza alimentare globale, ma avrebbe anche un impatto sulla qualità dei prodotti e sul loro valore nutrizionale.*

Inoltre, suoli sani renderanno l'UE più resiliente e ridurranno la sua vulnerabilità ai cambiamenti climatici. Come riporta la strategia, il suolo è anche *un alleato indispensabile per l'adattamento climatico: un'elevata capacità di ritenzione idrica nei suoli riduce gli effetti delle inondazioni e diminuisce l'impatto negativo della siccità*, dato il ruolo cruciale svolto dal suolo nel ciclo dell'acqua.

È anche un fattore chiave dell'economia circolare: *il suolo è un partner importante in un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse, poiché è probabilmente la più grande macchina per il riciclaggio del*



Figura 8 – collegamenti tra la strategia per il suolo e altre iniziative UE - Fonte: COM(2021) 699 final

*pianeta: ricicla acqua, carbonio e sostanze nutritive e può abbattere e filtrare gli inquinanti. Inoltre, i depositi di terreno sono utilizzati come materia prima da molti settori economici, ad esempio sabbia, ghiaia o argilla per l'industria delle costruzioni. Tuttavia, la formazione del suolo è così lenta che è necessario un uso prudente. Dare priorità all'uso circolare della terra rispetto allo sviluppo di aree edificabili limiterà la pressione acuta dell'impermeabilizzazione del suolo e dell'occupazione del suolo.*

Gli obiettivi al 2030 identificati dalla Commissione sono:

- combattere la desertificazione, ripristinare terreni e suoli degradati, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e lottare per ottenere un mondo neutrale rispetto al degrado del suolo (Target 15.3 dell'Agenda 2030);
- ripristinare porzioni significative di ecosistemi degradati e ricchi di carbonio, compresi i suoli;
- raggiungere una rimozione netta di gas serra nell'UE di 310 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente all'anno per il settore dell'uso del suolo, del cambiamento di uso del suolo e della silvicoltura;
- raggiungere un buono stato ecologico e chimico nelle acque superficiali e un buono stato chimico e quantitativo nelle acque sotterranee entro il 2027;
- ridurre le perdite di nutrienti di almeno il 50%, l'uso e il rischio complessivi di pesticidi chimici del 50% e l'uso di pesticidi più pericolosi del 50% entro il 2030;

- compiere progressi significativi nella bonifica dei siti contaminati.

Ed entro il 2050:

- raggiungere il consumo netto di suolo zero;
- ridurre l'inquinamento del suolo a livelli non più considerati dannosi per la salute umana e gli ecosistemi naturali, rispettando i limiti planetari, creando così un ambiente privo di sostanze tossiche;
- realizzare un'Europa climaticamente neutra e, come primo passo, puntare a raggiungere la neutralità climatica nell'uso del suolo entro il 2035;
- realizzare per l'UE una società resiliente al clima, pienamente adattata agli inevitabili impatti dei cambiamenti climatici entro il 2050.

Diverse sono le indicazioni offerte dalla Commissione agli Stati membri in favore di un uso sostenibile del suolo. In particolare, viene definita una gerarchia sull'utilizzo del suolo che prevede in ordine di priorità:

- evitare il più possibile ulteriore consumo e impermeabilizzazione di suolo;
- riutilizzare il suolo già consumato se non è possibile evitarne il consumo;
- minimizzare il consumo se non sono possibili le due precedenti ipotesi, e utilizzare in questo caso suolo di minor valore (escludendo foreste sane e terreno agricolo fertile);
- compensare: se il suolo viene consumato e impermeabilizzato, vanno attuate misure compensative per minimizzare la perdita di servizi ecosistemici.

Gli Stati membri sono invitati dalla Commissione europea a integrare la gerarchia sull'uso del suolo nei loro piani di trasformazione del territorio *attraverso iniziative normative appropriate e eliminando gradualmente gli incentivi finanziari che andrebbero contro questa gerarchia, come i benefici fiscali locali per la conversione di terreni agricoli o naturali in ambiente edificato, e a fissare entro il 2023 ambiziosi obiettivi nazionali, regionali e locali per ridurre l'occupazione netta di suolo entro il 2030 al fine di dare un contributo misurabile all'obiettivo dell'UE del 2050 e riferire sui progressi.*

Tra le altre misure strutturali indicate dalla Commissione agli Stati membri, è richiesta l'inclusione nei loro programmi nell'ambito della politica di coesione dell'UE *della conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile del suolo, facendo pieno uso degli orientamenti dell'UE sull'integrazione degli ecosistemi e dei loro servizi nel processo decisionale. Garantendo anche il forte contributo della PAC al mantenimento e al miglioramento della salute del suolo, in linea con l'analisi dei piani strategici della PAC.*

Le altre misure indicate dalla strategia riguardano specificamente l'integrazione con gli impegni nell'ambito della Convenzione per il contrasto alla desertificazione e il ripristino degli ecosistemi, l'istituzione di un sistema di certificati sanitari del suolo per le transazioni fondiari, norme per il riutilizzo dei terreni di scavo. Infine, l'avvio di un'iniziativa per promuovere l'impegno e la sensibilizzazione della società civile, mediante l'alfabetizzazione scientifica sul valore del suolo anche attraverso i sistemi educativi.

#### 3.15.2. Proposta di legge europea per il ripristino della natura

La [proposta di legge europea per il ripristino della natura](#) presentata il 26.6.2022 con la COM(2022) 304, che è di fatto una proposta di regolamento europeo che entrerà in vigore una volta approvato dal Consiglio e dal Parlamento, è la prima volta che viene proposto un atto legislativo che mira esplicitamente a ripristinare la natura in Europa. L'iniziativa rientra nel quadro della [nuova strategia per la biodiversità al 2030](#), e pone diversi target di ripristino della natura per gli ecosistemi terrestri, di acqua dolce (cfr. Goal 6), per gli ecosistemi costieri e marini (cfr. Goal 14) e per gli ecosistemi urbani (cfr. Goal 11).

Come indicato nelle premesse gli *ecosistemi sani forniscono alimenti e sicurezza alimentare, acqua pulita, pozzi di assorbimento del carbonio e protezione dalle catastrofi naturali provocate dai cambiamenti climatici. Sono essenziali per la nostra sopravvivenza, il be-*

*nessere, la prosperità e la sicurezza a lungo termine, in quanto sono alla base della resilienza dell'Europa.*

Gli atti della Commissione, confermano che gli investimenti per il ripristino della natura apportano un valore economico compreso tra 8 e 38 euro per ogni 1 euro speso, grazie ai servizi ecosistemici che favoriscono la sicurezza alimentare, la resilienza degli ecosistemi, l'attenuazione dei cambiamenti climatici, nonché la salute umana.

Le misure previste sono assolutamente giustificate per il conseguimento degli obiettivi ambientali e climatici sottoscritti anche negli accordi internazionali quali la Convenzione sulla diversità biologica e l'Accordo di Parigi sul clima. Il documento adottato offre chiara evidenza delle basi scientifiche all'origine delle scelte richiamando alcuni dei dati essenziali dei rapporti dell'IPBES e dell'IPCC.

Viene inoltre messo in evidenza come le stesse consultazioni delle/i cittadini in sede di Conferenza sul futuro dell'Europa, hanno indicato nelle proposte finali che l'Unione deve proteggere e ripristinare la biodiversità, il paesaggio e gli oceani, eliminare l'inquinamento e promuovere la conoscenza, la consapevolezza, l'educazione e il dialogo sull'ambiente, il cambiamento climatico, l'uso dell'energia e la sostenibilità.

L'obiettivo generale che la legge europea intende perseguire è descritto all'articolo 1: contribuire alla ripresa continua, a lungo termine e duratura della biodiversità e della resilienza della natura in tutte le zone terrestri e marine dell'UE mediante il ripristino degli ecosistemi. È così istituito un quadro in cui gli Stati membri metteranno in campo misure di ripristino che, nel loro insieme, riguardino almeno il 20% delle zone terrestri e marine dell'UE entro il 2030 e tutti gli ecosistemi che necessitano di essere ripristinati entro il 2050.

Sono previsti obiettivi di ripristino per tipo di habitat come specificato anche nei relativi [allegati](#): zone umide, formazioni erbose e altri habitat pastorali, foreste, habitat di steppe, lande e arbusteti, habitat rocciosi e dune. Sono individuati specifici indicatori di biodiversità, quali farfalle comuni, stock di carbonio organico nei suoli, indici di avifauna, connettività delle foreste.

Gli Stati membri dovranno prevedere le relative azioni nell'ambito di un piano nazionale per il ripristino della natura che dovrà contribuire nel modo più efficace possibile alla ripresa della natura in tutta l'UE mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici. I piani saranno sottoposti alla valutazione della Commissione, ad obblighi di monitoraggio e comunicazione, sottoposti a un processo di riesame e revisione periodica.





### 3.15.3. La posizione dell'EU alla COP 15 sulla biodiversità

In vista della COP 15 sulla biodiversità di Montreal, nelle [conclusioni adottate il 24.10.2022](#), il Consiglio dell'UE chiede l'adozione di un quadro globale per la biodiversità post-2020 *ambizioso, completo e trasformativo*, che includa obiettivi a lungo termine per il 2050, risultati intermedi per il 2030 e obiettivi orientati all'azione per il 2030, che affrontino in *modo efficace e simultaneo le cause dirette e indirette della perdita di biodiversità*.

Gli obiettivi e i traguardi al 2030, sono i seguenti:

- conservare efficacemente almeno il 30% della terra globale e almeno il 30% degli oceani;
- ripristinare 3 miliardi di ettari di ecosistemi terrestri e d'acqua dolce degradati e 3 miliardi di ettari di ecosistemi oceanici;
- eliminare tutti i prelievi, il commercio e l'uso illegali, non sostenibili o non sicuri delle specie selvatiche;
- arrestare le estinzioni indotte dall'uomo delle specie minacciate conosciute;
- sfruttare il pieno potenziale delle soluzioni basate sulla natura;
- ridurre i livelli e i rischi di inquinamento da tutte le fonti;
- prevenire l'introduzione e l'insediamento di tutte le specie esotiche invasive prioritarie, ed eradicare o controllare le specie esotiche invasive già insediate per ridurre l'impatto sulla biodiversità;
- attuare pratiche per l'uso sostenibile della biodiversità su scala significativa con obiettivi quantitativi prefissati;
- affrontare il cambio di destinazione d'uso del suolo e del mare che influisce negativamente sulla biodiversità in tutti gli ecosistemi.

### 3.16. Goal 16 - Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

"Un nuovo slancio per la democrazia europea" è la sesta priorità del programma 2019-2024 della presidenza von der Leyen, che è inquadrabile nel Goal 16. Dall'analisi svolta nel documento di lavoro della Commissione [conseguire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite: un approccio globale](#) del 18 novembre 2020, il Goal 16 è collocato anche nella quarta priorità "Proteggere il nostro stile di vita europeo".

I temi del Goal 16 sono di fatto anche centrali per la terza priorità del programma dedicata a "Un'Europa pronta per l'era digitale", per i numerosi aspetti della trasformazione digitale e dell'Intelligenza Artificiale (IA) che direttamente impattano sul rispetto dei diritti fondamentali, il buon funzionamento della democrazia, il contrasto alla disinformazione strutturata veicolata attraverso il web.

Tra i nuovi atti strategici adottati nell'ultimo anno, emerge in particolare la [Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale](#) presentata dalla Commissione europea con la COM(2022) 28 final del 18.1.2022.

La pace e i diritti nell'azione esterna dell'UE sono inquadrabili anche nel Goal 17, mentre per il rispetto di principi di equità e non-discriminazione, anche all'interno dell'UE, sono da intendersi integrati nelle strategie della Commissione rubricate "Un'Unione dell'uguaglianza" relative ai Goal 5 e 10 e dunque anche nel pilastro europeo per i diritti sociali e nel relativo piano d'azione.

Gli stessi istituti di partecipazione previsti nelle diverse strategie e piani del Green Deal europeo, quali il [Patto europeo per il clima](#) (cfr. Goal 13), integrano il Goal 16, creando sinergie con altri strumenti e iniziative di partecipazione tra cui il [piano d'azione per la democrazia europea](#) adottato nel 2020.

Nel quadro del piano d'azione per la democrazia, nell'ultimo anno con la COM(2022) 457 final del 16.9.2022 è stata adottata la [proposta di regolamento che istituisce un quadro comune per i servizi di media nell'ambito del mercato interno \(legge europea per la libertà dei media\)](#).

Dal 2020 la Commissione ha introdotto anche la pubblicazione di una relazione annuale sul rispetto dello stato di diritto. Il 13.7.2022 è stata pubblicata la [Relazione sullo Stato di diritto 2022](#) accompagnata da valutazioni e raccomandazioni per Stato mem-





bro. Per l'Italia specificamente è stata adottata la [SWD\(2022\)512 final](#).

La Commissione ha adottato come atti generali sul rispetto del diritto nell'UE anche la COM(2022) 234 final del 19.5.2022 - [Quadro di valutazione UE della giustizia 2022](#), e la COM(2022) 518 final del 13.10.2022 sul tema "[applicare il diritto dell'UE per un'Europa dei risultati](#)".

In particolare il rispetto dello stato di diritto nell'UE all'esame del Parlamento europeo ha portato all'adozione il 15.9.2022 della Risoluzione [sull'esistenza di un evidente rischio di violazione grave da parte dell'Ungheria dei valori su cui si fonda l'Unione](#).

In pari data il Parlamento ha adottato anche la [Risoluzione ricognitiva sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea nel 2020 e nel 2021](#).

Correlate al tema della digitalizzazione e rispetto dei diritti, come novità è stata adotta l'11.5.2022 con la COM(2022) 212 final la [nuova strategia europea per un'internet migliore per i ragazzi](#) e la collegata COM(2022) 209 final recante la [proposta di regolamento che stabilisce norme per la prevenzione e la lotta contro l'abuso sessuale su minori](#).

Il 28.9.2022 con la COM(2022) 496 final è stata adottata la [proposta di direttiva sulla responsabilità da intelligenza artificiale](#).

Il 9.5.2022 si è formalmente chiusa la Conferenza sul futuro dell'Europa con la presentazione di [49 raccomandazioni finali](#).

#### 3.16.1. Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali

Come annunciato nel [programma per il decennio del digitale 2021-2030](#) proposto dalla Commissione europea il 9.3.2021, la Commissione ha presentata con la COM(2022) 28 final del 18.1.2022 la [Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale](#).

La Dichiarazione in sintesi intende garantire *una trasformazione digitale che mette al centro le persone; che si basa sulla solidarietà e sull'inclusione; che ribadisce l'importanza della libertà di scelta; che promuove la partecipazione allo spazio pubblico digitale; che garantisce la sicurezza, la protezione e il conferimento di maggiore autonomia e responsabilità, e la sostenibilità*.

La Dichiarazione si articola nei seguenti capitoli:

- Capitolo I: mettere le persone al centro della trasformazione digitale - *Le persone sono al centro*

*della trasformazione digitale nell'Unione europea. La tecnologia dovrebbe essere al servizio e andare a beneficio di tutti gli europei e metterli nelle condizioni di perseguire le loro aspirazioni, in tutta sicurezza e nel pieno rispetto dei loro diritti fondamentali.*

- Capitolo II: solidarietà e inclusione - *Ogni persona dovrebbe avere accesso a una tecnologia che mira a unire, e non a dividere. La trasformazione digitale dovrebbe contribuire a una società e a un'economia eque nell'Unione. Indicando l'obiettivo trasformazione digitale che non lasci indietro nessuno che includa in particolare gli anziani, le persone con disabilità, le persone emarginate, vulnerabili o prive di diritti, così come coloro che agiscono per loro conto.* Il capitolo include il diritto all'accesso alla connettività digitale, diritto all'istruzione e alle competenze digitali, diritto a un lavoro equo con equilibrio dei tempi di vita e di lavoro e possibilità di disconnettersi, diritto d'accesso ai servizi pubblici online. Oltre ancora a prevedere quadri normativi adeguati affinché tutti gli operatori del mercato che traggono vantaggio dalla trasformazione digitale si assumano le proprie responsabilità sociali e contribuiscano in modo equo e proporzionato ai costi delle infrastrutture, dei servizi e dei beni pubblici, a beneficio di tutti gli europei.
- Capitolo III: libertà di scelta nell'interazione con algoritmi e sistemi di intelligenza artificiale - prevedendo un ambiente online che garantisca la trasparenza, eviti le discriminazioni illecite e consenta la supervisione umana, garantendo che le tecnologie come gli algoritmi e l'intelligenza artificiale non siano utilizzate per predeterminare le scelte delle persone. Un ambiente online equo, dove ogni persona dovrebbe essere in grado di scegliere realmente quali servizi online utilizzare, competere lealmente e innovare nell'ambiente digitale, dove siano ben definite le responsabilità delle piattaforme, in particolare dei grandi operatori e dei gatekeeper.
- Capitolo IV: partecipazione allo spazio pubblico digitale - ogni persona dovrebbe avere accesso a un ambiente online affidabile, sicuro, diversificato e multilingue. L'accesso a contenuti diversificati dovrebbe contribuire a un dibattito pubblico pluralistico e consentendo a tutti di partecipare al processo democratico. Le piattaforme online di dimensioni molto grandi dovrebbero sostenere il libero dibattito democratico online, visto il ruolo svolto dai loro servizi nel plasmare l'opinione pubblica e il dibattito pubblico. Dovrebbero attenuare i rischi derivanti dal





funzionamento e dall'uso dei loro servizi, anche in relazione alle campagne di disinformazione, e tutelare la libertà di espressione. Inoltre, ogni persona dovrebbe disporre dei mezzi per sapere chi possiede o controlla i servizi mediatici che utilizza.

- Capitolo V: sicurezza, protezione e conferimento di maggiore autonomia e responsabilità - includendo i diritti di tutela della privacy e il controllo individuale dei dati, su come sono utilizzati i dati e con chi sono condivisi. Misure specifiche a protezione di bambini e giovani dovrebbero essere adottate.
- Capitolo VI: sostenibilità. Prevedere che siano evitati danni significativi all'ambiente, che sia promossa l'economia circolare progettando i prodotti e i servizi digitali in modo che siano fabbricati, utilizzati, smaltiti e riciclati in modo da ridurre al minimo il loro impatto negativo a livello ambientale e sociale. Inoltre, ogni persona dovrebbe avere accesso a informazioni precise e di facile comprensione sull'impatto ambientale e sul consumo energetico dei prodotti e dei servizi digitali, in modo da essere in grado di compiere scelte responsabili. Tra gli impegni è presente lo sviluppo e la diffusione di soluzioni digitali con ricadute positive per l'ambiente e il clima.

Come da programma, la Dichiarazione sui principi del digitale sarà prossimamente assunta dal Consiglio, dal Parlamento e dalla Commissione congiuntamente. Nelle intenzioni della Commissione, la Dichiarazione servirà come riferimento per entrambi gli attori pubblici e privati nello sviluppo e dispiego di nuove tecnologie.

Nelle conclusioni, la Commissione *invita gli Stati membri, comprese le loro autorità pubbliche, tutte le parti interessate, la società civile a tutti i livelli e le istituzioni dell'UE a condividere la responsabilità comune di lavorare per una trasformazione digitale incentrata sull'umano.*

La Dichiarazione sarà uno strumento guida anche per l'azione diplomatica dell'UE e servirà a plasmare i nostri partenariati e le discussioni con i partner internazionali.

### 3.16.2. Stato di diritto nell'UE. Le valutazioni e le raccomandazioni per l'Italia

Il 13.7.2022, con la COM(2022) 500 final, la Commissione europea ha adottato la terza edizione del [rapporto sullo Stato di diritto nell'UE](#).

Contestualizzando il rapporto nell'attuale situazione di crisi geopolitica, la Commissione dichiara nelle

premesse: *l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha sottolineato l'importanza dei valori democratici, dei diritti umani e dello Stato di diritto. L'UE ha un ruolo particolare nel proiettare questi valori in tutto il mondo, come alternativa ai modelli autoritari che violano il diritto internazionale e i diritti umani, oltre a essere una caratteristica centrale del processo di allargamento. La credibilità delle nostre politiche esterne si basa sullo stato dello Stato di diritto nell'UE stessa.*

Novità di quest'anno del rapporto è l'inclusione di raccomandazioni specifiche per ciascuno degli Stati membri. [Per l'Italia è pubblicata la relazione specifica quale documento di lavoro dei servizi della Commissione SWD\(2022\) 512 final del 13.7.2022.](#)

Come riferito dalla Commissione, la preparazione del rapporto è stata discussa con gli Stati membri e prima dell'adozione gli stessi hanno avuto la possibilità di fornire aggiornamenti fattuali al loro capitolo nazionale.

La Commissione precisa che *in linea con la natura preventiva della relazione, l'obiettivo delle raccomandazioni è quello di sostenere gli Stati membri nei loro sforzi per portare avanti le riforme in corso o pianificate, incoraggiare gli sviluppi positivi e aiutarli a identificare i punti in cui potrebbero essere necessari miglioramenti o follow-up a modifiche o riforme recenti, anche al fine di affrontare le sfide sistemiche in alcuni casi, favorendo un dialogo continuo.* Indica che la formulazione delle raccomandazioni è sufficientemente specifica in modo tale da consentire agli Stati membri di dare un seguito concreto e perseguibile, prospettando che nelle edizioni successive del rapporto sullo Stato di diritto sarà valutato il seguito dato alle raccomandazioni.

Come nelle precedenti edizioni, il rapporto esamina gli sviluppi relativi a quattro ambiti:

- i sistemi giudiziari degli Stati membri, con particolare attenzione alla loro indipendenza, qualità ed efficienza;
- i quadri anticorruzione, concentrandosi sull'efficacia delle politiche nazionali anticorruzione e valutando le diverse aree chiave di azione intraprese dagli Stati membri per prevenire e combattere la corruzione;
- libertà e pluralismo dei media, concentrandosi su aree fondamentali quali l'indipendenza delle autorità di regolamentazione dei media, la trasparenza della proprietà dei media, la trasparenza e l'equità nell'assegnazione della pubblicità statale, la sicurezza dei giornalisti e l'accesso alle informazioni;
- questioni istituzionali relative ai controlli e agli equilibri, incentrate su aree di importanza fon-

damentale per lo Stato di diritto, come la qualità e l'inclusività del processo legislativo nazionale, il ruolo delle Corti costituzionali e delle autorità indipendenti e il ruolo delle organizzazioni della società civile nella salvaguardia dello Stato di diritto.

Per i sistemi giudiziari, la Commissione riporta come dati statistici effettuati con i sondaggi dell'**Eurobarometro del 2022** che la percezione dell'indipendenza dei sistemi giudiziari è migliorata in circa due terzi degli Stati membri rispetto al 2021. Diversamente, tra il pubblico in generale, le indagini hanno evidenziato una diminuzione della percezione dell'indipendenza giudiziaria in più della metà degli Stati membri.

Per l'Italia si registrano miglioramenti dal 2016 ma il dato della percezione d'indipendenza è tra i più bassi nell'UE: nel 2022 solo il 37% della popolazione in generale e il 40% delle imprese percepiscono il livello di indipendenza della magistratura come "piuttosto o molto soddisfacente".

La Commissione rileva *come nel contesto degli impegni del piano italiano per la ripresa e la resilienza sono state adottate ampie riforme della giustizia civile e penale, attese da tempo, volte a migliorare la qualità e l'efficienza del sistema giudiziario*. Evidenzia nel contesto l'approvazione della legge 17 giugno 2022, n. 71 per la riforma dell'ordinamento giudiziario, che comprende anche disposizioni in materia di costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, valutando positivamente che la normativa di attuazione, da adottare entro un anno, *consentirà di elaborare disposizioni più dettagliate che tengano conto delle norme europee in materia di indipendenza della magistratura*.

In relazione al quadro anti-corruzione, il rapporto della Commissione evidenzia che i risultati dell'**Indice di percezione della corruzione** di Transparency International mostrano che dieci Stati membri sono tra i primi venti Paesi percepiti come meno corrotti al mondo, mentre il punteggio globale dell'UE è buono ed è migliorato rispetto allo scorso anno.

Gli Eurobarometri 2022 sulla corruzione (**Speciale Eurobarometro 523** e **Flash Eurobarometro 507**), come richiamati nel rapporto, mostrano comunque che la corruzione rimane una seria preoccupazione per i cittadini e le imprese dell'UE: quasi sette europei su dieci (68%) ritengono che la corruzione sia diffusa nel loro Paese e più di quattro europei su dieci (41%) ritengono che il livello di corruzione sia aumentato nel loro Paese.

Nel frattempo, solo il 31% degli intervistati ritiene che gli sforzi del proprio governo per combattere la corruzione siano efficaci. Inoltre, più di sei aziende europee su dieci (63%) ritengono che il problema della corruzione sia diffuso nel loro Paese e la maggioranza delle aziende (51%) pensa che sia improbabile che persone o aziende corrotte nel loro Paese vengano catturate o denunciate alla polizia o ai pubblici ministeri.

Per l'Italia vengono messi in evidenza i seguenti dati: nell'Indice di percezione della corruzione 2021 di Transparency International l'Italia ha ricevuto un punteggio di 56/100 e si è classificata al 13° posto nell'Unione europea e al 42° posto a livello mondiale. La Commissione rileva che questa percezione è aumentata significativamente negli ultimi cinque anni. L'indagine speciale Eurobarometro 2022 sulla corruzione mostra che l'89% degli intervistati in Italia ritiene che la corruzione sia diffusa nel suo Paese (nettamente al di sopra della citata media UE del 68%) e il 32% degli intervistati ritiene di subirne personalmente gli effetti nel quotidiano (media UE: 24%).

La valutazione di sintesi sull'Italia del rapporto della Commissione indica ancora come i rischi di corruzione legati alla pandemia di COVID-19 rimangono elevati e la corruzione è sempre più utilizzata per infiltrazioni nell'economia legale italiana, e prende atto che il nuovo piano nazionale anticorruzione italiano (2022-2024) è previsto per l'estate 2022. Lo stesso dovrà integrare il coordinamento delle misure di prevenzione anticorruzione in linea con il PNRR.

La Commissione evidenzia inoltre che rimangono ancora pendenti diverse proposte legislative volte a rafforzare la prevenzione della corruzione, in materia di protezione dei segnalanti (whistleblower), conflitti di interessi e attività di lobbying.

Rileva inoltre come *le vulnerabilità e i rischi per lo Stato di diritto aumentano quando i media sono soggetti a pressioni e influenze politiche, in particolare da parte delle autorità pubbliche e dei partiti al potere, minando l'indipendenza dei media*.

Come dati di monitoraggio sul pluralismo e libertà dei media, viene richiamata l'attività dell'**Osservatorio sul pluralismo dei media** quale fonte importante per i rapporti sullo Stato di diritto, evidenziando come *l'indicatore relativo alla professione giornalistica e alla sua tutela ha registrato un leggero peggioramento*.

Il rapporto della Commissione sottolinea che per la prima volta l'Osservatorio ha introdotto una classi-

fica generale degli Stati membri raggruppati in cinque livelli di rischio, in cui Bulgaria, Grecia, Ungheria, Malta, Polonia, Romania e Slovenia sono considerati Paesi ad alto rischio, mentre l'Italia risulta a medio rischio.

La valutazione dell'Italia sul pluralismo e libertà dei media mette in evidenza come le leggi sulla diffamazione rimangono una delle principali fonti di preoccupazione per i giornalisti e le organizzazioni che li rappresentano, osservando che nonostante la Corte costituzionale si è pronunciata sull'incostituzionalità dell'articolo 13 della legge sulla stampa - nella misura in cui prevede la pena della reclusione per la diffamazione commessa a mezzo stampa - e sull'incompatibilità di tale articolo con l'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, *non sono state apportate modifiche alle leggi italiane in materia di diffamazione, né in ambito civile né in ambito penale.*

Aggiunge inoltre che *permangono preoccupazioni per quanto riguarda le condizioni di lavoro precarie di molti giornalisti, la protezione delle fonti giornalistiche e la questione del segreto professionale.*

Continua ancora riferendo che *dopo la Relazione sullo Stato di diritto 2021, la piattaforma del Consiglio d'Europa per la protezione del giornalismo e la sicurezza dei giornalisti ha registrato 12 segnalazioni relative all'Italia e che gli ultimi dati statistici messi a disposizione mostrano che nel 2021 sono stati registrati 232 atti intimidatori (un aumento del 42% rispetto all'anno precedente), di cui l'11% riconducibile alla criminalità organizzata e il 49% a "contesti sociopolitici". Il 44% degli episodi di intimidazione avviene online, sui social network o via email.*

Nel quarto ambito della Relazione relativo alle altre questioni istituzionali legate ai controlli e agli equilibri, sono trattati i temi della qualità e inclusività del processo legislativo, ruolo delle Corti costituzionali nel sistema di controlli ed equilibri, istituzioni nazionali per i diritti umani, difensori civici, attuazione delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. L'ambito include anche gli spazi dedicati al ruolo delle organizzazioni della società civile, definite nel rapporto della Commissione come *attori essenziali per lo Stato di diritto.* In merito, la Commissione precisa il suo impegno a valutare come aumentare il coinvolgimento della società civile, delle reti professionali e di altre parti interessate nel dibattito sullo Stato di diritto a livello nazionale ed europeo, sia per la preparazione del rapporto che per il suo follow-up.

Nelle valutazioni per l'Italia, la Commissione evidenzia come a causa di ritardi nel processo legislativo,

*non è ancora stata creata un'istituzione nazionale per i diritti umani e che al 1 gennaio 2022 l'Italia doveva ancora dare esecuzione a 58 sentenze guida della Corte europea dei diritti dell'uomo.*

Sottolinea come la creazione di un comitato consultivo permanente promuoverebbe la partecipazione democratica delle organizzazioni della società civile, mentre *attualmente lo spazio civico rimane ristretto, in particolare per le organizzazioni della società civile che si occupano dei migranti. E in merito evidenzia che i portatori di interessi hanno riferito che persistono forme di intimidazione contro le organizzazioni della società civile che si occupano dei diritti dei migranti.*

Rileva, tuttavia, che il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza prevede l'istituzione di un tavolo permanente che include le organizzazioni della società civile per promuovere la partecipazione democratica.

### Le raccomandazioni per l'Italia

- *proseguire gli sforzi volti a migliorare ulteriormente il livello di digitalizzazione del sistema giudiziario, in particolare nelle sedi penali e nelle procure;*
- *proseguire azioni efficaci a livello di polizia e di procura contro la corruzione ad alto livello, anche aumentando la digitalizzazione e l'interconnessione dei registri;*
- *adottare norme complessive sui conflitti di interessi e regolamentare il lobbying istituendo un registro operativo delle attività dei rappresentanti di interessi, compresa un'impronta legislativa;*
- *affrontare efficacemente la pratica di incanalare le donazioni attraverso fondazioni e associazioni politiche e introdurre un registro elettronico unico per le informazioni sul finanziamento dei partiti e delle campagne;*
- *introdurre garanzie legislative e di altro tipo per riformare il regime della diffamazione e la protezione del segreto professionale e delle fonti giornalistiche, tenendo conto delle norme europee in materia di protezione dei giornalisti;*
- *intensificare gli sforzi per costituire un'istituzione nazionale per i diritti umani tenendo conto dei principi di Parigi delle Nazioni Unite.*

### 3.16.3. Proposta di legge europea per la libertà dei media

Adottata con la COM(2022) 457 final del 16.9.2022 la [proposta di regolamento che istituisce un quadro comune per i servizi di media nell'ambito del mercato interno \(legge europea per la libertà dei media\)](#)

specifica nelle premesse che *il settore dei media fa parte dell'ecosistema delle industrie culturali e creative, uno dei 14 ecosistemi industriali che sono cruciali per una ripresa inclusiva e sostenibile nonché per la duplice transizione (verde e digitale) dell'economia dell'UE. Allo stesso tempo i servizi di media non costituiscono solo un settore economico importante e dinamico ma sono anche imprescindibili per una sfera civile sana, per le libertà economiche e per i diritti fondamentali, tra cui il diritto all'uguaglianza. I media indipendenti, in particolare se mezzi di informazione, permettono a cittadini e imprese di accedere a una pluralità di opinioni e sono fonti di informazione affidabili. Essi contribuiscono a plasmare l'opinione pubblica e aiutano le persone e le imprese a elaborare pareri e a compiere scelte informate.*

Il Regolamento propone norme di garanzia per il funzionamento indipendente dei media di servizio pubblico e i doveri dei fornitori di servizi di media nell'ambito del mercato interno, e stabilisce un quadro per la cooperazione normativa e per il buon funzionamento del mercato dei servizi di media.

Viene prevista l'istituzione del comitato europeo per i servizi di media, quale organo collegiale delle autorità indipendenti di regolamentazione dei media, che, sostituendolo, succede al gruppo dei regolatori europei per i servizi di media audiovisivi.

Sono incluse questioni specifiche concernenti la fornitura di servizi di media in ambiente digitale, offrendo ulteriori garanzie a tutela dell'integrità editoriale dei contenuti forniti online da fornitori di servizi di media che aderiscono a specifiche norme di regolamentazione o autoregolamentazione.

Vengono previste misure di valutazione dell'impatto delle concentrazioni del mercato dei media sul pluralismo dei media e sull'indipendenza editoriale. Sono previste anche misure di monitoraggio e meccanismi di controllo da parte della Commissione europea.

#### 3.16.4. Il seguito della Conferenza sul futuro dell'Europa

Alla chiusura della Conferenza nel termine programmato del 9.5.2022 coincidente con la festa dell'Europa, sono state approvate **49 proposte dalla sessione plenaria della Conferenza**.

A seguito della chiusura, la Commissione europea ha adottato la COM(2022) 404 final del 17.6.2022 "**Conferenza sul futuro dell'Europa - dalla visione all'azione**", indicando le azioni per dar corso ai risultati della Conferenza, e dichiarando il suo impegno

nel proporre in prospettiva *soluzioni per fare in modo che i cittadini abbiano un ruolo più attivo nell'elaborazione delle politiche dell'UE*. Inoltre indica sostegno al Parlamento europeo per raggiungere un accordo su di una riforma della legge elettorale in sede di Consiglio

Il Parlamento europeo già anticipava le sue conclusioni con la Risoluzione del 4.5.2022 **sul seguito da dare alle conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa**, ribadendo che *una maggiore integrazione politica e un'autentica democrazia, come sottolineato nelle conclusioni della Conferenza, possano essere conseguite conferendo un diritto di iniziativa legislativa al Parlamento europeo e abolendo l'unanimità in seno al Consiglio*.

In particolare il Parlamento mette in evidenza come *l'aggressione russa contro l'Ucraina dimostri la necessità di un'UE geopolitica più forte, che si esprima con una sola voce nel mondo e persegua politiche comuni nei settori della sicurezza, della difesa, dell'energia e della migrazione, sulla base di un'azione comune e di una piena solidarietà. Ed esprimendo soddisfazione per la capacità che l'UE ha saputo dimostrare in risposta alla pandemia di COVID-19, promuovendo soluzioni innovative e comuni nei settori della salute, della crescita economica e della coesione sociale, esprime l'idea che tali azioni positive debbano essere trasformate in un nuovo quadro istituzionale e politico permanente*.

Il Parlamento sottolinea che le conclusioni della Conferenza dimostrano l'urgente necessità che l'UE dia prova di leadership nella lotta ai cambiamenti climatici, nella tutela della biodiversità e nella promozione della sostenibilità.

Nella stessa sessione plenaria, il 3.10.2022, con la **Risoluzione avente oggetto elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto**, il Parlamento prende atto che una delle proposte più discusse e ampiamente condivisa nella piattaforma multilingue della Conferenza sul futuro dell'Europa riguarda l'innovativa idea di avere liste elettorali transnazionali a livello dell'UE per l'elezione dei membri del Parlamento.

Il Parlamento sostiene che *la creazione di una circoscrizione elettorale a livello dell'Unione, in cui i capilista siano i candidati di ciascuna famiglia politica alla carica di presidente della Commissione, rafforzerebbe la democrazia europea e legittimerebbe ulteriormente l'elezione del presidente della Commissione e la sua responsabilità*. Dunque propone un'elezione diretta della/del Presidente della Commissione. Il Parlamento valuta che *ciò potrebbe contribuire alla costruzione di uno spazio politico europeo e a fondare realmente le*



*elezioni del Parlamento europeo su questioni europee e non su questioni di interesse esclusivamente nazionale. Ciò determinerebbe la trasformazione delle elezioni europee in una vera e propria elezione europea, in particolare con l'istituzione di una circoscrizione a livello dell'Unione, invece della somma di 27 elezioni nazionali distinte, come avviene attualmente.*

Un'altra proposta di fondamentale importanza è la modifica della validità delle decisioni assunte dal Consiglio, passando dall'attuale unanimità e dal passaggio attraverso le ratifiche nazionali, al processo decisionale a maggioranza qualificata in seno al Consiglio.

L'operatività delle proposte richiederà la riforma delle procedure elettorali, che potrebbero essere messe in pratica in vista delle elezioni europee del 2024.

Tra le altre indicazioni, il Parlamento chiede maggior attenzione alla parità di genere quale elemento fondamentale per migliorare la rappresentanza alle elezioni e auspica una rappresentanza delle minoranze nazionali e linguistiche in seno al Parlamento europeo. Chiede anche l'introduzione di un'età unica armonizzata, raccomandando l'introduzione dell'età minima per il diritto di voto a 16 anni.

Il Parlamento auspica l'istituzione di una giornata elettorale comune europea, fissata al 9 maggio (festa dell'Europa), indipendentemente dal giorno della settimana in cui cade, con la possibilità di istituire una festività pubblica in tale data, e considera importante che le prime proiezioni ufficiali dei risultati elettorali siano annunciate simultaneamente in tutti gli Stati membri il giorno delle elezioni alle ore 21:00.

Il [Consiglio europeo del 23-24 giugno](#) ha preso atto delle proposte contenute nella Relazione sui risultati della [Conferenza sul futuro dell'Europa](#) e in proposito ha espresso il suo impegno a garantire un seguito efficace alla Relazione e di informare i cittadini del seguito dato alle proposte formulate.

Nel [discorso sullo stato dell'Unione](#) del 14.9.2022, Ursula von der Leyen, in merito all'esperienza maturata, dichiara che *i panel europei di cittadini, che hanno svolto un ruolo centrale nella Conferenza, diventeranno una costante della nostra vita democratica* e annuncia l'inserimento nel programma 2023 della Commissione di una serie di proposte che scaturiscono dalle conclusioni della Conferenza.

### **3.17. Goal 17- Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile**

La priorità 5 del programma von der Leyen "Un'Europa più forte nel mondo" s'inquadra nel Goal 17 dell'Agenda 2030.

Gli atti di riferimento strategico sono stati adottati lo nel 2021 e precisamente la Comunicazione JOIN (2021)3 final del 17.2.2021 sul [rafforzamento del contributo dell'UE al multilateralismo basato su regole da parte della Commissione](#) e l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la sicurezza, e la COM(2021) 66 final del 18.2.2021 sul [Riesame della politica commerciale - Una politica commerciale aperta, sostenibile e assertiva principale](#).

Alcuni dei contenuti della JOIN (2021)3 final del 17.2.2021 sono stati ripresi dal Consiglio dell'UE nelle conclusioni del 22.6.2022 sul tema [un approccio globale per accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile - Ricostruire meglio dopo la crisi COVID-19](#).

Nell'ultimo anno, la guerra Russia-Ucraina ha perturbato le prospettive del multilateralismo e le iniziative avviate dall'UE, ma non la direzione dei suoi impegni.

Nel contesto definito dagli atti assunti dal Consiglio europeo, riconducibili alla [Dichiarazione di Versailles del 10-11 marzo](#) come riferimento quadro, la Commissione ha integrato nel contesto le [misure di solidarietà con l'Ucraina](#) (cfr. Goal 10), sanzioni alla Russia e misure per la sicurezza energetica (cfr. Goal 7) ed alimentare (cfr. Goal 2).

Come emerge dalle diverse dichiarazioni assunte nel [summit del 26-28 giugno 2022 di Elmau](#) in Germania, l'UE con i Paesi del G7 mantengono saldi e solidali gli impegni per affrontare le crisi ambientali e climatica, l'impegno a ricostruire meglio dal COVID-19, ampliando ora il campo degli impegni comuni in risposta alle criticità globali determinate dalla guerra. Sui programmi già avviati, attuando quanto concordato con la [dichiarazione al vertice US-UE del 15.6.2021](#), sono stati sviluppate le attività del [Consiglio UE-US su commercio e tecnologia](#) integrando nel programma le misure di risposta alle crisi determinate dalla guerra.

Con l'iniziativa [Global Gateway](#) formalizzata con la Comunicazione [JOIN\(2021\) 30 final del 1.12.2021](#), l'UE mira a contribuire alla riduzione del divario globale degli investimenti nei settori digitale, salute, energia nei Paesi in via di sviluppo dichiarando il criterio della piena sintonia con l'Agenda ONU 2030 e con l'Accordo di Parigi.



Il 26.11.2021 si è tenuto il 13esimo vertice Europa-Asia (13ASEM) in cui è stata sottoscritta la Dichiarazione [rafforzare il multilateralismo per una crescita condivisa](#) che riconoscendo il ruolo vitale dell'ONU, include impegni di collaborazione per *mantenere la pace e la sicurezza internazionale, promuovere uno sviluppo inclusivo e sostenibile, sostenere i diritti umani e le libertà fondamentali*.

Con il [summit UE con l'Unione africana \(UA\) del 17-18.2.2022](#), è stata sottoscritta una dichiarazione congiunta per una visione comune al 2030 per l'UE e l'UA. Per il multilateralismo è richiamato un impegno condiviso per costruire le necessarie convergenze al rispetto degli accordi sul clima, all'attuazione dell'Agenda ONU 2030 e alla preparazione e risposta alle pandemie.

Nel quadro della collaborazione con il [vicinato meridionale](#), che riguarda i rapporti dell'UE con l'Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Palestina, Siria e Tunisia, nell'ambito delle proposte contenute nella nuova Agenda per il mediterraneo adottata con la Comunicazione [JOIN\(2021\) 2 final del 9.2.2021](#), è stata adottata il 15.6.2022 una [Dichiarazione d'impegno congiunta tra UE ed Egitto su clima, energia e transizione verde](#).

Per l'allargamento dell'UE con gli Stati dei Balcani occidentali e con la Turchia, è stata adottata il 19.10.2021 la COM(2021) 644 final [sulla politica di allargamento dell'UE](#), di valutazione dello stato di avanzamento dei progressi dei Paesi candidati a entrare a far parte dell'Unione europea.

Il quadro dell'allargamento dell'UE include ora anche la candidatura dell'Ucraina.

Il Consiglio europeo nelle [Conclusioni del 23-24 giugno 2022](#) ha ipotizzato come novità l'idea di costruzione di una "Grande Europa" con l'obiettivo di *offrire una piattaforma di coordinamento politico per i Paesi europei di tutto il continente al fine di promuovere il dialogo politico e la cooperazione per affrontare questioni di interesse comune in modo da rafforzare la sicurezza, la stabilità e la prosperità del continente europeo*. Promettendo di tornare in seguito a discutere sulla questione, non ha ancora definito quadro e strumenti dell'iniziativa.

L'argomento è stato ripreso nel [discorso sullo stato dell'Unione](#) del 14.9.2022, in cui Ursula von der Leyen ha evidenziato la necessità d'interagire con i Paesi dell'Europa anche al di là del processo di adesione, sostenendo la proposta d'istituire una Comunità politica europea, e impegnandosi a presentare delle proposte al Consiglio europeo.

Nel quadro delle iniziative e degli impegni definiti anche con il [vertice mondiale della salute di Roma del 21 maggio 2021](#), la Commissione rende noto che nel complesso, la [risposta globale dell'UE alla pandemia di COVID-19](#) nell'ambito di "Team Europa" (azione congiunta dell'UE, dei suoi Stati membri e delle istituzioni finanziarie europee) ammonta a 46 miliardi di euro ([sito web](#) consultato il 7.9.2022). Per la produzione di vaccini il 22.6.2022 è stato inoltre avviato un [nuovo partenariato UE-America latina e Caraibi](#).

Il Consiglio dell'UE, nella seduta del 24 ottobre, ha assunto le sue [posizioni negoziali generali per la 27ª Conferenza sui cambiamenti climatici \(COP27\)](#), in programma a Sharm el-Sheikh dal 6 al 18 novembre 2022 (cfr. Goal 13), e per la [Conferenza sulla biodiversità \(COP15\)](#), in programma a Montreal dal 7 al 19 dicembre 2022 (cfr. Goal 15).

In merito alla COP27 il Parlamento europeo, con la [Risoluzione del 27.10.2022](#) (cfr. Goal 13), in particolare sul tema della finanza sostenibile e degli aiuti ai Paesi in via di sviluppo, evidenzia la necessità d'individuare fonti di finanziamento per il clima che non aumentino il debito dei Paesi in condizione di vulnerabilità, rilevando le *difficoltà intrinseche nel dirigere i finanziamenti privati verso l'adattamento ai cambiamenti climatici*.

La posizione del Parlamento integra di fatto quanto già evidenziato con la [Risoluzione del 23.6.2022 sull'attuazione e la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile](#) (cfr. par.1.3) in cui il Parlamento esorta *a un maggior impegno nel sostenere i paesi in via di sviluppo allarmato dal fatto che la crisi attuale ha esacerbato le vulnerabilità legate all'indebitamento già esistenti, e chiede la creazione di un meccanismo multilaterale di gestione del debito, sotto l'egida delle Nazioni Unite, per far fronte alla crisi del debito nei Paesi in via di sviluppo e alle necessità di finanziamento dell'Agenda 2030*.

Punto cardine del Goal 17, sistemico per tutta l'Agenda 2030 è *la coerenza delle politiche* quale impegno specificato al Target 17.14. In merito, sono state presentate dal Parlamento europeo con la [Risoluzione del 7.7.2022](#) proposte migliorative del quadro definito dalla Commissione europea con la proposta d'aggiornamento del processo normativo europeo [legiferare meglio](#) presentato il 29.4.2021.



### 3.17.1. Dichiarazione congiunta per una visione comune al 2030 per l'UE e l'UA

Si è tenuto il 17 e il 18 febbraio il sesto vertice tra l'Unione europea e l'Unione africana (UA). I Presidenti Charles Michel per l'UE, e il senegalese Macky Sall per l'UA, richiamandosi ai precedenti vertici tra le due unioni, hanno definito un programma condiviso sottoscrivendo una [dichiarazione congiunta](#).

L'UE e l'UA s'impegnano a una visione comune *consolidando un rinnovato partenariato per la solidarietà, la sicurezza, la pace e lo sviluppo economico sostenibile e duraturo e la prosperità per i nostri cittadini e per le nostre generazioni future.*

Ciò include *la protezione dei diritti umani per tutti, la parità di genere e l'empowerment delle donne in tutte le sfere della vita, il rispetto dei principi democratici, il buon governo e lo stato di diritto, le azioni per preservare il clima, l'ambiente e la biodiversità, la crescita economica sostenibile e inclusiva, la lotta contro le disuguaglianze, il sostegno ai diritti dei bambini.*

Guardando sia alle emergenze che agli obiettivi a lungo termine, la prima sfida condivisa nella dichiarazione, è l'accesso equo ai vaccini. L'UE conferma il proprio impegno a fornire almeno 450 milioni di dosi di vaccino entro metà 2022. Imparando dall'esperienza COVID-19, i leader condividono l'impegno a sostenere la piena sovranità sanitaria africana per rispondere alle future sfide sanitarie, supportando gli investimenti necessari nella capacità di produrre medicine, vaccini, trasferire tecnologie e competenze, definendo sistemi di regolazione per un equo accesso a servizi sanitari e terapie.

S'impegnano a una posizione comune presso l'OMC (Organizzazione mondiale del commercio) per promuovere accordi sul commercio e sulla proprietà intellettuale che favoriscano la risposta alla pandemia e sostengano la ripresa economica.

Sulla finanza, considerata la situazione macroeconomica generata dal COVID-19, s'impegnano a sostenere il quadro comune per i trattamenti del debito *al di là dell'iniziativa di sospensione del servizio del debito*, precisando che *gli investimenti per la ripresa dovrebbero continuare a costruire resilienza ed economie più sostenibili per raggiungere le nostre priorità a lungo termine.*

Annunciano un pacchetto di finanziamenti di almeno 150 miliardi che dovrà supportare le comuni ambizioni al 2030 e il programma Africa 2063: *i nostri due continenti vogliono dimostrare e condividere con il*

*resto del mondo il successo di un'agenda di prosperità rispettosa della nostra gente e del nostro pianeta.*

Gl'investimenti saranno indirizzati alle transizioni verde e digitale, specificamente indicando gl'impegni assunti con l'Accordo di Parigi, inclusi i piani nazionali per l'adattamento ai cambiamenti climatici, la creazione di posti di lavoro dignitoso e lo sviluppo delle risorse umane, la promozione della salute e dell'educazione con criteri inclusivi e di equità.

L'UE e l'UA s'impegnano inoltre a lavorare verso un'integrazione progressiva e reciprocamente vantaggiosa dei rispettivi mercati continentali, scambi sulla ricerca, dei volontari e dei giovani anche attraverso il programma Erasmus+.

Una parte della Dichiarazione congiunta è dedicata a un impegno rinnovato e rafforzato alla cooperazione per la pace e la sicurezza. In proposito richiamano il [protocollo d'intesa del 2018 su pace, sicurezza e governance](#) volto a combattere l'instabilità, la radicalizzazione, l'estremismo violento e il terrorismo, affrontando le cause profonde dei conflitti attraverso un approccio integrato.

Sulle migrazioni e la mobilità, lavorando in uno spirito di responsabilità e impegno comuni, nel pieno rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani fondamentali, mirano a prevenire la migrazione irregolare, a rafforzare la cooperazione contro il traffico di esseri umani, a sostenere una gestione rafforzata delle frontiere, miglioramenti efficaci in materia di rimpatrio, riammissione e reintegrazione, compresa la promozione del rimpatrio volontario e la facilitazione della reintegrazione sostenibile delle persone rimpatriate, e a rafforzare il dialogo per affrontare le cause profonde della migrazione irregolare e degli spostamenti forzati.

Per richiedenti asilo, rifugiati e migranti vulnerabili, s'impegnano a cooperare per individuare soluzioni durature e a rafforzare la task-force tripartita UE-UA-UN.

Per il multilateralismo richiamano un impegno condiviso per costruire le necessarie convergenze al rispetto degli accordi sul clima, all'attuazione dell'Agenda ONU 2030 e dell'Agenda 2063 per l'UA. Indicano l'impegno reciproco alla riforma dell'OMC, e a supportare un nuovo accordo ambizioso sulla prevenzione, preparazione e risposta alle pandemie nel quadro dell'OMS.





## Acronimi e abbreviazioni

ASviS	Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile	QFP	Quadro finanziario pluriennale
BCE	Banca centrale europea	SER	Spazio europeo per la ricerca
CBAM	Tassa sul carbonio alle frontiere	SPI	Servizi pubblici per l'impiego
CEI	Consiglio europeo per l'innovazione	SSL	Salute e sicurezza sul lavoro
CESE	Comitato economico e sociale europeo	STEM	Science, Technology, Engineering and Mathematics
COM	Comunicazione	SURE	Sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in emergenza
COP	Conferenza delle parti	SWD	Staff working document
CSTEP	Comitato scientifico - tecnico ed economico per la pesca	TEN-G	Reti transeuropee verdi
DESI	Digital Economy and Society Index	TFUE	Trattato sul funzionamento dell'Unione europea
DSSI	Debt Service Suspension Initiative	TIC	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
EASE	Sostegno attivo efficace all'occupazione	UE	Unione europea
ECDC	Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie		
EHDS	Spazio europeo dei dati sulla salute		
EIOPA	Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali		
EMA	Centro europeo per il farmaco		
ERSB	Comitato europeo per il rischio sistemico		
ESG	Environmental, social, governance		
ESR	Effort sharing regulation		
ETS	Sistema di scambio delle emissioni		
HLPF	High level political forum		
IA	Intelligenza artificiale		
IAS	Specie esotiche invasive		
ILO/OIL	Organizzazione internazionale del lavoro		
IPBES	Intergovernmental Platform on Biodiversity and Ecosystem Services		
IPCC	Intergovernmental Panel on Climate Change		
IPFS	Piattaforma internazionale sulla finanza sostenibile		
JRC	Centro comune di ricerca della Commissione europea		
LULUCF	Land use, land use change, forestry		
MSY	Rendimento massimo sostenibile		
NDCs	National Determined Contribution		
NGEU	Fondo per la ripresa Next Generation EU		
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico		
OMC	Organizzazione mondiale del commercio		
ONG	Organizzazioni non governative		
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite		
OSS	Obiettivi di sviluppo sostenibile		
PAC	Politica Agricola Comune		
PI	Proprietà intellettuale		
PMA	Patto sulla migrazione e asilo		
PMI	Piccole e medie imprese		
PNIEC	Piano Nazionale integrato Clima ed Energia		
PNRR	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza		









Quaderni  
dell'ASviS

---